

# 2021



## INDICE GLOBALE DELLA FAME

FAME E SISTEMI ALIMENTARI IN CONTESTI DI CONFLITTO



**CONCERN**  
worldwide

# 2021

## INDICE GLOBALE DELLA FAME

FAME E SISTEMI ALIMENTARI IN CONTESTI DI CONFLITTO

Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Miriam Wiemers, Tabea Schiffer, Asja Hanano, Olive Towey, Réiseal Ní Chéilleachair, Connell Foley, Seth Gitter, Kierstin Ekstrom, and Heidi Fritschel

### Autori approfondimento tematico

Caroline Delgado e Dan Smith, Stockholm International Peace Research Institute



Bonn / Dublino / Milano  
Ottobre 2021

Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari



**CONCERN**  
worldwide

# INDICE GLOBALE DELLA FAME

FAME E SISTEMI ALIMENTARI IN CONTESTI DI CONFLITTO

*Edizione italiana a cura di*



*Redazione*

Mattia Borelli, Simona Denti, Valeria Emmi

*Traduzione dall'originale inglese*

Luigi Cojazzi

*Adattamento Grafico*

New Target Agency s.r.l.

*In collaborazione con*

Alliance 2015

*Con il contributo di*



Nota del curatore italiano:

nella lingua italiana e nella letteratura corrente sul tema *fame, sicurezza alimentare e nutrizione*, il termine inglese *undernutrition* (letteralmente "sottonutrizione") viene comunemente tradotto come *malnutrizione*. La definizione di *malnutrition* (malnutrizione) infatti, come riportato nell'appendice A, comprende anche il concetto più specifico di *undernutrition* (sottonutrizione). Al fine di mantenerne la specificità, ma allo stesso tempo di adeguarne la traduzione italiana alla letteratura esistente, nell'edizione italiana del GHI 2021 il termine *undernutrition* viene tradotto come "sottonutrizione" quando indica una delle tre dimensioni della fame e quando si riferisce ai due indicatori di *child stunting* e *child wasting*. In tutti gli altri casi è tradotto come "malnutrizione", in qualità di suo sinonimo.

Il rapporto è disponibile alle seguenti pagine:

[www.cesvi.org/GHI](http://www.cesvi.org/GHI)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Indice\\_globale\\_della\\_fame](http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_globale_della_fame)

Translated with the permission of Concern Worldwide and Welthungerhilfe.

Cesvi is responsible for the accuracy and quality of translation. The original

English version can be found at <http://www.globalhungerindex.org>

Cesvi Fondazione Onlus

Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia

Tel. +39 035 2058058 - Fax +39 035 260958 - [cesvi@cesvi.org](mailto:cesvi@cesvi.org)

Fondazione Cesvi è un'organizzazione umanitaria italiana laica e indipendente, nata a Bergamo nel 1985. Presente in 23 Paesi, opera in tutto il mondo per supportare le popolazioni più vulnerabili nella promozione dei diritti umani, nel raggiungimento delle loro aspirazioni e per lo sviluppo sostenibile. In Italia e in Europa promuove campagne di sensibilizzazione per incoraggiare la cultura della solidarietà mondiale, soprattutto tra i più giovani. Premiata tre volte con l'Oscar di bilancio per la sua trasparenza, Cesvi è parte del network europeo Alliance2015.

# PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

L'analisi dell'Indice Globale della Fame 2021 (GHI) ci mostra come nonostante si siano registrati progressi nel contrasto all'insicurezza alimentare, rimane ancora molto da fare per il perseguimento dell'obiettivo della Fame Zero entro il 2030. Siamo quindi ancora lontani dall'ambizioso traguardo sancito dall'Agenda 2030 e la crisi pandemica, la crisi climatica e i conflitti violenti e protratti non hanno fatto che aggravare una situazione già critica.

Il nesso tra fame e conflitti è cruciale. Questa la motivazione che fu data nel 2020 per il conferimento del Premio Nobel per la pace al World Food Programme (WFP): “per i suoi sforzi nel combattere la fame, per il suo contributo nel migliorare le condizioni per la pace nelle aree colpite da conflitti e per la sua azione nel guidare gli sforzi per prevenire l'uso della fame come arma di guerra e conflitto”. Il Direttore Esecutivo del WFP, David Beasley, definì questo riconoscimento un traguardo collettivo, raggiunto grazie al “gioco di squadra” a livello delle Agenzie del Polo romano delle Nazioni Unite e degli Stati membri, di concerto con una molteplicità di attori impegnati a garantire condizioni di vita più dignitose alle fasce più fragili del Pianeta nei contesti di massima vulnerabilità.

Il collegamento tra fame e guerre era stato già riconosciuto dalla Risoluzione 2417 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottata a maggio 2018, che riconfermava il divieto di usare la fame come arma di guerra utilizzata allo scopo di indurre le popolazioni alla resa o all'abbandono del territorio e riconosceva nella pace l'unica condizione per evitare il deteriorarsi di gravi crisi alimentari.

Il triplice nesso conflitti-fame-migrazioni è universalmente riconosciuto come uno dei più deleteri meccanismi di progressivo e crescente deterioramento dello stato di insicurezza alimentare. Quest'ultimo è esacerbato dagli effetti devastanti dei cambiamenti climatici – che ci impongono di rafforzare in via prioritaria le iniziative di prevenzione e riduzione del rischio da disastri – e, di recente, dalle conseguenze del Covid-19, che hanno di fatto trasformato una crisi sanitaria in un'aggravata crisi alimentare.

I contesti di maggiore insicurezza alimentare tendono purtroppo a coincidere tristemente con quelli dove più cronicizzati sono i conflitti protratti, dove più difficoltoso, a volte impossibile, è l'accesso agli aiuti umanitari, vanificando l'efficacia delle catene di distribuzione (“supply chains”), che sono l'ossatura dell'intervento umanitario in questo settore.

Se è vero che i conflitti generano fame, è anche vero che la fame innesca spesso la spirale di un conflitto. Da questo deriva l'urgenza di un'accurata pianificazione di politiche di protezione sociale e di investimenti allo sviluppo – soprattutto a sostegno delle fasce di popolazioni più giovani, più esposte a pericolose deviazioni verso spirali di violenza. Gli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile, della componente femminile, la garanzia di un'istruzione qualificata e paritaria, tale da azzerare le diseguaglianze, l'importanza dei pasti scolastici quale strumento di motivazione al proseguimento degli studi, sono elementi essenziali per riequilibrare contesti fragili e disarmonici.

La concreta attuazione del nesso Umanitario-Sviluppo-Pace si impone come strumento fondamentale in grado di neutralizzare il ciclo perverso fame conflitti: nel ridurre la prima, argina i secondi.

L'Italia, Paese storicamente impegnato nella cooperazione allo sviluppo e nell'intervento umanitario (oltre 20 i Paesi in cui la Cooperazione italiana sostiene interventi umanitari nel settore dell'assistenza alimentare, grazie all'azione delle organizzazioni umanitarie internazionali e della società civile italiana) è orgogliosa di aver generato iniziative di grande valenza internazionale: dal lancio della Food Coalition nel momento più buio della pandemia, alla Dichiarazione G20 di Matera e all'impegno nella COP26, straordinario è stato l'apporto del nostro Paese sul tema della sicurezza alimentare in un momento di riflessione globale straordinario cui il Food Systems Summit, preceduto dal Pre-Summit ospitato a Roma, ha impresso una portata storica.

È sulla base di questa esperienza che occorre continuare a tracciare il percorso di avvicinamento all'Obiettivo Fame Zero, tenendo bene a mente il legame con gli obiettivi del mantenimento della pace e della sicurezza globale e della lotta al cambiamento climatico.



**Marina Sereni**

*Vice Ministra degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale.*



Una bambina ritorna da una distribuzione gratuita di pane in un campo di Idlib, in Siria, per le persone sfollate a causa della guerra civile.

Sebbene le distribuzioni di beni alimentari soddisfino i bisogni immediati, misure di lungo termine, come la costruzione o la riabilitazione delle panetterie, possono assicurare l'autoapprovvigionamento e creare opportunità di impiego durante i conflitti prolungati.

# PREFAZIONE

Il 2030 è sempre più vicino, ma l'impegno a eliminare la fame dal mondo per quella data è sempre più difficile da mantenere. Le attuali proiezioni basate sull'Indice Globale della Fame (GHI) mostrano che il mondo nel suo insieme e 47 Paesi in particolare non riusciranno nemmeno a raggiungere un livello di fame *basso* entro l'anno previsto.

Alcuni rapporti recenti hanno già lanciato l'allarme. *Lo Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2021* sottolinea che la denutrizione era in aumento anche prima della pandemia di COVID-19, che ha solo aggravato l'insicurezza alimentare. *Il Rapporto globale sulle crisi alimentari* evidenzia la crescente ampiezza e gravità delle crisi alimentari del 2020 e le fosche prospettive per il 2021. Il World Food Programme avverte che 41 milioni di persone sono "sull'orlo della carestia".

A queste analisi si somma l'Indice Globale della Fame (GHI) 2021. Lo strumento consente di monitorare gli indicatori chiave usati per misurare i progressi verso l'obiettivo Fame Zero a livello nazionale, regionale e globale, mostrando l'evoluzione nel tempo di varie dimensioni della fame. Il GHI evidenzia la drammaticità della situazione, effetto della deleteria combinazione di crisi climatiche, pandemia di COVID-19 e conflitti violenti sempre più gravi e prolungati. Queste forze hanno rallentato se non invertito i progressi precedenti nella lotta contro la fame.

Sullo sfondo del Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari del 2021, l'Indice Globale della Fame di quest'anno è incentrato su quella che è una delle maggiori sfide strategiche del 2021: come offrire un cambiamento significativo alle 155 milioni di persone in stato di insicurezza alimentare acuta e ai 10 Paesi con punteggi di GHI *allarmanti* o *estremamente allarmanti*, 8 dei quali sono teatro di conflitti.

I conflitti violenti sono la causa principale della fame. Pregiudicano virtualmente ogni aspetto dei sistemi alimentari – produzione, raccolto, lavorazione, trasporto, fornitura dei fattori di produzione, finanziamento, commercializzazione e consumo. Inoltre, in molti casi gli effetti dei conflitti violenti e dei cambiamenti climatici si intersecano tra loro, aumentando i rischi e l'esposizione delle comunità. Il focus del saggio di quest'anno, scritto da Caroline Delgado e Dan Smith dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma, è l'intersezione di conflitti e fame e i passi necessari per rompere i vincoli tra queste due piaghe e contribuire a un pianeta più pacifico e sicuro dal punto di vista alimentare.

Gli autori auspicano l'inclusione di un'ottica di costruzione della pace nella creazione di sistemi alimentari resilienti e di un'ottica di sicurezza alimentare e nutrizionale nella costruzione della pace. Sostengono anche che il progresso verso la pace e la sicurezza alimentare è possibile anche

nelle circostanze più sfavorevoli e che anche interventi su piccola scala da parte di operatori umanitari, dello sviluppo e della pace possono dare un importante contributo alla costruzione della pace. Identificano quindi le quattro priorità necessarie a realizzare progressi effettivi: un approccio flessibile e agile basato su una comprensione approfondita dei contesti locali; l'impegno a lavorare in partenariati che riuniscano attori locali, governi nazionali e organizzazioni internazionali; delle modalità di lavoro integrate sul nesso aiuti d'emergenza-sviluppo-costruzione della pace che includano tutti gli attori rilevanti; e dei finanziamenti flessibili, basati sulle necessità, intersettoriali e pluriennali.

Data la complessità delle sfide che abbiamo di fronte, è indispensabile affrontare simultaneamente tutte e tre le principali cause della fame – i conflitti, i cambiamenti climatici e le disastrose conseguenze economiche del COVID-19 –, andando oltre le vuote promesse, le mezze misure e le soluzioni temporanee. In definitiva, i conflitti vanno risolti attraverso soluzioni politiche e cambiamenti sociali ed è importante rafforzare il diritto internazionale per garantire la punibilità delle violazioni del diritto al cibo, anche in situazioni di conflitto. Gli attori internazionali dovrebbero sfruttare la loro influenza per spingere gli stati verso la buona *governance*. Dobbiamo costruire resilienza nei nostri sistemi alimentari, anche attraverso l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione delle relative conseguenze. Soprattutto, abbiamo urgentemente bisogno di maggiore solidarietà globale per contrastare e superare l'attuale pandemia, che sicuramente non sarà l'ultima.

Negli ultimi anni abbiamo imparato che il progresso umano non è qualcosa di automatico. La combinazione di cambiamenti climatici, COVID-19 e conflitti ci sta riportando verso un mondo che pensavamo di esserci lasciati alle spalle. La povertà estrema è aumentata per la prima volta in 20 anni e il numero delle persone colpite ed esposte al rischio delle carestie sta nuovamente crescendo.

Ma questa narrazione può ancora essere cambiata. L'ambizione non manca, come espresso in un gran numero di accordi e summit internazionali: non solo il Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e la risoluzione 2417 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui conflitti e la fame, ma anche il prossimo Vertice di Tokyo del 2021 sulla nutrizione per la crescita e la 26ª Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. È il momento di dare concretezza a queste aspirazioni, per proteggere il diritto universale al cibo e non lasciare nessuno indietro.



**Mathias Mogge**  
Segretario Generale  
Welthungerhilfe

**Dominic MacSorley**  
Amministratore Delegato  
Concern Worldwide

# INDICE



**CAPITOLO 01**



**CAPITOLO 02**



**CAPITOLO 03**



**APPENDICI**

<b>SOMMARIO</b> .....	<b>5</b>
<b>CAPITOLI</b>	
<b>01</b> Tendenze mondiali, regionali e nazionali .....	<b>6</b>
<b>02</b> Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto .....	<b>24</b>
<b>03</b> Raccomandazioni strategiche .....	<b>34</b>
<b>APPENDICI</b>	
<b>A</b> Il concetto di Indice Globale della Fame .....	<b>37</b>
<b>B</b> Formula per il calcolo dei punteggi di Indice Globale della Fame .....	<b>40</b>
<b>C</b> Fonti dei componenti dell'Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012 e 2021 .....	<b>41</b>
<b>D</b> Dati alla base del calcolo dei punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012 e 2021 .....	<b>41</b>
<b>E</b> Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2006, 2012 e 2021 .....	<b>44</b>
<b>F</b> Punteggi di GHI 2021 dei Paesi per regione .....	<b>45</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>49</b>
<b>PARTNER</b> .....	<b>54</b>

# SOMMARIO

L'Indice Globale della Fame (GHI) 2021 evidenzia la drammatica situazione della fame in un mondo che sta attraversando svariate crisi. Il progresso per raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030, già troppo lento, sta mostrando segni di stagnazione se non addirittura di inversione.

## La lotta contro la fame è pericolosamente fuori strada

In base alle attuali proiezioni del GHI, il mondo nel suo complesso e 47 Paesi in particolare non riusciranno a ridurre la fame a un livello *basso* entro il 2030. I conflitti, i cambiamenti climatici e la pandemia di COVID-19 – tre dei principali e devastanti fattori responsabili della fame – minacciano di spazzare via tutti i progressi degli ultimi anni. I conflitti violenti, profondamente interconnessi alla fame, non mostrano segni di diminuzione. Le conseguenze dei cambiamenti climatici stanno diventando sempre più evidenti e dannose, ma il mondo non ha sviluppato alcun meccanismo completamente efficace per mitigarle, né tanto meno per eliminarle. E la pandemia di COVID-19, che ha imperversato in diverse parti del mondo per tutto il 2020 e il 2021, ha dimostrato quanto siamo esposti a livello mondiale ai contagi e alle loro conseguenze sanitarie ed economiche.

## Il progresso mondiale sta rallentando e in alcune regioni la fame rimane a livelli ostinatamente alti

I dati mostrano che la lotta contro la fame sta vivendo attualmente una battuta d'arresto e lasciano intravedere ulteriori problemi all'orizzonte. Anche se i punteggi di GHI mostrano un declino della fame globale rispetto al 2000, i progressi stanno rallentando. Se tra il 2006 e il 2012 il punteggio mondiale di GHI è sceso di 4,7 punti, passando da 25,1 a 20,4, dal 2012 è diminuito di soli 2,5 punti. Dopo decenni di declino, la prevalenza mondiale della denutrizione – uno dei quattro indicatori usati per calcolare i punteggi di GHI – sta aumentando. Questo cambiamento può essere un'avvisaglia di ulteriori inversioni di tendenza in altri indicatori della fame. Sia in Africa a sud del Sahara che in Asia meridionale, la fame è *grave*. L'Africa a sud del Sahara ha i tassi di denutrizione, arresto della crescita infantile e mortalità infantile più alti al mondo. L'alto livello di fame dell'Asia meridionale è dovuto in gran parte alla sottanutrizione infantile, specificamente misurata dal deperimento. Nelle regioni Europa e Asia centrale, America Latina e Caraibi, Asia orientale e Sud-est asiatico, Asia occidentale e Africa settentrionale, la fame è a livello *basso* o *moderato*.

## La fame rimane *grave*, *allarmante* o *estremamente allarmante* in quasi 50 Paesi

Secondo l'Indice Globale della Fame 2021, in un Paese, la Somalia, la fame è a livello *estremamente allarmante*. In 5 Paesi è *allarmante*

– Ciad, Madagascar, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo e Yemen – ed è provvisoriamente classificata *allarmante* in altri 4 – Burundi, Comore, Siria e Sud Sudan. La fame è stata identificata come *grave* in 31 Paesi e provvisoriamente classificata come tale in altri 6. Rispetto al 2012, la fame è aumentata in 10 Paesi con livelli di fame *moderati*, *gravi* o *allarmanti*, il che indica in alcuni casi una stagnazione del progresso e in altri un peggioramento di una situazione già precaria. 14 Paesi hanno ottenuto miglioramenti significativi, riducendo almeno del 25% i loro punteggi di GHI tra il 2012 e il 2021. Tuttavia lo stato nutrizionale infantile può variare ampiamente anche all'interno dei confini di un singolo Paese e queste variazioni possono essere oscurate dalle medie nazionali.

## I conflitti violenti provocano la fame

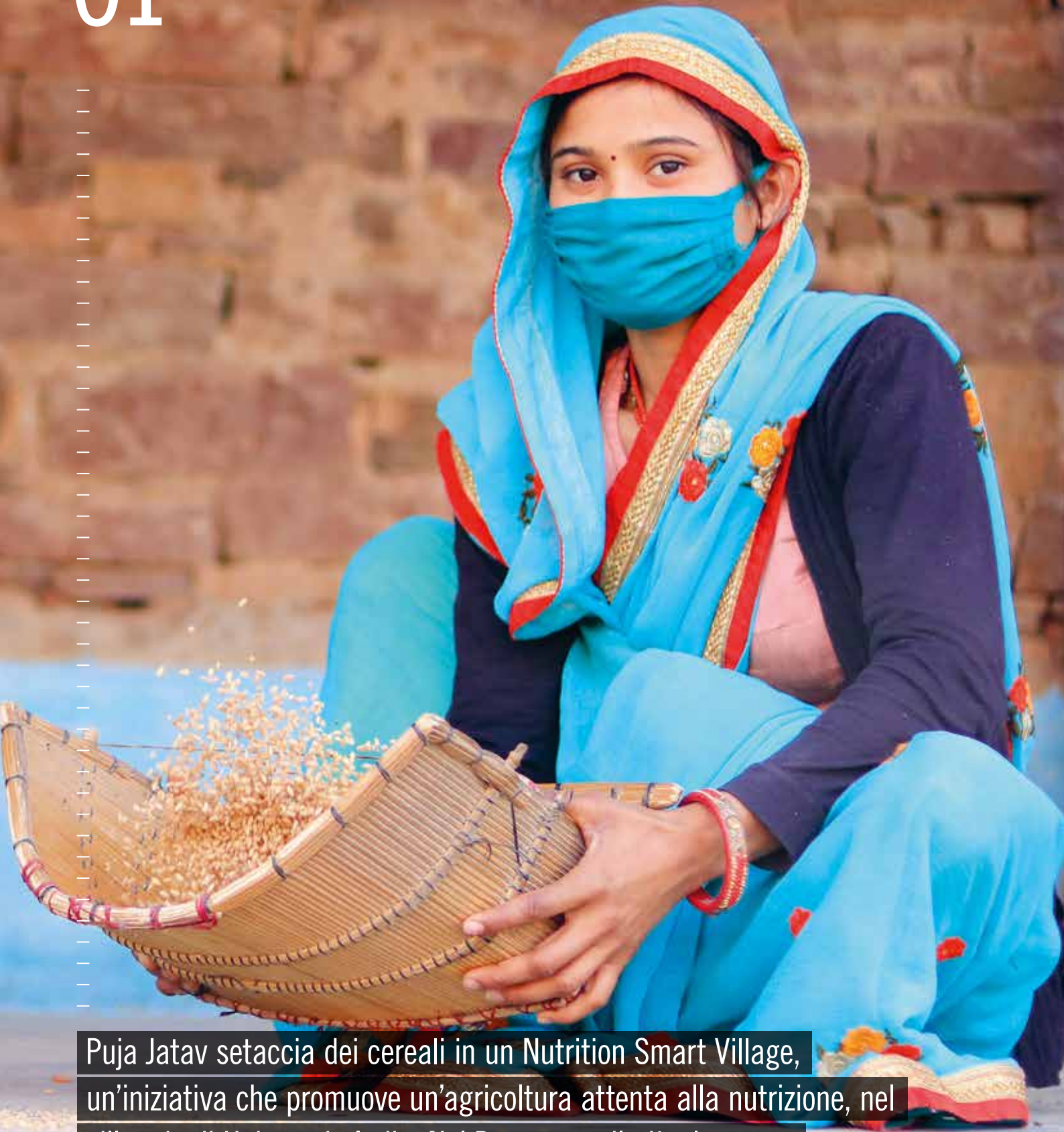
I legami bidirezionali tra fame e conflitti sono ben noti. I conflitti violenti pregiudicano praticamente ogni aspetto di un sistema alimentare – produzione, raccolta, lavorazione, trasporto, fornitura dei fattori di produzione, finanziamento, commercializzazione e consumo. Allo stesso tempo, un incremento dell'insicurezza alimentare può favorire i conflitti violenti. Se non si risolve il problema dell'insicurezza alimentare, sarà difficile costruire una pace duratura e senza pace ci sono scarsissime probabilità di mettere fine alla fame nel mondo.

## Rompere i legami tra conflitti e fame può far progredire sia la sicurezza alimentare che la pace

È possibile iniziare a rompere i legami distruttivi tra conflitti e fame e a costruire resilienza, anche in situazioni di guerra e di estrema vulnerabilità. Lavorando insieme, attori come Stati, gruppi comunitari, organizzazioni non governative (ONG) locali e internazionali e agenzie delle Nazioni Unite possono creare le condizioni per una sicurezza alimentare e una pace sostenibili. Includere efficacemente un'ottica di costruzione della pace nella creazione di sistemi alimentari resilienti e un'ottica di sicurezza alimentare nella costruzione della pace richiederà agli attori esterni una conoscenza approfondita del contesto e una sensibilità verso le realtà dei conflitti in corso. È importante rafforzare l'azione locale e riflettere le preoccupazioni e le aspirazioni locali, lavorando attraverso partenariati che riuniscano i vari attori e le loro rispettive conoscenze. I finanziamenti dovrebbero essere flessibili, a lungo termine e adattabili a contesti fluidi, fragili e di conflitto. È infine di fondamentale importanza affrontare i conflitti a livello politico e perseguire coloro che usano la fame come arma di guerra.



# 01



Puja Jatav setaccia dei cereali in un Nutrition Smart Village, un'iniziativa che promuove un'agricoltura attenta alla nutrizione, nel villaggio di Hairpur, in India. Nel Paese, con il più alto tasso di deperimento infantile al mondo, la popolazione è stata duramente colpita dal COVID-19 e dalle restrizioni dovute alla pandemia.

# TENDENZE MONDIALI, REGIONALI E NAZIONALI

## Messaggi Chiave

- **La lotta contro la fame è pericolosamente fuori strada.** In base alle attuali proiezioni del GHI, il mondo nel suo complesso e 47 Paesi in particolare non riusciranno a ridurre la fame a un livello *basso* entro il 2030.
- **La sicurezza alimentare è sotto attacco su più fronti.** L'aggravarsi dei conflitti, gli eventi meteorologici estremi connessi ai cambiamenti climatici globali e le crisi economiche e sanitarie provocate dalla pandemia di COVID-19 stanno peggiorando il problema della fame.
- **Dopo decenni di declino, la percentuale mondiale di popolazione denutrita – uno dei componenti dell'Indice Globale della Fame – è in aumento.** Questo cambiamento potrebbe anticipare un'inversione di tendenza in altri indicatori della fame.
- **L'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale sono le regioni con i più alti livelli di fame al mondo, gravi in entrambe.**
- **Decine di Paesi soffrono di fame acuta.** Secondo i punteggi di GHI 2021 e le designazioni provvisorie, in base ai dati del periodo 2016-2020 la fame è *estremamente allarmante* in un Paese (Somalia), *allarmante* in 9 e *grave* in 37.
- **La disuguaglianza – tra regioni, Paesi, distretti e comunità – è dilagante e, se non controllata, impedirà al mondo di mantenere l'impegno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: “Non lasciare nessuno indietro”.**

**Nel 2021 è difficile avere una visione ottimista del problema della fame.** I fattori che la generano stanno al momento avendo la meglio sulle buone intenzioni e i nobili obiettivi. Tra le cause più importanti e dannose ci sono i conflitti, i cambiamenti climatici e il COVID-19 – tre C che minacciano di spazzare via tutti i progressi degli ultimi anni nella lotta alla fame. I conflitti violenti, che sono profondamente legati alla fame, non mostrano segni di diminuzione. Le conseguenze dei cambiamenti climatici stanno diventando sempre più evidenti (Masson-Delmotte et al. 2021) e nocive, ma il mondo non ha sviluppato alcun meccanismo pienamente efficace per rallentarle, né tanto

### BOX 1.1 I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

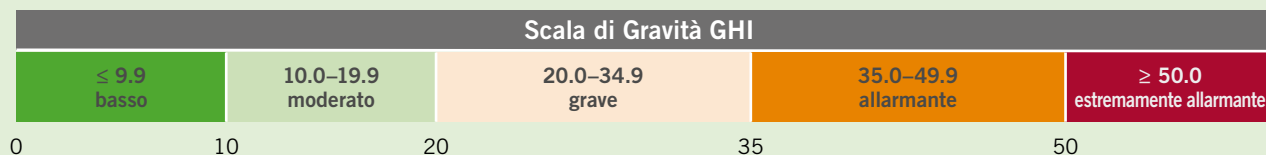
L'Indice Globale della Fame è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello globale, regionale e nazionale. I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori:

- denutrizione: la percentuale di popolazione con insufficiente assunzione calorica (i dati provengono dalla FAO);
- deperimento infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un peso insufficiente per la loro altezza, che è indice di sottanutrizione acuta;
- arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un'altezza insufficiente per la loro età, indice di sottanutrizione cronica (i dati sul deperimento e sull'arresto della crescita infantili provengono

dall'UNICEF, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dalla Banca Mondiale e dal Programma di Indagini Demografiche e Sanitarie);

- mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri (i dati provengono dal Gruppo Inter-agenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità infantile).

Sulla base dei valori dei quattro indicatori, il GHI assegna alla fame un valore da 0 a 100, dove 0 è il risultato migliore (assenza di fame) e 100 è il peggiore. Il livello di fame di ogni Paese è classificato su una scala di gravità che va da *basso* a *estremamente allarmante*. I punteggi di GHI del 2021 si basano sui dati del periodo 2016-2020.



Nota: i punteggi di GHI sono confrontabili solo all'interno del rapporto di un anno specifico, non tra rapporti di anni diversi. Per permettere di seguire l'evoluzione del GHI di un Paese o di una regione nel tempo, questo report fornisce i punteggi del 2000, del 2006 e del 2012, che possono essere confrontati con i punteggi di GHI 2021. Per una spiegazione dettagliata del concetto di GHI, degli intervalli di date, del calcolo dei punteggi e dell'interpretazione dei risultati, si vedano le Appendici A e B.

meno per eliminarle (Raiser et al. 2020). E la pandemia di COVID-19, che per tutto il 2020 e 2021 ha imperversato in diverse parti del mondo, ha dimostrato quanto siamo esposti a livello mondiale ai contagi e alle loro conseguenze sanitarie ed economiche. Mentre lottiamo per contenere l'attuale pandemia, dobbiamo ammettere con realismo che non sarà l'ultima. Questi fattori – e altre cause profonde come povertà, disuguaglianza, sistemi alimentari insostenibili, mancanza di investimenti nell'agricoltura e nello sviluppo rurale, inadeguatezza delle reti di sicurezza e malgoverno – fanno sì che i progressi nella lotta contro la fame mostrino segni di stallo se non di inversione. È in questo contesto terribile che si inquadra la situazione della fame a livello globale, nelle regioni del mondo e nei singoli Paesi.

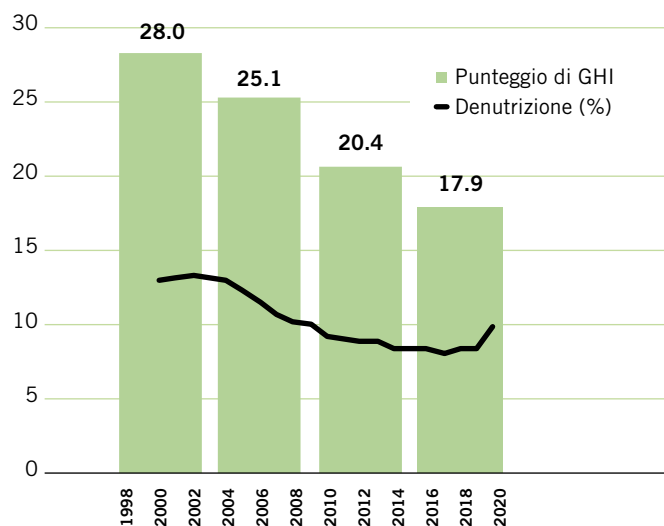
## Il Mondo

**La lotta contro la fame è pericolosamente fuori strada.** In base alle attuali proiezioni del GHI, il mondo nel suo complesso e 47 Paesi in particolare non riusciranno a ridurre la fame a un livello *basso* entro il 2030.<sup>1</sup> Ventotto di questi Paesi si trovano in Africa a sud del Sahara, mentre i rimanenti sono sparsi tra le regioni Asia meridionale, Asia occidentale e Africa settentrionale, Asia orientale e Sud-est asiatico, America Latina e Caraibi. Recenti proiezioni della FAO confermano questi risultati: prendendo in considerazione gli effetti della pandemia di COVID-19, si prevede che nel 2030 ci saranno 657 milioni di persone denutrite (quasi l'8% della popolazione mondiale), circa 30 milioni in più rispetto a uno scenario in cui non si fosse verificata la pandemia (FAO, IFAD et al. 2021). Analogamente, il mondo non è neppure vicino a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) sulla nutrizione infantile. Solo il 25% dei Paesi sembra in grado di dimezzare il numero di bambini affetti da arresto della crescita entro il 2030 e solo il 28% di far scendere il deperimento infantile al di sotto del 3% e mantenerlo a questo livello (UNICEF, WHO e World Bank 2021b). Secondo le ultime proiezioni sulla mortalità infantile, 53 Paesi devono accelerare i progressi se vogliono raggiungere l'SDG di portare i tassi di mortalità dei bambini di età inferiore ai cinque anni al di sotto del 2,5% entro il 2030 (UN IGME 2020b).

**I dati fanno emergere l'attuale battuta d'arresto nella lotta alla fame e lasciano presagire problemi futuri.** Anche se i punteggi di GHI mostrano che rispetto al 2000 la fame globale è in declino, in concomitanza con un calo della povertà estrema, ora i progressi

<sup>1</sup> Le proiezioni per il 2030 sono proiezioni lineari basate sui punteggi di GHI 2000, 2006, 2012 e 2021 per ciascun Paese e nell'analisi sono stati inclusi solo i Paesi con dati sufficienti al calcolo di questi punteggi. Tali proiezioni non sono comparabili con quelle dei report precedenti a causa dei cambiamenti nella disponibilità dei dati e alla revisione dei dati esistenti. Nel rapporto dell'anno scorso, per esempio, c'erano i punteggi di 107 Paesi, mentre in quello di quest'anno di 116.

FIGURA 1.1 **PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME MONDIALI E PREVALENZA DELLA DENUTRIZIONE NEGLI ULTIMI DECENNI**



Nota: i punteggi di GHI per l'anno 2000 si basano sui dati del periodo 1998-2002; i punteggi di GHI 2006 su quelli del periodo 2004-2008; i punteggi GHI 2012 su quelli del periodo 2010-2014; e i punteggi di GHI 2021 su quelli del periodo 2016-2020. I dati sulla denutrizione sono di FAO 2021. I valori della denutrizione comprendono i dati dei Paesi ad alto reddito con bassi livelli di fame, che sono non sono inseriti nel GHI. Per una lista completa delle fonti dei dati per il calcolo dei punteggi di GHI, vedere l'Appendice C.

stanno rallentando. Se il punteggio di GHI mondiale è sceso di 4,7 punti tra il 2006 e il 2012, passando da 25,1 a 20,4, a partire dal 2012 è calato di soli 2,5 punti. Gli ultimi dati sulla prevalenza della denutrizione – uno dei quattro indicatori usati per calcolare i punteggi di GHI – rivelano un leggero aumento a partire dal 2018 e un incremento ancora più pronunciato nel 2020 (FAO, IFAD et al. 2021; Figura 1.1).<sup>2</sup> I dati sulla denutrizione potrebbero indicare una più ampia inversione di tendenza dei progressi nella lotta alla fame.

**I conflitti continuano a essere una delle principali cause della fame** (si vedano Box 1.2 e Capitolo 2). Più della metà delle persone denutrite vivono in Paesi colpiti da conflitti, violenza o fragilità (FAO, IFAD et al. 2021). Nel 2020 i conflitti sono stati la causa principale della fame per 99,1 milioni di persone distribuite in 23 Paesi (FSIN e GNAFC 2021)<sup>3</sup>, su un totale di 155 milioni di persone in situazione di crisi alimentare acuta, emergenza o catastrofe. I conflitti sono un importante fattore predittivo della malnutrizione infantile, in particolare

<sup>2</sup> Gli effetti della pandemia di COVID-19 non influenzano tutti i dati usati per calcolare i punteggi di GHI nel rapporto di quest'anno, ma solo quelli relativi alla prevalenza della denutrizione raccolti grazie alla metodologia di previsione a brevissimo termine della FAO. I dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili per lo più non registrano ancora gli effetti della pandemia, a causa delle difficoltà a realizzare sondaggi familiari nel contesto delle politiche di distanziamento fisico. Al momento della chiusura di questo rapporto, gli ultimi dati pubblicati sulla mortalità infantile dal Gruppo Inter-agenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità infantile erano del 2019.

<sup>3</sup> Questi dati sull'insicurezza alimentare si basano sul sistema Integrated Food Security Phase Classification (IPC), come riportato nel Global Report on Food Crises (FSIN e GNAFC 2021).

se misurata dall'arresto della crescita infantile (Brown et al. 2020). I conflitti possono accrescere direttamente la mortalità infantile attraverso lesioni ed eventi traumatici e indirettamente tramite diarrea, morbillo, malaria, infezioni del tratto respiratorio inferiore e malnutrizione in associazione con condizioni di vita inadeguate e infrastrutture sanitarie danneggiate (Kadir et al. 2018).

**I cambiamenti climatici stanno aggravando l'insicurezza alimentare tramite aumenti delle temperature, variazioni nei modelli delle precipitazioni e maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi e tali effetti negativi sono molto diffusi, rapidi e si stanno intensificando** (Mbow et al. 2019; Masson-Delmotte et al. 2021). I livelli di fame sono significativamente più alti nei Paesi più esposti alle precipitazioni e temperature estreme caratteristiche dei cambiamenti climatici, in particolare nelle economie altamente dipendenti dall'agricoltura (FAO, IFAD et al. 2021). Una recente analisi mostra che i cambiamenti climatici potrebbero aumentare il numero di affamati cronici nel 2050

di 78 milioni rispetto a uno scenario senza l'attuale crisi climatica. Gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore agricolo, in gestione idrica e in infrastrutture rurali potrebbero compensare questo aumento della fame, ma servirebbero 25,5 miliardi di dollari annui in più rispetto ai finanziamenti attualmente previsti (Sulser et al. 2021). La mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi richiedono una forte volontà politica e il rispetto degli accordi sul clima.

**La pandemia di COVID-19 sta pregiudicando la sicurezza alimentare, ma la portata effettiva del suo impatto non è ancora del tutto chiara.** La pandemia aggrava l'insicurezza alimentare attraverso vari canali, come per esempio la perdita di reddito provocata dai contagi, dalla quarantena, dalle chiusure imposte dal governo o dalle restrizioni di movimento, le interruzioni dei sistemi alimentari o delle forniture di cibo e l'aumento dei prezzi degli alimenti provocato da queste interruzioni (Amare et al. 2021). Le restrizioni attuate per salvare vite umane e prevenire il collasso dell'assistenza sanitaria hanno avuto

## BOX 1.2 COVID-19 E NUTRIZIONE: COSA SAPPIAMO FINORA

**La pandemia sta aggravando la malnutrizione non solo attraverso il canale dell'insicurezza alimentare, ma anche perché riduce il ricorso all'assistenza sanitaria, le vaccinazioni, il trattamento della malnutrizione e le cure prenatali.** Un'indagine del 2020 ha mostrato l'ampiezza delle interruzioni dei servizi sanitari provocate dalla pandemia. In circa la metà dei Paesi presi in esame sono state rilevate delle interruzioni parziali o gravi dei servizi destinati a combattere la malnutrizione. Nel 60-70% dei Paesi si sono verificate interruzioni dei servizi di vaccinazione di routine (WHO 2020). In un'indagine sulle famiglie di 25 Paesi almeno un terzo degli intervistati ha riferito che, dall'inizio della pandemia di COVID-19, ha rinviato, saltato o non ha potuto completare alcune visite sanitarie essenziali (Alliance2015 2021). Le malattie e le infezioni contribuiscono alla malnutrizione e, sebbene sia difficile valutare l'impatto dei servizi di vaccinazione sull'arresto della crescita, il deperimento e il sottopeso infantili, questa è considerata una componente importante della prevenzione della malnutrizione (Prendergast 2015). Nel 56% dei Paesi presi in esame l'assistenza prenatale è stata almeno parzialmente interrotta (WHO 2020). Queste interruzioni possono avere profonde implicazioni per lo stato nutrizionale infantile, dato che si è dimostrato che l'assistenza prenatale diminuisce significativamente la probabilità di basso peso alla nascita, arresto della crescita e sottopeso nei bambini dei Paesi a basso e medio reddito (Kuhnt e Vollmer 2017).

**Gli effetti della pandemia sulla malnutrizione infantile non sono ancora stati valutati in modo completo, a causa degli ostacoli alla raccolta di dati antropometrici, ma le stime suggeriscono importanti conseguenze.** Una stima dell'impatto della pandemia sui sistemi economici, alimentari e sanitari indica che nel 2020-2022 ci potrebbero essere 9,3 milioni in più di bambini affetti da deperimento e 2,6 milioni in più di bambini colpiti da arresto della crescita nei Paesi a basso e medio reddito rispetto alle aspettative pre-pandemia (Osendarp et al. 2021). Le regioni del mondo più interessate saranno probabilmente quelle dove la denutrizione infantile è già più grave, come l'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale (Ntambara e Chu 2021).

**Si prevede che la pandemia provochi un aumento della mortalità infantile, principalmente a causa degli effetti indiretti del COVID-19.** Le interruzioni dei servizi sanitari riproduttivi, materni, neonatali, infantili e adolescenziali che la pandemia ha provocato nella maggior parte dei Paesi hanno dimostrato di aumentare la mortalità tra i bambini sotto i cinque anni (WHO 2020). L'incremento del deperimento infantile e il declino della copertura degli interventi nutrizionali dovuto alla pandemia potrebbero provocare tra le 47.000 e le 283.000 morti in più tra i bambini nel periodo 2020-2022 nei Paesi a basso e medio reddito (Osendarp et al. 2021). L'ampiezza dell'intervallo riflette l'attuale incertezza della situazione, che non ha precedenti in epoche recenti.

profonde ripercussioni sull'economia globale. A causa in parte degli effetti economici della pandemia, il numero di persone in situazione di insicurezza alimentare acuta è aumentato di quasi 20 milioni nel 2020 rispetto all'anno precedente e, sempre rispetto al 2019, le crisi economiche sono state un fattore più significativo di insicurezza alimentare acuta (FSIN e GNAFC 2021). Uno studio recente ha rilevato che la pandemia ha aggravato l'insicurezza alimentare in molte aree del mondo, in parte perché il calo dei redditi ha ridotto l'accesso al cibo e di conseguenza le possibilità di scelta e diversificazione alimentare (Béné et al. 2021). Le proiezioni e i dati attuali suggeriscono anche che la pandemia ha incrementato la mortalità infantile e varie forme di malnutrizione attraverso vari canali (si veda il Box 1.3). Data la grande disuguaglianza tra Paesi e regioni per quanto riguarda l'accesso al vaccino, è probabile che anche in futuro i più poveri continueranno a dover sopportare una parte sproporzionata del peso della pandemia.

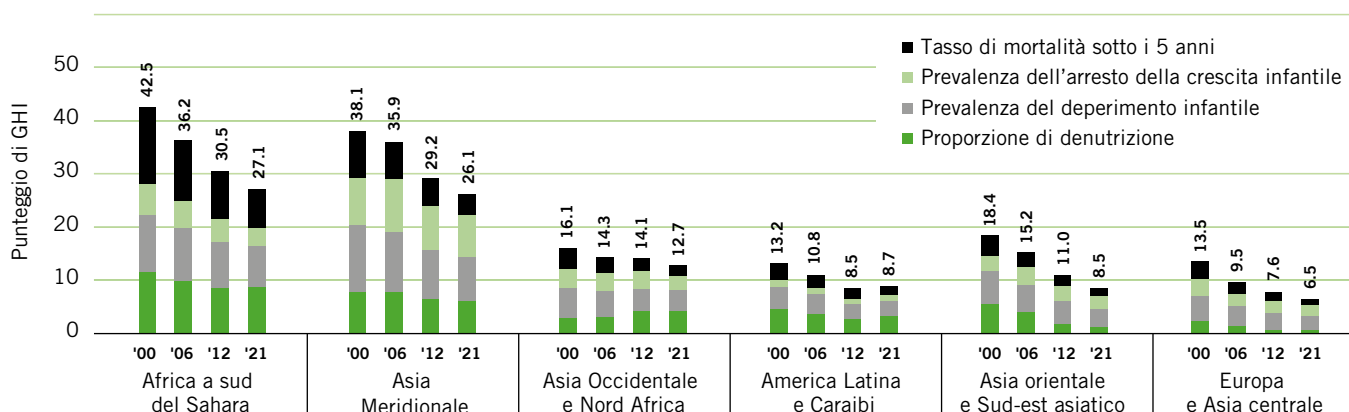
## Le Regioni

**L'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale sono le regioni con i livelli di fame più alti del mondo, con punteggi di GHI rispettivamente di 27,1 e 26,1** (Figura 1.2). Questi punteggi sono *gravi* e contrastano con quelli di Europa e Asia centrale, America Latina e Caraibi, Asia orientale e Sud-est asiatico, Asia occidentale e Africa settentrionale, che sono *bassi o moderati*. Nel 2000 il punteggio dell'Africa a sud del Sahara era sostanzialmente più alto di quello dell'Asia meridionale e all'epoca la regione ospitava sei dei sette Paesi con livelli *estremamente allarmanti* di fame. Tuttavia, tra il 2000 e il 2006, l'Africa a sud

del Sahara ha registrato dei miglioramenti in ciascuno degli indicatori del GHI, mentre in Asia meridionale la prevalenza della denutrizione è rimasta stagnante e il tasso di deperimento infantile è aumentato, parificando la situazione tra le due regioni. I punteggi di GHI 2006, 2012 e 2021 delle due regioni e i rispettivi tassi di diminuzione dal 2006, sono comparabili.

**L'Africa a sud del Sahara ha le percentuali di denutrizione, arresto della crescita e mortalità infantile più alte di qualsiasi altra regione del mondo.** Di grande preoccupazione è l'incremento del tasso di denutrizione, che è passato dal 19,6% del periodo 2014-2016 al 21,8% del periodo 2018-2020 (FAO 2021). Un terzo dei bambini soffre ancora di arresto della crescita – cioè altezza insufficiente per l'età, un indice di denutrizione cronica –, anche se i dati disponibili suggeriscono che la percentuale ha continuato a diminuire leggermente, passando dal 34,8% del 2015 al 32,4% del 2020 (UNICEF, WHO e World Bank 2021a). Forse ancora più preoccupante è che l'Africa sia l'unica regione del mondo per la quale si prevede un aumento delle persone denutrite da qui al 2030, anno in cui dovrebbero essere alla pari con l'Asia (FAO, IFAD et al. 2021). Ognuno dei principali fattori responsabili della fame sta generando grandi problemi nella regione. Come menzionato, si prevede che da qui al 2030 i cambiamenti climatici porteranno globalmente alla fame 78 milioni di persone in più rispetto a uno scenario senza crisi climatica, più della metà delle quali vivrà probabilmente in Africa a sud del Sahara (Sulser et al. 2021). Gli effetti a lungo termine della pandemia di COVID-19 causeranno probabilmente 30 milioni di persone denutrite in più nel 2030 a livello

FIGURA 1.2 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI 2000, 2006, 2012 E 2021, CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI



Fonte: autori.

Nota: si veda l'Appendice C per le fonti dei dati. I punteggi regionali di GHI sono calcolati usando gli aggregati regionali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice B. Gli aggregati regionali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate in base alla popolazione, usando i valori dell'indicatore riportati nell'Appendice D. Per i Paesi i cui dati sulla nutrizione non sono disponibili, sono state utilizzate stime provvisorie fornite dalla FAO al solo fine di calcolare gli aggregati, ma tali stime non sono riportate nell'Appendice D. L'Appendice F mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

globale rispetto a uno scenario senza pandemia. Anche in questo caso più di metà delle persone colpite potrebbero essere in Africa a sud del Sahara (FAO, IFAD et al. 2021). E se non sono disponibili proiezioni sull'effetto dei conflitti sulla fame nel 2030, nella regione il livello di conflittualità è alto e la situazione non sta migliorando: nel 2019 l'Africa era la regione con il maggior numero di bambini in zone di conflitto e l'unica al mondo a non aver registrato una diminuzione della violenza politica tra il 2019 e il 2020 (Save the Children 2020; ACLED 2021a).

**L'alto livello regionale di fame dell'Asia meridionale è determinato in gran parte dalla denutrizione infantile, in particolare quella indicata dal deperimento infantile.** Il tasso di deperimento infantile dell'Asia meridionale del 2020, al 14,7%, è il più alto di tutte le regioni, seguito da quello dell'Africa a sud del Sahara, al 6,2%, e di Asia occidentale e Africa settentrionale, al 6,3%. Queste ultime tre percentuali sono problematiche ma notevolmente inferiori rispetto a quelle dell'Asia meridionale. Contemporaneamente, il tasso di arresto della crescita infantile dell'Asia meridionale, al 31,8%, è quasi uguale a quello dell'Africa a sud del Sahara. A livello mondiale, più della metà dei bambini affetti da deperimento e più di un terzo di quelli colpiti da arresto della crescita si trovano in Asia meridionale (UNICEF, WHO e World Bank 2021a). Una recente analisi ha evidenziato che le madri dell'Asia meridionale senza istruzione e quelle con bassa statura avevano più probabilità di avere figli affetti da arresto della crescita (Wali, Agho e Renzaho 2020). Questo suggerisce una spiegazione più profonda della persistente denutrizione dell'Asia meridionale: la disuguaglianza di genere. Le donne dell'Asia meridionale devono affrontare una disuguaglianza in molteplici ambiti, tra cui le strutture sociali, il luogo di lavoro, la salute e la nutrizione e la sicurezza in generale. Questi svantaggi contribuiscono a loro volta all'insicurezza alimentare e nutrizionale non solo delle donne stesse ma anche dei loro figli (Rao 2020).

**Asia occidentale e Africa settentrionale, con un punteggio di GHI 2021 di 12,7 (moderato), devono ancora raggiungere un livello di fame basso.** La prevalenza della denutrizione nella regione ha registrato una tendenza all'aumento, passando dall'8,0% del 2007-2009 al 10,9% del 2018-2020 (FAO 2021). I tassi di arresto della crescita e deperimento infantili del 2020, rispettivamente al 15,6% e al 6,3%, sono considerati di moderata preoccupazione/rilevanza per la salute pubblica (UNICEF, WHO e World Bank 2021a; de Onis et al. 2019). Il punteggio di GHI della regione è spinto verso l'alto dallo Yemen, che è a 45,1 punti (*allarmante*), e dall'Iraq, a 22,8 (*grave*). Le popolazioni di questi due Paesi, attualmente o recentemente sconvolti da conflitti violenti, costituiscono circa il 15% della popolazione dell'intera regione.

**America Latina e Caraibi hanno un basso punteggio di GHI 2021, anche se è l'unico a essere aumentato rispetto al 2012.** Questo piccolo incremento, dall'8,5 del 2012 all'8,7 del 2021, può essere ricondotto a una problematica tendenza di crescita della denutrizione. Dopo anni di declino, la prevalenza della denutrizione nella regione è infatti aumentata, passando dal 5,7% del 2013-2015 al 7,7% del 2018-2020 (FAO 2021). I valori relativi alla sottanutrizione e alla mortalità infantili stanno lentamente diminuendo, ma senza sforzi sostanziali e prolungati in favore della nutrizione e della salute dei bambini, l'aumento della prevalenza della denutrizione potrebbe tradursi in un peggioramento dei risultati riguardanti l'infanzia.

**Il punteggio di GHI 2021 di Asia orientale e Sud-est asiatico è basso e in diminuzione, ma uno sguardo più approfondito rivela una preoccupante disuguaglianza subregionale.** La situazione della nutrizione infantile in Asia orientale è migliore di quella del Sud-est asiatico. Nel 2020, per esempio, il deperimento infantile era all'8,2% in Sud-est asiatico e solo all'1,7% in Asia orientale. Analogamente, l'arresto della crescita infantile era al 27,4% in Sud-est asiatico rispetto ad appena il 4,9% in Asia orientale (UNICEF, WHO e World Bank 2021a). Se raggruppare i dati a livello regionale è utile per considerare le tendenze generali, altrettanto importante è disaggregarli a livello subregionale, nazionale e subnazionale.

**Europa e Asia centrale hanno il punteggio di GHI 2021 più basso, a 6,5, in diminuzione rispetto al 7,6 del 2012.** Anche se i dati relativi agli indicatori GHI sono relativamente buoni, la regione attraversa una fase transitoria, con una sicurezza alimentare ancora esile. In Europa orientale la prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave – una misurazione alternativa dell'insicurezza alimentare sviluppata dalla FAO<sup>4</sup> – è passata dal 10,4% del 2019 al 14,8% del 2020. Nel frattempo, in Asia centrale è cresciuta dal 13,2% al 18,0% (FAO 2021). Questi aumenti dipendono dal fatto che la pandemia di COVID-19 e le chiusure da essa provocate hanno messo sotto pressione le popolazioni della regione, mostrando la necessità di rafforzare i programmi di reti di sicurezza durante le recessioni e le crisi, anche in zone dove la fame è relativamente bassa.

<sup>4</sup> La prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave si basa sulla Scala di esperienza dell'insicurezza alimentare, uno strumento incentrato sull'esperienza della sicurezza alimentare usato per classificare l'accesso al cibo secondo diversi livelli di gravità, comparabili da un contesto all'altro (FAO, IFAD et al. 2021).

## I Paesi

**Secondo il GHI 2021, uno dei 116 Paesi che hanno dati sufficienti al calcolo dei punteggi di GHI, la Somalia, registra livelli di fame estremamente allarmanti, 5 hanno livelli *allarmanti* – Ciad, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar e Yemen – e 31 *gravi*.** Ci sono altri Paesi in cui la situazione della fame potrebbe essere altrettanto preoccupante, ma la mancanza di dati impedisce di calcolarne esattamente il punteggio di GHI. In 4 di questi, la fame è provvisoriamente classificata come *allarmante* – Burundi, Comore, Sud Sudan e Siria – e in altri 6 come *grave* – Guinea-Bissau, Niger, Uganda, Zambia e Zimbabwe (Box 1.4).<sup>5</sup>

**Secondo la graduatoria del GHI 2021 la Somalia ha il livello di fame più alto, con un punteggio di 50,8 (estremamente allarmante).** La prevalenza della denutrizione in Somalia nel 2018-2020, al 59,5%, è la più alta tra i Paesi per cui questo dato è disponibile. (Il Paese immediatamente successivo, la Repubblica Centrafricana, aveva un valore inferiore di 10 punti percentuali, il 48,2%.) Negli ultimi anni la Somalia ha affrontato svariate crisi che ne hanno aumentato l'insicurezza alimentare, tra cui siccità, inondazioni, locuste del deserto e gli effetti della pandemia di COVID-19 scoppiata nel 2020 (Riddell 2020). Il Paese è in uno stato di conflitto da ormai 30 anni e, anche se negli ultimi tempi i combattimenti si sono leggermente attenuati, è considerato fragile ed è esposto agli attacchi delle varie milizie che si contendono il potere (Day 2020). Dopo aver vissuto nel 2011 una devastante carestia che ha fatto approssimativamente 260.000 vittime, la Somalia ha affrontato la minaccia di una nuova carestia nel 2017 e nel 2018, che è stata scongiurata grazie a una risposta efficace delle organizzazioni internazionali, del governo somalo e della società civile (Clayton, Abdi Ibrahim e Yusuf 2019; WFP 2021b).

**Lo Yemen, con il secondo punteggio di GHI più alto del 2021 – 45,1 –, deve affrontare un livello di fame *allarmante* e una minaccia di carestia.** Tutti gli indicatori GHI dello Yemen sono preoccupanti, con una prevalenza della denutrizione al 45,4%, dei tassi di arresto della crescita e deperimento infantili stimati rispettivamente al 51,4% e al 15,1% e un tasso di mortalità per i bambini sotto i cinque anni del 5,8%. Dal 2014/2015 lo Yemen è sconvolto da una guerra civile caratterizzata da violenza crescente, restrizioni alle importazioni attraverso i porti del

Paese e una cessazione quasi totale del pagamento degli stipendi del governo, che colpisce fino al 30% delle famiglie. Questi fattori hanno provocato una crisi di sicurezza alimentare (Tandon e Vishwanath 2020). Nel 2021, secondo il World Food Programme, più di 5 milioni di yemeniti sono sull'orlo della carestia e decine di migliaia stanno già affrontando condizioni simili alla carestia (WFP 2021e).

**La Repubblica Centrafricana (RCA) ha il terzo punteggio più alto (43,0, *allarmante*) dei Paesi con dati sufficienti a essere inclusi nella graduatoria 2021.** La prevalenza della denutrizione è del 48,2%, il che significa che quasi la metà della popolazione non ha accesso regolare a una quantità di calorie sufficienti. Il 40% dei bambini soffre di arresto della crescita, il 5,3% di deperimento e l'11,0% muore prima del compimento dei cinque anni. Dal 2013 il Paese è sconvolto da una guerra civile e, sebbene nel 2019 sia stato firmato un accordo di pace, la situazione è ancora fragile ed instabile, a causa della rinnovata violenza dei gruppi ribelli che rappresenta una minaccia per il Paese (Semba 2021). I principali fattori responsabili dell'insicurezza alimentare sono la violenza e l'insicurezza e i conseguenti movimenti di popolazione; la perturbazione del mercato causata dalla pandemia di COVID-19, aggravata dai blocchi della catena di approvvigionamento provocati dai gruppi armati; e la bassa produzione agricola, a sua volta esacerbata dall'instabilità del Paese (IPC 2021a).

**Il Ciad ha il quarto più alto punteggio di GHI 2021 di questo rapporto: 39,6 (*allarmante*).** Anche se il punteggio del Paese è in calo rispetto al 2012, l'anno di riferimento storico più recente per i punteggi di questo rapporto, la prevalenza della denutrizione è aumentata tra il 2014-2016 e il 2018-2020. L'attuale prevalenza della denutrizione, al 31,7%, indica che quasi un terzo della popolazione non ha accesso regolare a quantità di calorie sufficienti. I sondaggi condotti nel 2019 mostrano che la sottanutrizione infantile è motivo di grande preoccupazione: il tasso di arresto della crescita infantile del 35,1% è considerato molto alto in termini di rilevanza per la salute pubblica, mentre il tasso di deperimento infantile, al 13,0%, è considerato alto (de Onis et al. 2019).<sup>6</sup> Con un tasso di mortalità sotto i cinque anni dell'11,4%, il Ciad è uno dei pochi Paesi al mondo in cui più di un bambino su 10 muore prima dei cinque anni. I fattori dominanti dell'insicurezza alimentare sono il conflitto, l'insicurezza e gli eventi meteorologici estremi. La situazione è aggravata dalle conseguenze della pandemia di COVID-19. Il Ciad ospita circa mezzo milione di rifugiati – provenienti principalmente dal Sudan e dalla Repubblica Centrafricana – che vivono in condizioni di insicurezza alimentare molto preoccupanti (FSIN e GNAFC 2021).

<sup>5</sup> In questo rapporto ci sono varie risorse che permettono di valutare l'evoluzione delle performance dei distinti Paesi, rispetto ad altri Paesi e in base a molteplici indicatori. La tabella 1.1 mostra una graduatoria di tutti i Paesi per cui è stato calcolato il GHI 2021, dal livello di fame più basso al più alto, per permettere di paragonarli tra loro. L'Appendice F presenta i punteggi di GHI 2021, dal più alto al più basso, all'interno di ogni regione, per consentire di valutare la situazione della fame di un Paese in rapporto ai Paesi vicini. L'Appendice D riporta i valori degli indicatori del GHI – prevalenza della denutrizione, deperimento infantile, arresto della crescita infantile e mortalità infantile – per ogni Paese, inclusi i rispettivi valori storici.

<sup>6</sup> Questi valori sono le medie dei valori di arresto della crescita e deperimento delle due indagini.

TABELLA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2021 PER POSIZIONAMENTO

Pos. <sup>1</sup>	Paese	2000	2006	2012	2021	Pos. <sup>1</sup>	Paese	2000	2006	2012	2021
Punteggi di GHI 2021 inferiori a 5 classificati collettivamente come 1-18. <sup>2</sup>	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	66	Senegal	34,0	24,1	19,2	16,3
	Bosnia ed Erezgovina	9,3	6,7	<5	<5	67	Gabon	21,0	20,2	18,6	16,6
	Brasile	11,5	7,4	5,5	<5	68	Filippine	25,0	20,4	20,5	16,8
	Cile	<5	<5	<5	<5	69	Cambogia	41,1	27,1	24,2	17,0
	Cina	13,3	9,0	<5	<5	69	Eswatini	24,5	23,2	21,8	17,0
	Croazia	<5	<5	<5	<5	71	Myanmar	39,8	31,6	22,9	17,5
	Cuba	<5	<5	<5	<5	72	Gambia	29,0	27,5	22,1	17,6
	Estonia	<5	<5	<5	<5	73	Indonesia	26,1	29,5	23,0	18,0
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	74	Camerun	35,7	30,9	23,1	18,6
	Lettonia	5,5	<5	<5	<5	75	Isole Salomone	20,0	18,2	20,2	18,8
	Lituania	<5	<5	<5	<5	76	Bangladesh	34,0	28,9	28,6	19,1
	Montenegro	—	6,5	<5	<5	76	Nepal	37,4	30,9	23,1	19,1
	Macedonia del Nord	7,5	7,7	<5	<5	78	Laos	44,1	31,9	25,7	19,5
	Romania	7,9	5,9	5,0	<5	79	Guatemala	28,4	24,6	22,0	19,6
	Serbia	—	6,1	5,3	<5	*	Tajikistan*	—	—	—	10-19,9*
	Slovacchia	6,0	5,3	<5	<5	80	Namibia	25,3	25,8	26,6	20,2
	Turchia	10,2	6,5	5,0	<5	81	Malawi	43,1	33,5	26,2	21,3
	Uruguay	7,4	6,7	5,0	<5	82	Benin	34,0	27,7	24,0	22,2
19	Argentina	6,4	5,6	5,2	5,3	82	Venezuela	14,6	11,2	7,4	22,2
19	Costa Rica	7,0	5,5	<5	5,3	84	Costa d'Avorio	33,3	37,1	30,0	22,3
21	Uzbekistan	24,3	16,6	9,5	5,9	85	Mauritania	31,9	28,9	23,6	22,6
22	Tunisia	10,3	7,8	7,0	6,0	86	Iraq	23,9	23,9	27,5	22,8
23	Bulgaria	8,6	8,1	7,8	6,1	87	Kenya	36,7	31,2	25,4	23,0
23	Mongolia	30,2	23,4	12,8	6,1	88	Botswana	26,7	26,2	24,3	23,2
25	Russia	10,1	7,1	6,4	6,2	89	Togo	39,1	36,5	25,3	23,7
25	Albania	20,7	15,9	8,8	6,2	90	Etiopia	53,5	43,4	33,5	24,1
27	Georgia	12,3	8,8	<5	6,3	91	Burkina Faso	44,9	35,8	29,7	24,5
28	Kazakistan	11,2	12,3	8,1	6,4	92	Mali	41,7	36,8	24,8	24,7
29	Arabia Saudita	11,0	12,1	8,2	6,8	92	Pakistan	36,7	33,1	32,1	24,7
29	Ucraina	13,0	7,1	6,9	6,8	92	Tanzania	40,6	33,6	29,1	24,7
31	Algeria	14,5	11,7	8,9	6,9	95	Sudan	—	—	29,8	25,1
32	Armenia	19,3	13,3	10,4	7,2	96	Corea del Nord	39,5	33,1	29,1	25,2
33	Azerbaijan	25,0	15,9	10,6	7,5	97	Angola	65,0	46,9	27,8	26,0
33	Paraguay	11,7	11,6	9,5	7,5	98	Ruanda	49,3	38,3	31,0	26,4
35	Iran	13,5	8,9	8,1	7,7	99	Gibuti	44,3	36,9	35,4	27,4
36	Repubblica Dominicana	15,1	13,2	10,2	8,0	99	Lesotho	32,5	29,6	24,6	27,4
36	Perù	20,6	16,4	9,2	8,0	101	India	38,8	37,4	28,8	27,5
38	Giordania	10,8	8,1	8,5	8,3	102	Papua Nuova Guinea	33,6	30,3	33,7	27,8
39	Messico	10,2	8,6	7,8	8,5	103	Afghanistan	50,9	42,7	34,3	28,3
40	Fiji	9,6	9,0	8,1	8,6	103	Nigeria	39,5	32,5	30,4	28,3
40	Giamaica	8,6	9,0	9,1	8,6	105	Rep. del Congo	34,9	34,6	28,5	30,3
40	Kirghizistan	18,3	13,9	11,7	8,6	106	Mozambico	48,0	38,2	31,5	31,3
43	Marocco	15,5	17,5	9,6	8,8	106	Sierra Leone	57,7	52,7	34,7	31,3
44	Colombia	10,9	11,4	9,3	8,9	108	Timor Est	—	46,1	36,2	32,4
44	El Salvador	14,7	12,0	10,4	8,9	109	Haiti	42,0	43,6	35,2	32,8
44	Panama	18,7	15,0	10,1	8,9	110	Liberia	48,1	40,0	35,0	33,3
44	Trinidad e Tobago	11,0	11,3	10,8	8,9	*	Guinea, Guinea-Bissau, Niger, Uganda, Zambia e Zimbabwe*	—	—	—	20-34,9*
48	Libano	11,6	13,2	12,3	9,7	111	Madagascar	42,8	41,6	34,3	36,3
48	Turkmenistan	20,1	14,8	11,9	9,7	112	Rep. Dem. del Congo	50,6	45,3	42,3	39,0
*	Moldavia*	—	—	—	0-9,9*	113	Ciad	50,8	51,2	45,7	39,6
50	Suriname	15,1	11,4	10,4	10,4	114	Repubblica Centrafricana	48,9	48,0	40,5	43,0
51	Guyana	17,1	15,6	12,1	10,7	115	Yemen	41,0	38,8	38,4	45,1
52	Capo Verde	15,4	11,9	12,3	10,8	*	Burundi, Comore, Sud Sudan e Siria*	—	—	—	35-49,9*
53	Tailandia	18,5	12,3	12,4	11,7	— = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali nell'anno o periodo di riferimento.					
54	Mauritius	15,2	14,0	13,0	12,2	<b>Nota: non è possibile fare comparazioni accurate tra i posizionamenti e i punteggi di GHI di questa tabella e quelli dei precedenti rapporti (si veda l'Appendice A).</b>					
55	Oman	14,7	13,8	11,6	12,3	Per il GHI 2021, i dati sono stati valutati per 135 Paesi. Di questi, c'erano dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2021 per 116 Paesi e per classificarli (a titolo di confronto, la disponibilità di dati ha permesso di classificare 107 Paesi nel rapporto del 2020).					
56	Egitto	16,3	14,4	15,2	12,5	* Per 19 Paesi non è stato possibile calcolare i singoli punteggi e determinarne la posizione in classifica per mancanza di dati. Ove possibile, questi Paesi sono stati designati provvisoriamente per gravità: 1 Paese è designato come <i>basso</i> , 6 come <i>grave</i> e 4 come <i>allarmante</i> . Per 7 Paesi non è stato possibile stabilire alcuna designazione provvisoria (si veda il Box 1.3 nel rapporto completo).					
57	Bolivia	27,7	23,3	15,6	12,7	<sup>1</sup> Classificazione basata sui punteggi di GHI 2021. I Paesi con lo stesso punteggio di GHI 2021 sono classificati nella stessa posizione (per esempio Argentina e Costa Rica sono entrambi classificati come 19 <sup>o</sup> ).					
58	Honduras	21,8	19,6	13,8	12,8	<sup>2</sup> Ai 18 Paesi con un punteggio di GHI 2021 inferiore a 5 non è assegnata una posizione individuale, ma sono classificati collettivamente nelle posizioni 1-18. Le differenze tra i loro punteggi sono minime.					
58	Malesia	15,4	13,7	12,4	12,8	■ = basso □ = moderato □ = grave □ = allarmante □ = estremamente allarmante					
60	Sudafrica	18,1	17,6	12,7	12,9						
61	Vietnam	26,3	21,8	16,0	13,6						
62	Ecuador	19,7	18,9	12,8	14,0						
62	Nicaragua	22,3	17,4	14,9	14,0						
64	Ghana	28,4	22,0	17,9	14,9						
65	Sri Lanka	21,9	20,0	20,6	16,0						



### BOX 1.3 COME VALUTARE LA GRAVITÀ DELLA FAME NEI PAESI CON DATI INCOMPLETI

19 Paesi che soddisfacevano i criteri per essere inclusi nell'Indice Globale della Fame di quest'anno non avevano però dati sufficienti a calcolarne il rispettivo punteggio 2021. Per fare fronte a questa lacuna e fornire un quadro preliminare della situazione nei Paesi con carenze di dati, la tabella qui sotto riporta delle designazioni provvisorie della gravità della fame. Queste designazioni si basano sui valori degli indicatori GHI disponibili, sull'ultima designazione nota della gravità del GHI in quel Paese, sull'ultima prevalenza nota della denutrizione in quel Paese<sup>7</sup>, sulla prevalenza della malnutrizione nella sottoregione in cui si trova il Paese e/o su un esame delle edizioni 2019, 2020 e 2021 del Rapporto globale sulle crisi alimentari (FSIN 2019; FSIN e GNAFC 2020, 2021)<sup>8</sup>.

In alcuni casi, la mancanza di dati è dovuta a conflitti o disordini politici (FAO, IFAD et al. 2017; Martin-Shields e Stojetz 2019), che sono importanti indicatori di fame e malnutrizione (si vedano Box 1.2

e Capitolo 2). I Paesi sprovvisti di dati sono spesso proprio quelli i cui cittadini sono maggiormente esposti alla fame. Alcuni dei 4 Paesi designati provvisoriamente come *allarmanti* – Burundi, Comore, Sud Sudan e Siria – potrebbero anche rientrare nella categoria *estremamente allarmante* se ci fossero dati completi. Ma in mancanza di informazioni sufficienti a confermare questa possibilità, sono stati tutti classificati come *allarmanti*.

<sup>7</sup> I valori della denutrizione, i punteggi di GHI e le classificazioni di gravità GHI pubblicati in precedenza non sono più considerati validi una volta usciti i rapporti successivi, ma sono stati utilizzati come parametri di riferimento per valutare la plausibilità del fatto che un Paese rientrasse in un ampio intervallo di valori di denutrizione e punteggi di GHI.

<sup>8</sup> Il Rapporto globale sulle crisi alimentari si incentra sull'insicurezza alimentare acuta, che è diversa dalla fame cronica misurata in base alla prevalenza della denutrizione. Ma i Rapporti 2019, 2020 e 2021 sono stati usati per confermare se un Paese ha vissuto crisi di fame estrema quali carestie o minacce di carestia e/o crisi di fame ripetute nel 2018, 2019 e 2020.

#### DESIGNAZIONI PROVVISORIE NELLA SCALA DI GRAVITÀ DELLA FAME E DATI ESISTENTI PER I PAESI CON DATI INCOMPLETI

Paese	Designazione provvisoria nella scala di gravità GHI 2021	Arresto della crescita infantile, 2016-2020 (%)	Deperimento infantile, 2016-2020 (%)	Mortalità infantile, 2019 (%)	Categorizzazione dell'ultimo GHI	"Ultima prevalenza del valore della denutrizione (%)"	"Prevalenza subregionale della denutrizione (%)"	"Intervallo di prevalenza dei valori di denutrizione per la designazione provvisoria (%)"
Moldavia	Basso	5,4*	2,7*	1,4	Basso (2017)	8,5 (2017)	<2,5	0,0-13,8
Tajikistan	Moderato	17,5	5,6	3,4	Grave (2017)	30,1 (2017)	3,2	0,0-22,6
Guinea	Grave	30,3	9,2	9,9	Grave (2019)	16,5 (2019)	14,8	0,0-31,6
Guinea-Bissau	Grave	27,9	6,5	7,8	Grave (2019)	28,0 (2019)	14,8	5,5-41,4
Niger	Grave	47,1	9,8	8,0	Grave (2019)	16,5 (2019)	14,8	0,0-25,6
Uganda	Grave	28,9	3,5	4,6	Grave (2019)	41,0 (2019)	26,6	16,2-52,1
Zambia	Grave	34,6	4,2	6,2	Allarmante (2019)	46,7 (2019)	26,6	8,4-44,3
Zimbabwe	Grave	23,5	2,9	5,5	Grave (2019)	51,3 (2019)	26,6	18,1-54,0
Burundi	Allarmante	54,0	4,8	5,6	Estremamente allarmante (2014)	67,3 (2014)	26,6	33,9-69,8
Comore	Allarmante	36,0*	8,8*	6,3	Allarmante (2014)	65,3 (2014)	26,6	37,2-73,1
Sud Sudan	Allarmante	—	—	9,6	—	—	26,6	**
Siria	Allarmante	—	—	2,2	Moderato (2014)	6,0 (2014)	14,6	**
Bahrain	Designazione non possibile	3,9*	6,6*	0,7	—	—	14,6	N/A
Bhutan	Designazione non possibile	22,4*	3,8*	2,8	—	—	14,1	N/A
Guinea Equatoriale	Designazione non possibile	25,7*	3,7*	8,2	—	—	30,5	N/A
Eritrea	Designazione non possibile	—	—	4,0	Estremamente allarmante (2014)	61,3 (2014)	26,6	N/A
Libia	Designazione non possibile	29,4*	8,2*	1,2	Basso (2014)	1,4 (2014)	6,6	N/A
Maldive	Designazione non possibile	15,3	9,1	0,8	—	—	14,1	N/A
Qatar	Designazione non possibile	1,9*	3,7*	0,7	—	—	14,6	N/A

Fonte: autori, sulla base delle fonti elencate nell'Appendice C e delle precedenti pubblicazioni GHI incluse nella bibliografia.

Nota: gli anni tra parentesi indicano quando le informazioni rilevanti sono state pubblicate nel GHI.

\* Stima degli autori; \*\* Designazione basata su FSIN (2019), FSIN e GNAFC (2020, 2021) e consultazione di esperti.

N/A = non applicabile; — = non disponibile.

**Con un punteggio di GHI 2021 di 39,0, anche la Repubblica Democratica del Congo (RDC) ha un livello di fame *allarmante*.** Le cause principali dell'insicurezza alimentare sono il conflitto in corso, lo sfollamento su larga scala della popolazione, il basso potere d'acquisto delle famiglie e i danni alle colture causati dai parassiti; una situazione esacerbata dalle misure prese per contenere la pandemia di COVID-19 (FSIN e GNAFC 2021). Sebbene nel 2019 la RDC abbia sperimentato la sua prima transizione pacifica del potere presidenziale, il percorso verso lo sviluppo è ancora irto di sfide (IFAD 2019). Nel 2020 la situazione della sicurezza è peggiorata in diverse province orientali. La violenza ha provocato forti movimenti di popolazione: alla fine del 2020, il Paese aveva 5,3 milioni di sfollati interni – il numero più alto di tutta l'Africa (IDMC 2021). Nella seconda metà del 2020 l'effetto congiunto di una popolazione numerosa e una diffusa insicurezza alimentare ha portato alla più grande crisi alimentare del mondo in termini di numero di persone colpite (FSIN e GNAFC 2021).

**Il Madagascar è l'unico Paese con un punteggio di GHI 2021 *allarmante* (36,3) a non essere coinvolto in un conflitto.** <sup>9</sup> L'insicurezza alimentare è determinata da varie annate consecutive di siccità, un effetto dei cambiamenti climatici globali che nel 2021 sta spingendo le aree meridionali del Paese sull'orlo della carestia (WFP 2021a, 2021c). Il tasso di denutrizione, al 43,2%, è uno dei cinque più alti per il 2018-2020 ed è in costante aumento dal 2010-2012, quando era al 28,3% (FAO 2021).

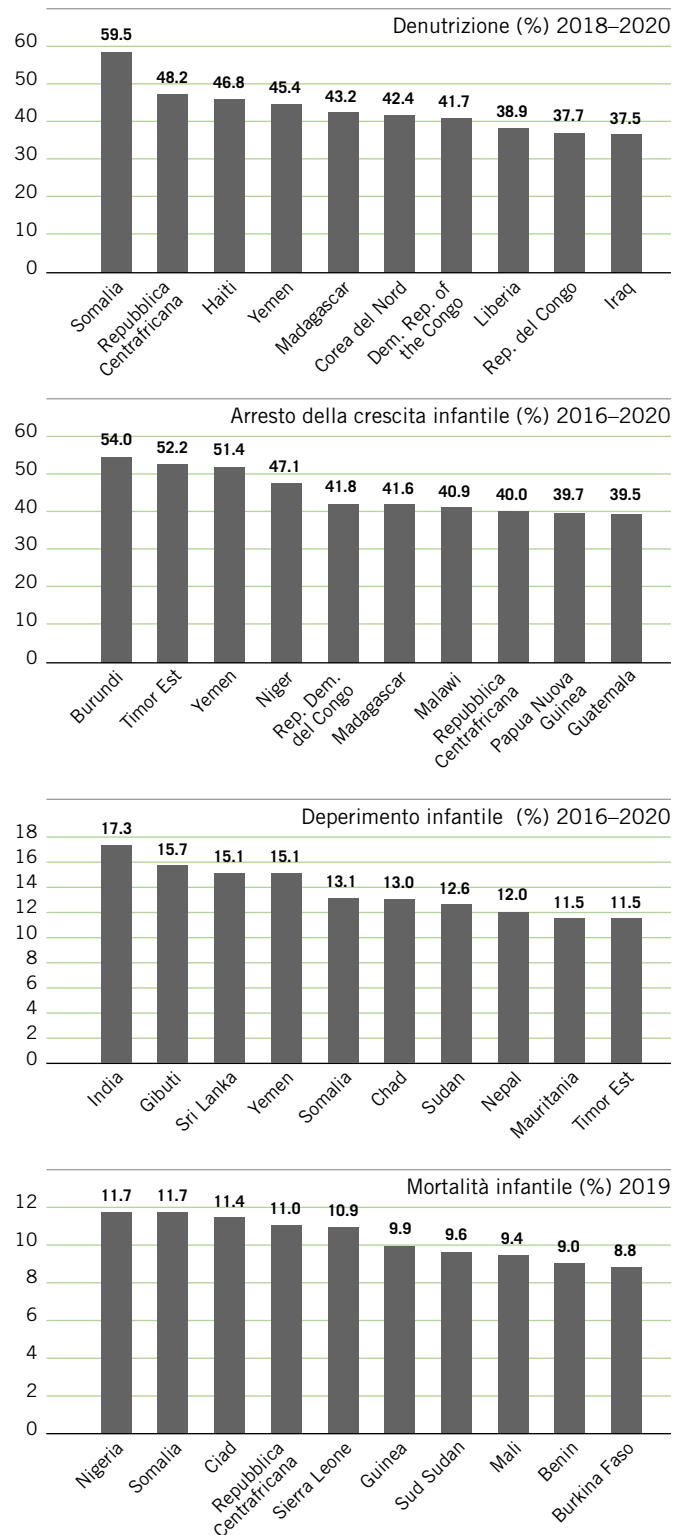
**Nonostante l'impegno a raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030, troppi Paesi registrano ancora una fame in crescita.** Secondo il GHI, in 10 Paesi con livelli *moderati*, *gravi* o *allarmanti* la fame è aumentata rispetto al 2012, l'ultimo anno di riferimento storico in questo rapporto: Ecuador, Lesotho, Madagascar, Malesia, Oman, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Sudafrica, Venezuela e Yemen. Nel caso di molti di questi Paesi con punteggi di GHI 2021 *moderati*, il risultato indica una stagnazione dei progressi nel cammino verso un livello di fame *basso* o l'eliminazione della fame. L'Ecuador e il Sudafrica, per esempio, hanno sperimentato una sostanziale diminuzione della fame tra il 2000 e il 2012, solo per vedere i loro progressi fermarsi ed essere parzialmente invertiti nei punteggi 2021. Per quei Paesi con livelli *allarmanti* in cui la fame è in aumento – Repubblica Centrafricana, Madagascar e Yemen – la crescita rappresenta l'aggravarsi di situazioni già pericolose.

<sup>9</sup> Neanche le Comore – che non hanno dati sufficienti al calcolo del punteggio di GHI 2021 ma il cui livello di fame è provvisoriamente classificato come *allarmante* – sono attualmente coinvolte in conflitti.

**Lo stato di ciascuno degli indicatori GHI (la prevalenza della denutrizione, l'arresto della crescita, il deperimento e la mortalità infantili) consente di farsi un quadro della particolare natura della fame in uno specifico Paese** (si vedano la Figura 1.3 e l'Appendice D). Haiti, per esempio, con un punteggio di GHI di 32,8, ha la terza più alta prevalenza della denutrizione tra i Paesi inclusi nel rapporto di quest'anno, ma più di 50 Paesi hanno maggiori tassi di arresto della crescita e più di 70 Paesi hanno maggiori tassi di deperimento. Nonostante Haiti abbia dei valori moderati di arresto della crescita e deperimento infantili, altri indicatori della nutrizione infantile, come i tassi di anemia e la percentuale di bambini che ricevono un'alimentazione adeguata, rivelano che la sottanutrizione infantile resta comunque un problema importante (IHE e ICF 2018). Timor Est, al contrario, ha il secondo peggiore tasso di arresto della crescita infantile di questo rapporto, eppure 21 Paesi hanno valori di prevalenza della denutrizione superiori al 22,6% di Timor Est. Per superare i problemi relativi alla nutrizione infantile, Timor Est deve affrontare alcune questioni di fondo, aumentando la diversificazione alimentare e il consumo di alimenti nutrienti; migliorando il servizio di acqua e igiene (WASH); rafforzando il ruolo delle donne; e incrementando la gestione comunitaria della programmazione contro la malnutrizione acuta (Bonis-Profumo, McLaren e Fanzo 2019).

**Ci sono diverse storie di successo di Paesi che sono riusciti a ridurre la fame in modo sostanziale negli ultimi anni** (Figura 1.4). 14 Paesi hanno visto una diminuzione almeno del 25% tra i loro punteggi di GHI del 2012 e del 2021. Il Bangladesh, per esempio, ha sperimentato un calo impressionante dei punteggi, passando dai 28,6 punti del 2012, di livello *grave*, a 19,1 punti, di livello *moderato*. Il tasso di arresto della crescita infantile è sceso sostanzialmente negli ultimi decenni, passando dal 51,1% del 2000 al 28,0% del 2019. Questi miglioramenti sono sostenuti dal fermo impegno, dalla determinazione e dall'azione del governo contro la malnutrizione, come parte del percorso del Bangladesh verso lo status di Paese sviluppato entro il 2041 (Haddad e Khondker 2020). La Mongolia ha diminuito il suo punteggio di GHI di oltre il 50% tra il 2012 e il 2021, raggiungendo i 6,1 punti (*basso*). Tuttavia, a causa della pandemia di COVID-19, l'insicurezza alimentare delle famiglie sta aumentando, costringendole a ridurre la qualità e la quantità di cibo assunto (FAO, UNICEF et al. 2021). Quando saranno disponibili i dati relativi alle conseguenze della pandemia sull'arresto della crescita, il deperimento e la mortalità infantili e quando i dati sulla prevalenza della denutrizione mostreranno più chiaramente gli effetti della pandemia, sarà importante valutarne l'impatto sui progressi della Mongolia e di altri Paesi che hanno registrato analoghi miglioramenti.

FIGURA 1.3 PAESI IN CUI GLI INDICATORI DELLA FAME SONO PIÙ ALTI



Fonte: autori (si veda l'Appendice C per le fonti dei dati).

Il GHI è più adatto a misurare la fame nel corso degli anni, mentre altri strumenti sono più adeguati a effettuare valutazioni in tempo reale e proiezioni a breve termine. Questi strumenti mostrano che le crisi alimentari più gravi del 2021 sono in Etiopia, Yemen, Sud Sudan e Nigeria (FEWS NET 2021).<sup>10</sup> Le misure dell'insicurezza alimentare acuta, provenienti da fonti come la Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC) e il Sistema d'allerta rapida sulla carestia (FEWS NET) e le misure più a lungo termine della fame, come il GHI, si completano a vicenda. Le prime permettono di identificare le crisi e di individuare i bisogni immediati, mentre le seconde fanno emergere l'evoluzione della fame e della denutrizione nel tempo.

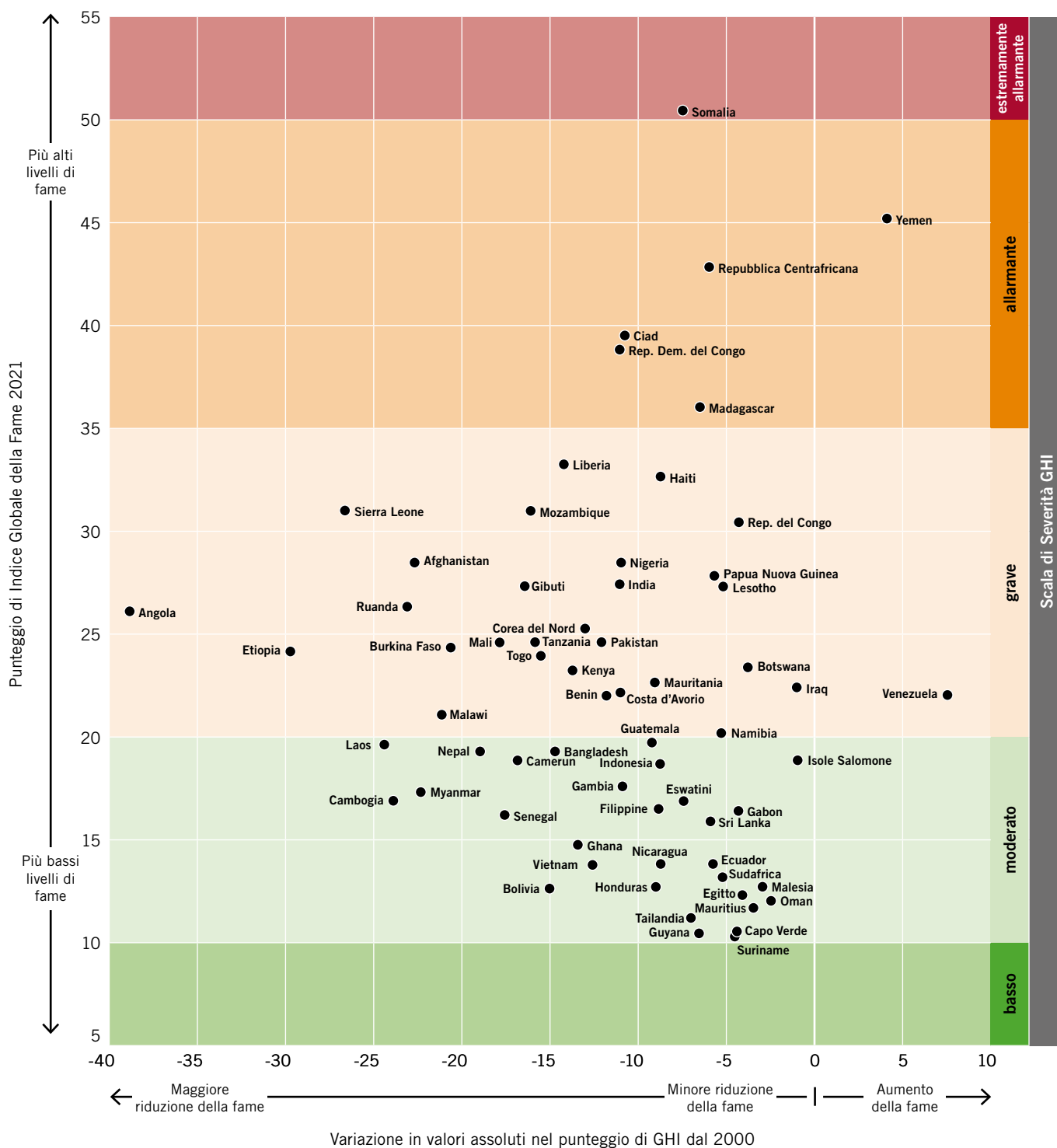
### All'interno dei Confini Nazionali

La disuguaglianza della nutrizione infantile è dilagante e in ogni parte del mondo i bambini soffrono a causa di un'alimentazione inadeguata e condizioni di salute non ottimali. La Figura 1.5 illustra le disparità all'interno dei Paesi per quanto riguarda l'arresto della crescita dei bambini sotto i cinque anni in 74 Paesi. Per ogni Paese con dati disponibili, la figura mostra i tassi di arresto della crescita degli Stati o delle aree con i livelli maggiori e minori, così come la media nazionale – più lunga è la linea nera, più ampia è la disparità interna nei tassi di arresto della crescita. La dimensione del divario interno nei livelli di arresto della crescita è determinata da vari fattori – oltre che dalla disuguaglianza della nutrizione e della salute –, come il numero di Stati o province in cui è suddiviso un Paese ai fini dell'indagine, le dimensioni della popolazione e della superficie territoriale nazionale e il livello medio nazionale di arresto della crescita. Anche all'interno di Paesi con bassi tassi nazionali, come Cuba e Turchia, i livelli di arresto della crescita di alcune aree sfiorano il 20%.

I dati subnazionali sul deperimento infantile rivelano che in alcuni Paesi le medie nazionali moderate nascondono livelli alti o molto alti di denutrizione infantile acuta. In Camerun, ad esempio, il tasso di deperimento infantile 2018-2019 era in media del 4,3% a livello nazionale, ma ha raggiunto il 10% nelle regioni di Estremo Nord e Adamaoua (entrambe nel nord del Paese). Al contrario, le regioni Sudovest e Ovest avevano tassi inferiori all'1% (WHO 2021). Le aree settentrionali del Paese hanno livelli di povertà più elevati, sono maggiormente colpite da conflitti, ospitano più rifugiati dei Paesi vicini e sono più esposte ai cambiamenti climatici rispetto ad altre parti del Paese (World Bank 2019).

<sup>10</sup> L'Indice Globale della Fame utilizza i dati più aggiornati disponibili delle agenzie delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali (si veda l'Appendice C per le fonti dei dati e gli intervalli di date per ciascuno degli indicatori utilizzati nel GHI). I punteggi 2021 si basano sugli ultimi dati per ogni indicatore del periodo 2016-2020, mentre i dati degli indicatori del 2021 non saranno disponibili almeno fino al 2022. I punteggi 2021 si riferiscono quindi all'anno di pubblicazione di questo report, non all'anno da cui provengono i dati.

FIGURA 1.4 PUNTEGGI DI GHI 2021 E PROGRESSI DAL 2000



Fonte: autori.

Nota: questa figura illustra il cambiamento dei punteggi di GHI dal 2000 in valori assoluti. Si riportano i Paesi per cui i dati per il calcolo dei punteggi di GHI 2000 e 2021 erano disponibili e in cui i punteggi di GHI 2021 mostrano un livello di fame moderato, grave, allarmante o estremamente allarmante. Alcuni Paesi che potrebbero avere alti punteggi di GHI possono non comparire a causa della mancanza di dati.

**Anche i livelli di mortalità infantile sono disomogenei all'interno dei confini nazionali, pertanto le possibilità di sopravvivenza dei bambini variano notevolmente a seconda dello Stato o del dipartimento in cui vivono.** Una recente raccolta di dati subnazionali sulla mortalità infantile rivela che di 22 Paesi dell'Africa e dell'Asia meridionale, la Nigeria è quello con le maggiori disuguaglianze nei tassi di mortalità sotto i cinque anni. Sebbene a livello nazionale il tasso sia in media dell'11,7%, a livello statale varia dal 26,1% di Kebbi al 5,8% di Bayelsa. Anche il progresso nella riduzione della mortalità infantile può variare all'interno dei Paesi. Il tasso di mortalità sotto i cinque anni del Kenya è sceso del 57% tra il 1990 e il 2019, con un calo nella maggior parte delle contee, ma in quello stesso periodo il tasso di Nyandarua è aumentato del 32% (UN IGME 2021).

**La prevalenza della denutrizione non era calcolata regolarmente a livello subnazionale, ma da quando si è iniziato a farlo sono emerse variazioni interessanti.** In Pakistan, ad esempio, i tassi 2018-2019 andavano dal 12,7% della provincia di Khyber Pakhtunkhwa al 21,5% del Punjab (Afridi et al. 2021). In Vietnam, la prevalenza della denutrizione nel 2016 variava dall'8,6% della regione Sud-orientale al 15,6 per cento degli Altipiani centrali (Kim et al. 2021). In parte perché la prevalenza della denutrizione è inclusa nel quadro di monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sono in corso degli interventi per migliorare la capacità dei governi nazionali di calcolare la prevalenza della denutrizione nei rispettivi Paesi, anche a livelli subnazionali – interventi che hanno il potenziale di aumentare la disponibilità dei dati (FAO 2020).

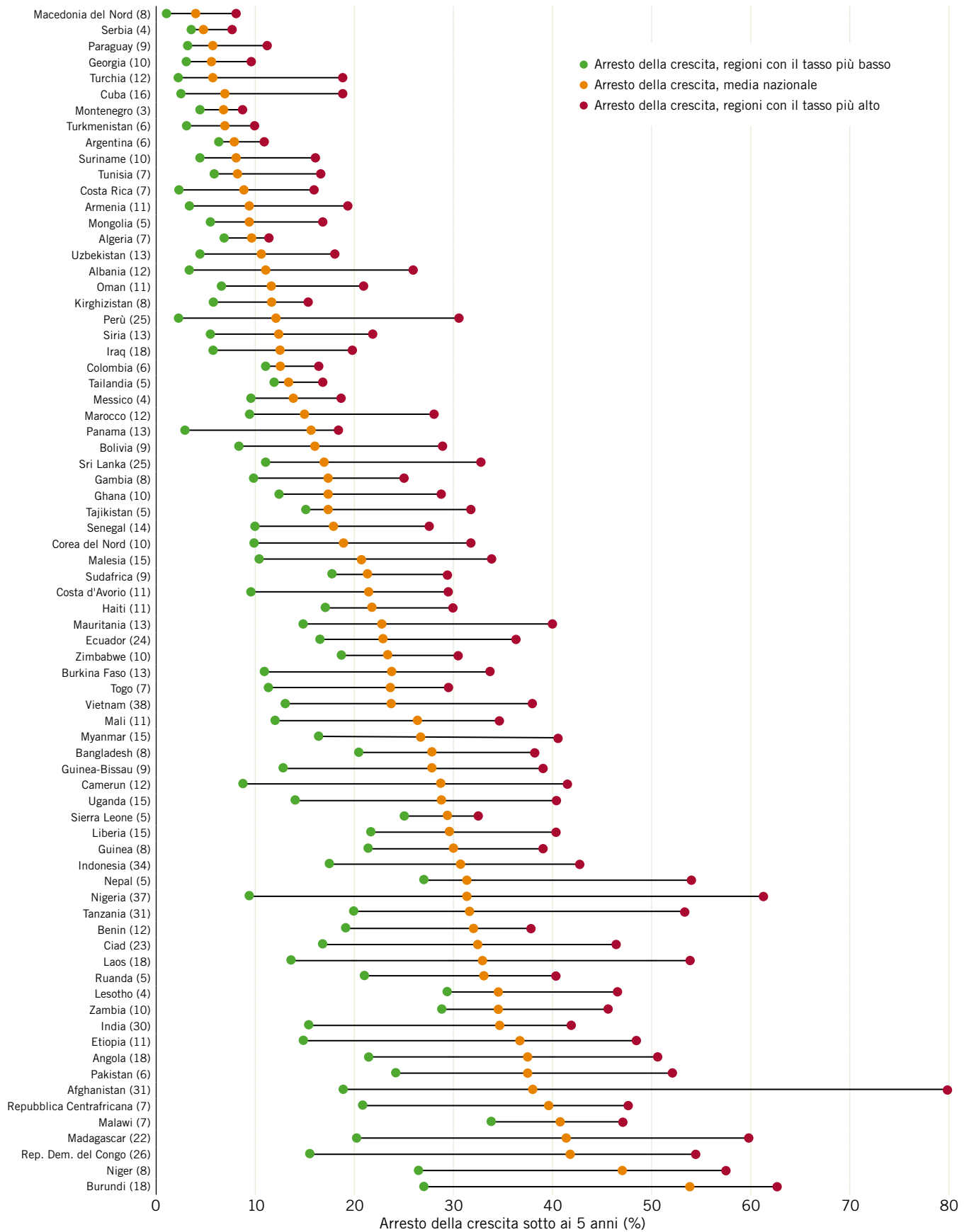
**La disuguaglianza interna dei Paesi è una sfida persistente, resa più urgente dalle restrizioni di movimento e dalle interruzioni dei servizi imposte dalla pandemia di COVID-19.** Le pandemie hanno storicamente accentuato le disuguaglianze (Sedik e Xu 2020; Béné et al. 2021). Sebbene sia presto per valutare le conseguenze complessive della pandemia di COVID-19 sulla disuguaglianza, alcune indicazioni lasciano intravedere che potrebbe aggravarsi da vari punti di vista. La pandemia, per esempio, potrebbe accentuare la disuguaglianza di genere, un problema cronico e pervasivo. Il divario di genere nella prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave è aumentato durante la pandemia; attualmente il tasso tra le donne è più alto del 10% che tra gli uomini (FAO, IFAD et al. 2021). I dati mostrano che in Sudafrica l'occupazione femminile è stata colpita maggiormente rispetto a quella maschile (Casale e Posel 2021). Allo stesso tempo, l'interruzione della scolarizzazione pregiudica maggiormente le ragazze dei ragazzi, poiché le prime sono costrette al matrimonio precoce, devono farsi carico in modo sproporzionato del lavoro domestico o sono soggette a violenza sessuale (Burzynska e Contreras 2020). A lungo termine ognuno di questi aspetti della disuguaglianza di genere può provocare un aumento dell'insicurezza alimentare e della denutrizione. Più in generale, le conseguenze asimmetriche che la pandemia ha sui più vulnerabili stanno ampliando il divario tra ricchi e poveri (Binns e Low 2021).

**La fame e la denutrizione tendono a essere più alte nelle aree rurali che in quelle urbane, ma non è chiaro come la pandemia di COVID-19 influenzerà questa dinamica a lungo termine.** Un confronto dell'insicurezza alimentare secondo la Scala di esperienza dell'insicurezza alimentare nelle zone urbane e rurali del Mali prima e durante la pandemia mostra che nel 2020, nei primi mesi di diffusione del COVID-19, l'insicurezza alimentare è aumentata maggiormente nelle aree urbane che in quelle rurali, livellando il precedente gap. Gli intervistati delle aree urbane hanno attribuito l'aumento alla pandemia. Le aree urbane hanno risentito maggiormente delle conseguenze della pandemia, a causa delle più rigide misure di distanziamento sociale praticate nelle città densamente popolate. Inoltre, la pandemia è arrivata in un momento del ciclo agricolo in cui la lavorazione post-raccolto era l'attività predominante, pregiudicando maggiormente l'attività economica nelle aree urbane che in quelle rurali (Adjognon et al. 2021). Diversamente, un effetto a breve termine della pandemia in Nigeria è stato un maggiore aumento dell'insicurezza alimentare tra le famiglie residenti in aree remote e colpite dal conflitto rispetto a quelle residenti in aree urbane. Anche se le famiglie delle aree urbane hanno sperimentato una maggiore riduzione dell'attività economica, questo non si è tradotto in un calo significativo della sicurezza alimentare (Amare et al. 2021).

## Conclusioni

**Oggi è più evidente che mai che il mondo non è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030 e che i progressi passati sono stati costruiti su basi insostenibili.** Per raggiungere gli SDG e “non lasciare nessuno indietro”, noi – l'umanità – dobbiamo affrontare con determinazione le crescenti sfide poste dai conflitti, dai cambiamenti climatici e dalle crisi economiche, così come i fattori strutturali quali la povertà e le disuguaglianze, che spingono le persone verso la fame e la malnutrizione. Sebbene sia al di fuori della nostra portata porre fine ai conflitti in corso, possiamo fare dei piccoli passi avanti verso la rottura del ciclo della fame e dei conflitti, individuando le sfide uniche che i sistemi alimentari devono affrontare nelle situazioni di conflitto e impegnandoci ad affrontarle. Attraverso misure di mitigazione e adattamento, la devastazione provocata dai cambiamenti climatici globali potrebbe essere contenuta se non addirittura fermata. Anche se la recessione indotta dal COVID-19 è stata estrema e unica sotto molti aspetti, le crisi economiche sono inevitabili e richiedono di migliorare e rendere più accessibili le reti di sicurezza, per prevenire la fame e la malnutrizione in futuro. Viviamo in un mondo di sfide e shock e i nostri sistemi alimentari devono essere costruiti per resistere e riprendersi, così da garantire a tutti la sicurezza alimentare e nutrizionale. La fame e la malnutrizione vanno avanti non per mancanza di soluzioni, ma per mancanza di volontà politica e di risorse con cui implementare le soluzioni disponibili e rispettare, proteggere e attuare il diritto al cibo.

FIGURA 1.5 **DISEGUAGLIANZE SUBNAZIONALI NELL'ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE**



Fonte: autori, basandosi sui risultati elencati in UNICEF, WHO e World Bank (2021a), WHO (2021), UNICEF (2021) e MEASURE DHS (2021) dal 2016-2020. I Paesi inclusi sono quelli per cui sono disponibili i dati per l'arresto della crescita infantile nel periodo 2016-2020. Se più di un risultato è stato completato nel dato periodo per un Paese, significa che sono stati usati i più recenti dati subnazionali. Nota: il numero tra parentesi dopo il nome di ogni Paese indica il numero di unità subnazionali in cui il Paese è stato diviso ai fini della misurazione, che può influenzare il grado di disuguaglianza rilevato.

## BOX 1.4 CONFLITTI E FAME

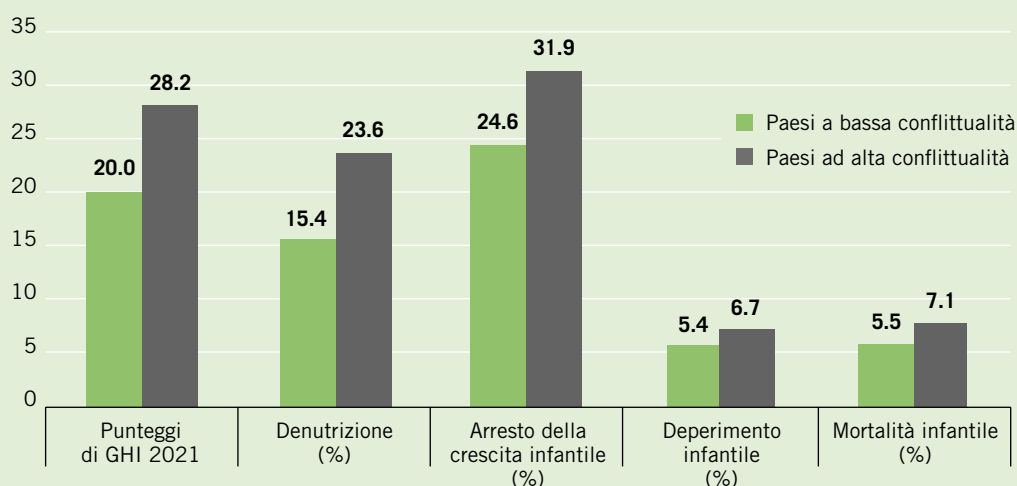
**I conflitti sono tra le cause primarie della fame.** Insieme agli eventi climatici estremi e alle recessioni economiche, i conflitti sono tra i principali responsabili dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione nel mondo (FAO, IFAD et al. 2021; FSIN e GNAFC 2021). Nel 2020 le crisi alimentari sono state provocate più dai conflitti che da qualsiasi altro fattore, inclusi gli eventi meteorologici estremi e le crisi economiche (FSIN e GNAFC 2021). In Africa, i Paesi con alti livelli di conflittualità, misurati tramite il numero di vittime di conflitti, hanno punteggi di GHI più alti e risultati peggiori per ciascuno degli indicatori rispetto ai Paesi con bassi livelli di conflittualità (si veda la figura in basso). Se i conflitti possono provocare la fame, anche la fame può provocare conflitti e la relazione tra i due elementi è complessa (Brück e d'Errico 2019).

**La natura dei conflitti e della fame provocata dai conflitti sta cambiando.** Come notato nell'*Indice Globale della Fame 2015*,

“I conflitti armati e la fine della fame”, le catastrofi alimentari – quelle che causano più di un milione di morti – sono state eliminate e le grandi carestie – quelle che causano più di 100.000 vittime – sono state drasticamente ridotte (von Grebmer et al. 2015). Ma negli ultimi anni la natura dei conflitti e dell'insicurezza alimentare provocata dai conflitti è cambiata. I conflitti ora sono spesso caratterizzati da combattimenti tra vari attori statali e non statali e tendono a essere maggiormente localizzati rispetto al passato, colpendo solo alcune zone di un Paese. Il risultato è che anche le conseguenze sulla sicurezza alimentare tendono a essere più localizzate (Holleman et al. 2017).

**I conflitti hanno un effetto devastante sui bambini, in quanto fanno aumentare la denutrizione e la mortalità infantili.** In Somalia i dati sul conflitto e la nutrizione tra il 2007 e il 2010 hanno evidenziato che il conflitto ha incrementato l'arresto della crescita e il deperimento infantili (Kinyoki et al. 2017). In Nigeria, l'analisi

### IN AFRICA MAGGIORI TASSI DI VITTIME DI CONFLITTI SONO ASSOCIATI A MAGGIORI LIVELLI DI FAME



Fonte: autori, con dati di ACLED (2021b). Per le fonti dei valori degli indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi di GHI, si veda l'Appendice C.

Nota: i dati si riferiscono a 46 Paesi con dati sufficienti sulle vittime di conflitti, sull'arresto della crescita infantile, sul deperimento infantile e sulla mortalità infantile; e a 37 Paesi con dati sufficienti per la prevalenza della denutrizione e i punteggi di GHI 2021. I Paesi sono stati classificati in base al numero di vittime di conflitti per 100.000 abitanti tra il 2000 e il 2020; la metà inferiore è stata designata "Paesi a bassa conflittualità" e la metà superiore "Paesi ad alta conflittualità". I punteggi e i valori degli indicatori GHI mostrati qui sono le medie dei Paesi di ogni gruppo. La figura è limitata all'Africa per includere Paesi in qualche modo comparabili e per controllare parzialmente i fattori diversi dal conflitto che possono provocare la fame.

dell'insurrezione di Boko Haram ha mostrato che nel 2013 gli Stati in situazione di conflitto avevano tassi di deperimento al 23%, che sarebbero stati al 10% in uno scenario di assenza di conflitti (Dunn 2018). Dalle ricerche svolte in Yemen è emerso che con l'intensificarsi del conflitto cresce la prevalenza del deperimento infantile, ma tale effetto può essere almeno parzialmente contrastato tramite trasferimenti di denaro alle famiglie (Ecker, Maystadt e Guo 2019). In Afghanistan, il deperimento infantile è maggiore nelle regioni colpite dal conflitto, anche prendendo in considerazione altri fattori (Akseer et al. 2019). Le ricerche esistenti mostrano invariabilmente che i conflitti aumentano l'arresto della crescita infantile (Martin-Shields e Stojetz 2019; Brown et al. 2020). I dati dell'Africa suggeriscono che i conflitti armati incrementano il rischio di mortalità infantile tramite gli effetti sulla salute materna, sulla diffusione di malattie infettive e sulla malnutrizione; e tali effetti si possono notare sui bambini nati fino a 100 chilometri dal luogo del conflitto e su chi è nato fino a otto anni dopo la conclusione del medesimo. Le devastanti conseguenze di un conflitto sulle infrastrutture per i servizi idrici e igienici, sulle risorse sanitarie e sulla sicurezza alimentare possono contribuire agli effetti cronici e a lungo termine del conflitto stesso (Wagner et al. 2018).

**I conflitti possono aumentare l'insicurezza alimentare in quanto pregiudicano la produzione agricola.** Possono danneggiare l'agricoltura in modo diretto: le coltivazioni sono estirpate o requisite dai gruppi combattenti, i fattori di produzione vengono distrutti o non riescono a raggiungere gli agricoltori, la terra è inaccessibile e non può essere coltivata normalmente, le attrezzature e le infrastrutture subiscono danni; e i ferimenti, le morti e lo sfollamento riducono la manodopera agricola. Nel caso dell'insurrezione di Boko Haram nel nord-est della Nigeria, per esempio, la produzione agricola è diminuita soprattutto a causa della ridotta disponibilità di manodopera generata dagli sfollamenti forzati, dai rischi per la sicurezza e dall'alta mortalità legata al conflitto (Adelaja e George 2019).

**L'incertezza associata al conflitto può scoraggiare gli investimenti economici e ridurre il benessere, anche di chi non è direttamente colpito dalla violenza.** In alcuni casi, quando dei gruppi armati non statali prendono il controllo di una regione, il livello di violenza diminuisce (è maggiore nella precedente fase di lotta per il controllo). Eppure la presenza di gruppi armati crea paura e incertezza che modificano il comportamento individuale e

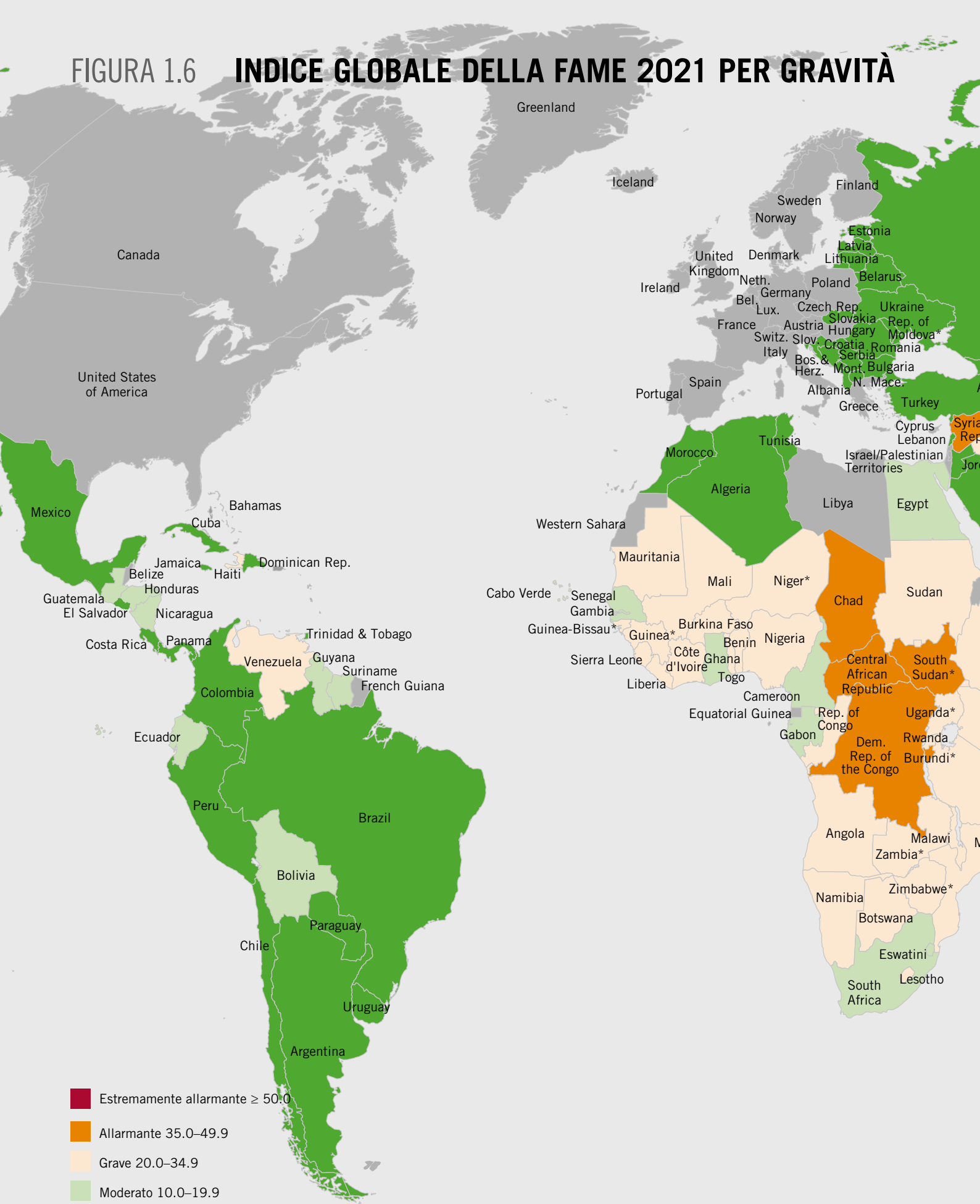
familiare. In Colombia, per esempio, che è stata sconvolta da una lunga guerra civile nella seconda metà del XX secolo, i contadini che vivevano nelle aree controllate dai gruppi armati riorientavano la loro produzione da colture perenni relativamente redditizie, come le piante di caffè e gli alberi da frutta, a colture stagionali e di sussistenza, che richiedevano minori investimenti ed erano meno redditizie, ma permettevano una più rapida rotazione e rendimenti più immediati per le famiglie nel contesto delle minacce in corso (Arias, Ibáñez e Zambrano 2019). In Burundi, durante la brutale guerra civile che ha sconvolto il Paese tra il 1993 e il 2004, anche le famiglie relativamente ricche residenti nelle regioni con alti livelli di conflitto tendevano a investire in colture a basso rischio e basso rendimento piuttosto che nell'allevamento, dato che circa un terzo o la metà di tutto il bestiame veniva rubato o ucciso (Bundervoet 2010). Nel nord dell'Uganda, la spesa per il consumo alimentare è stata ridotta non solo dalle famiglie direttamente colpite dall'insurrezione dell'Esercito di Resistenza del Signore, ma anche da quelle distanti più di 10 chilometri e fino a sei anni dopo la fine del conflitto (Adong et al. 2021).

**I conflitti possono costringere le persone ad abbandonare le loro abitazioni, lasciandole più esposte alla fame e alla denutrizione.** Uno studio sugli effetti del conflitto con Boko Haram in Nigeria ha rilevato che nello Yobe, uno degli Stati più colpiti, la possibilità di malnutrizione acuta era più alta del 57% tra i bambini delle famiglie di sfollati interni che tra quelli delle comunità ospitanti. Questi effetti sono stati spiegati presumibilmente con un maggiore livello di fame e una minore diversificazione alimentare nelle famiglie degli sfollati (Iacoella e Tirivayi 2020). Tuttavia, gli effetti dello sfollamento sulla nutrizione infantile non sono necessariamente tutti negativi. Una valutazione dei risultati nutrizionali tra i bambini sfollati in Africa ha rilevato che in alcuni casi le condizioni nutrizionali dei bambini sfollati erano peggiori che quelle delle loro controparti non sfollate, ma in altri casi erano migliori, come per esempio quando le agenzie di aiuti umanitari sostenevano la nutrizione infantile nei campi di IDP ma non nelle comunità vicine (Salami et al. 2020).

**Come detto nel Capitolo 2, il progresso in materia di pace e sicurezza alimentare è possibile anche nelle circostanze più sfavorevoli.** Ma questo richiede un'attenta considerazione dei contesti locali e l'uso di un'ottica di costruzione della pace al momento di rafforzare i sistemi alimentari e di un'ottica di sicurezza alimentare quando si lavora in favore della pace.

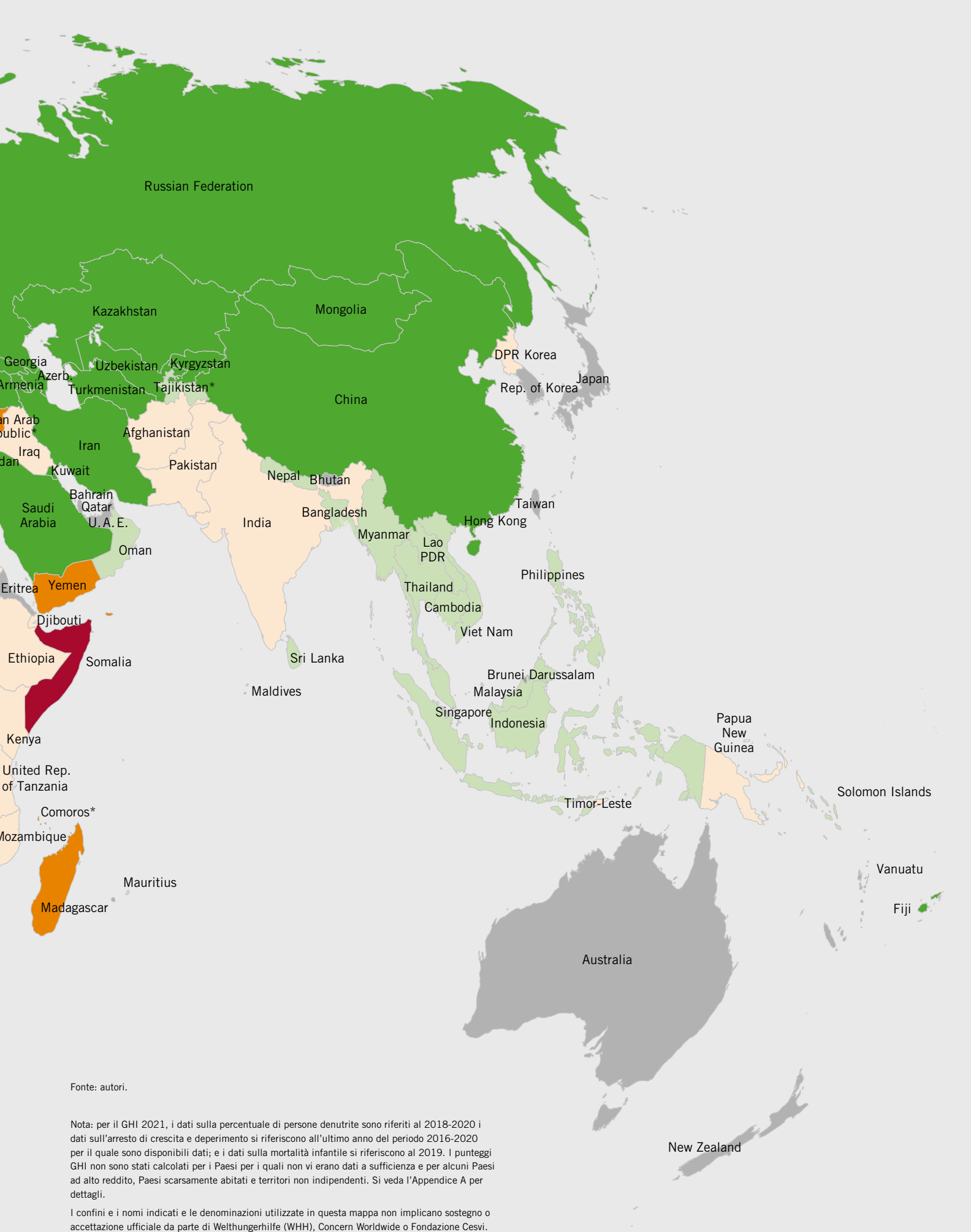


**FIGURA 1.6 INDICE GLOBALE DELLA FAME 2021 PER GRAVITÀ**



- Estremamente allarmante ≥ 50.0
- Allarmante 35.0–49.9
- Grave 20.0–34.9
- Moderato 10.0–19.9
- Basso ≤ 9.9
- Dati non disponibili o insufficienti (si vedano l'Appendice A e il Box 1.3 per dettagli)

\*Designazione provvisoria nella scala di gravità (si veda il Box 1.3 per dettagli)



Fonte: autori.

Nota: per il GHI 2021, i dati sulla percentuale di persone denutrite sono riferiti al 2018-2020 i dati sull'arresto di crescita e deperimento si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2016-2020 per il quale sono disponibili dati; e i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2019. I punteggi GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali non vi erano dati a sufficienza e per alcuni Paesi ad alto reddito, Paesi scarsamente abitati e territori non indipendenti. Si veda l'Appendice A per dettagli.

I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate in questa mappa non implicano sostegno o accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o Fondazione Cesvi.

Citazione raccomandata: von Grebmer, K., J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, R. Ní Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom e H. Fritschel. 2021. "Figura 1.6: Indice Globale della Fame 2021 per gravità. Mappa nell'Indice Globale della Fame 2021: **Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto**. Bonn: Welthungerhilfe; Dublino: Concern Worldwide.



Una donna vende frutta e verdura nel mercato di un villaggio in Sud Sudan. Incrementando la sicurezza dei mezzi di sussistenza, i sistemi alimentari resilienti contribuiscono alla costruzione della pace. Pertanto, soprattutto nei contesti colpiti da conflitti, i mercati locali ricoprono un ruolo importante nella ripresa delle famiglie, sia dei venditori sia dei consumatori.

# FAME E SISTEMI ALIMENTARI IN CONTESTI DI CONFLITTO

Caroline Delgado e Dan Smith

Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma

## Messaggi chiave

- Il numero di conflitti violenti in corso è in aumento. I conflitti sono ancora la principale causa della fame, aggravata dal cambiamento climatico e dalla pandemia di COVID-19.
- I sistemi alimentari dei Paesi colpiti da conflitti sono spesso caratterizzati da un alto livello di informalità, debolezze strutturali e vulnerabilità agli shock.
- Senza la sicurezza alimentare, sarà difficile costruire una pace duratura e senza la pace ci sono scarsissime probabilità di mettere fine alla fame nel mondo.
- Le connessioni bidirezionali tra conflitti e aumento dell'insicurezza alimentare e tra pace e sicurezza alimentare durature variano da un caso all'altro e sono spesso complesse.
- La buona notizia è che è possibile iniziare a rompere i fatali collegamenti tra conflitto e fame nel corso di una guerra. Anche in presenza di una vulnerabilità estrema, si può cominciare a costruire resilienza.
- Rompere i collegamenti tra conflitto e fame e sfruttare a pieno il potenziale dei sistemi alimentari per contribuire alla pace richiede buoni dati contestuali, una conoscenza approfondita del contesto e la cooperazione tra operatori che promuovono la pace, gli aiuti umanitari e lo sviluppo.
- Per includere l'obiettivo di costruire la pace nel rafforzamento dei sistemi alimentari resilienti e l'obiettivo della sicurezza alimentare nella costruzione della pace, proponiamo quattro priorità:
  1. un approccio flessibile e agile che rifletta le percezioni, le aspirazioni e le preoccupazioni locali;
  2. un maggior rilievo ai partenariati che mettono insieme operatori locali, nazionali e internazionali e le rispettive conoscenze;
  3. un lavoro integrato attraverso centri in cui riunire gli attori chiave e costruire coalizioni sufficientemente inclusive per promuovere la pace e la sicurezza alimentare; e
  4. l'impegno da parte dei principali donatori a superare la compartimentazione dei finanziamenti per concentrare i fondi su un approccio integrato.

## Le connessioni bidirezionali tra conflitto e fame

La precarietà dei sistemi alimentari e il conseguente aumento della fame sono tra le questioni più urgenti della nostra epoca. Il mondo è molto lontano dall'obiettivo Fame Zero – il secondo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG). Le cifre sono impiegate: nel 2020, 155 milioni di persone erano in situazione di grave insicurezza alimentare – quasi 20 milioni in più rispetto all'anno precedente. Circa 30 milioni di persone erano a rischio di inedia, cioè non sapevano come si sarebbero procurate il loro prossimo pasto (FSIN e GNAFC 2021). Nel 2020, nonostante la devastante pandemia di COVID-19, i conflitti violenti sono rimasti la causa principale della fame nel mondo (WFP USA 2021).<sup>1</sup> Il numero di conflitti attivi è in aumento e stanno diventando sempre più gravi e duraturi (Pettersson e Öberg 2020). Va poi ricordato che a due o tre anni di distanza da una grave crisi economica si verifica spesso un aumento

*Senza risolvere il problema dell'insicurezza alimentare, sarà difficile costruire una pace duratura e senza la pace ci sono scarsissime probabilità di mettere fine alla fame nel mondo.*

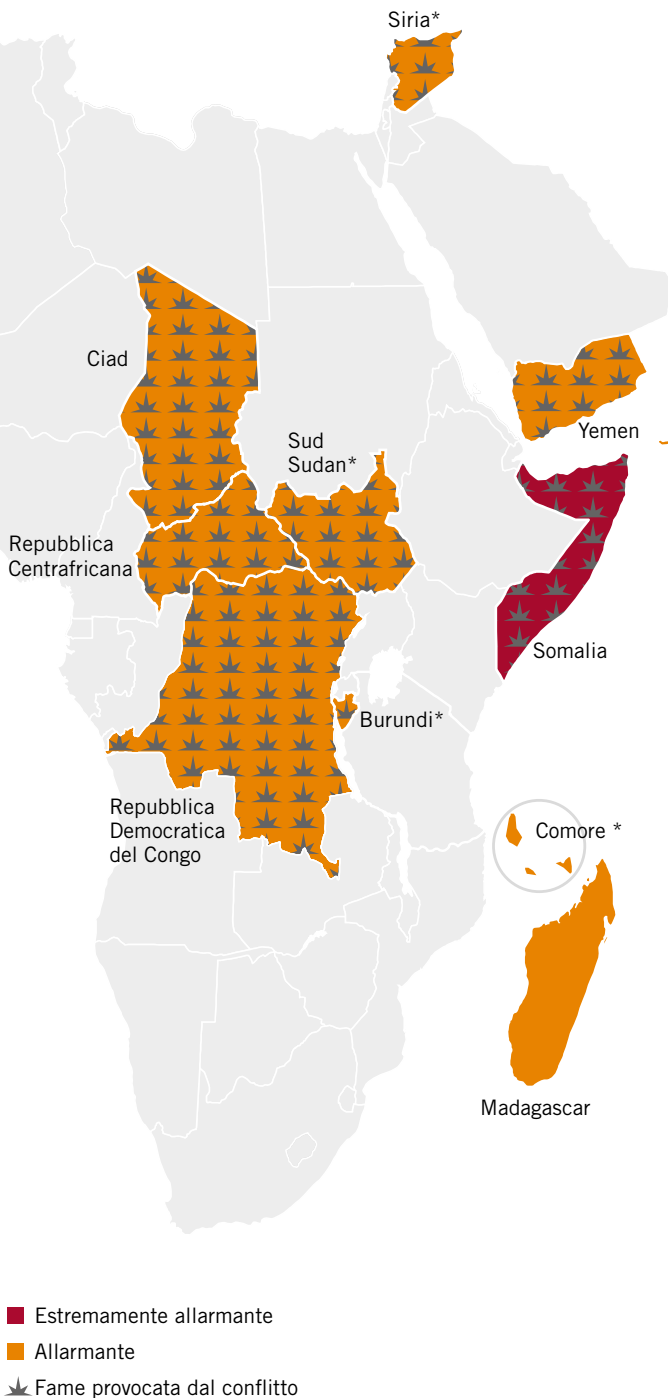
dei conflitti – come per esempio avvenuto dopo la crisi finanziaria del 2008-2009, la crisi finanziaria asiatica del 1997 e la crisi dei prezzi petroliferi della metà degli anni '70. Quindi ci sono buone ragioni per temere che nei prossimi due o tre anni i conflitti armati possano aumentare.<sup>2</sup> L'elenco dei Paesi che stanno attraversando le peggiori crisi alimentari è una lista di zone di guerra: Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Sud Sudan, Siria, Yemen. Tutti questi Paesi sono afflitti da violenze in corso e fame di proporzioni tragiche (FSIN e GNAFC 2021). In 8 dei 10 Paesi con un livello di fame *allarmante* o *estremamente allarmante* in questo report, il conflitto è una delle principali cause (Figura 2.1). Il contesto umanitario globale si sta rapidamente deteriorando, per effetto dell'aumento del rischio di conflitti armati, del numero

<sup>1</sup> In questo saggio usiamo l'espressione "conflitto violento" per indicare genericamente i conflitti politici e criminali che implicano violenza. Il termine abbraccia situazioni che vanno dalle guerre tra stati a rivoluzioni, insurrezioni, genocidi e guerre civili, così come la violenza criminale, politica e tra le comunità. I conflitti violenti raramente colpiscono un Paese in modo uniforme; all'interno di un Paese in conflitto, ci sono spesso aree di relativa pace e stabilità.

<sup>2</sup> Sulla base delle statistiche dell'Uppsala Conflict Data Program (<https://ucdp.uu.se/>), riportate in Smith (2021, 19).

Nota: le opinioni espresse in questo capitolo sono quelle degli autori e non rispecchiano necessariamente quelle di Welthungerhilfe, Concern Worldwide o Fondazione Cesvi.

**FIGURA 2.1 LA CONCOMITANZA DI FAME E CONFLITTO NEI 10 PAESI CON LIVELLI DI FAME ALLARMANTE O ESTREMAMENTE ALLARMANTE**



Fonte: autori, basandosi sulle classificazioni del GHI 2021 e FAO, IFAD et al. (2021).

\* = Designazione provvisoria (si veda il Box 1.4).

crescente di persone che soffrono la fame, dell’impatto del cambiamento climatico e delle conseguenze della pandemia di COVID-19. Il primo anno di pandemia ha pregiudicato decenni di sviluppo, innescando la più profonda recessione globale in quasi 100 anni (OCHA 2021a) e spingendo nella povertà estrema tra gli 88 e i 115 milioni di persone solo nel 2020. Secondo alcune stime, nel 2021 altri 25-35 milioni di persone potrebbero ritrovarsi nella povertà estrema (World Bank 2020). Questi dati rappresentano un’inversione di decenni di progressi nella riduzione della povertà. L’orizzonte a medio e lungo termine è oscurato dai cambiamenti climatici e dagli eventi meteorologici estremi, altri due fattori suscettibili di provocare la fame e aumentare il rischio di conflitti nei prossimi anni. Se allo stato attuale la situazione è già grave, i dirigenti delle principali organizzazioni umanitarie avvertono che l’agenda umanitaria potrebbe diventare ancora più critica in futuro (Jochum 2020; OCHA 2021b; SIPRI 2020).

Le connessioni bidirezionali tra fame e conflitto sono note e provate (FSIN e GNAFC 2021; Holleman et al. 2017; Martin-Shields e Stojetz 2019). I conflitti violenti hanno un impatto devastante sui sistemi alimentari, poiché “pregiudicano praticamente ogni aspetto di un sistema alimentare, da produzione, raccolta, lavorazione e trasporto fino a fornitura dei fattori di produzione, finanziamento, commercializzazione e consumo” (FAO, IFAD et al. 2021, 54). Un’insicurezza alimentare duratura è tra le principali eredità di una guerra (Messer e Cohen 2007). Allo stesso tempo, l’aumento dell’insicurezza alimentare può contribuire ai conflitti violenti. Se non si risolve il problema dell’insicurezza alimentare, sarà difficile costruire una pace duratura e senza pace ci sono scarsissime probabilità di mettere fine alla fame nel mondo. La situazione richiede un’azione urgente, decisa e prolungata.

La buona notizia è che è possibile iniziare a rompere i fatali legami tra conflitti e fame anche in situazioni di guerra; si può cominciare a costruire resilienza anche in presenza di una vulnerabilità estrema.<sup>3</sup> Uno studio dell’Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI) mostra che, soprattutto se collaborano tra loro, attori come gruppi di comunità, organizzazioni non governative (ONG) locali e internazionali, agenzie delle Nazioni Unite e Stati possono creare le condizioni per una sicurezza alimentare e una pace duratura (Delgado et al. 2019; Delgado 2020; Delgado, Murugani e Tschunkert 2021). Anche gli interventi su piccola scala possono essere utili a ridurre la vulnerabilità e a rafforzare le aree di pace locali.

<sup>3</sup> La resilienza può essere definita come la capacità di individui, famiglie, comunità, città, istituzioni, sistemi e società di prevenire, resistere, assorbire, adattarsi, rispondere e riprendersi in modo positivo, efficiente ed efficace di fronte a una vasta gamma di rischi, mantenendo un livello accettabile di funzionamento senza compromettere le prospettive a lungo termine di sviluppo sostenibile, pace e sicurezza, diritti umani e benessere per tutti (Nazioni Unite 2020).

## La vulnerabilità dei sistemi alimentari

### I sistemi alimentari comprendono tutti

I sistemi alimentari dei Paesi colpiti da conflitti sono caratterizzati da alti livelli di informalità, debolezza strutturale e vulnerabilità agli shock. Per apprezzarne la vulnerabilità, dobbiamo innanzitutto capire che i sistemi alimentari comprendono qualsiasi cosa o persona connessa alla produzione, alla distribuzione, al consumo e allo smaltimento delle risorse alimentari. È utile pensare ai sistemi alimentari come alla combinazione di quattro sistemi:

- il *sistema naturale di terra, acqua e clima*, che determina le condizioni di base per la produzione alimentare;
- il *sistema tecnico agricolo*, che comprende le coltivazioni e l'allevamento del bestiame;
- il *sistema logistico e distributivo*, che porta i prodotti dal punto di origine al mercato e allo smaltimento dei rifiuti; e
- il *sistema sociale ed economico* che modella le relazioni, anche internazionali, tra produttori, distributori e consumatori.

Poiché i sistemi alimentari sono anche sistemi sociali e rispecchiano le disuguaglianze presenti in ogni società, la sicurezza alimentare è vulnerabile a problemi che vanno dalle pandemie alla violenza.

### I conflitti violenti colpiscono i sistemi alimentari direttamente e indirettamente, con un impatto maggiore nelle zone rurali

Nei Paesi vittime di conflitti, circa il 60% della popolazione vive in zone rurali. L'agricoltura è il pilastro del sostentamento delle persone e i sistemi alimentari tendono a essere limitati e tradizionali (Vos et al. 2020). I conflitti violenti hanno un impatto negativo diretto su di essi: riducono la capacità della gente di produrre, commerciare e comprare cibo. I conflitti violenti possono anche avere ripercussioni indirette sui sistemi alimentari tramite l'impatto sulla salute, l'energia e i sistemi di trasporto. In molti casi, gli effetti dei conflitti violenti e del cambiamento climatico si intersecano tra loro, aggravando i rischi e le vulnerabilità delle comunità. Allo stesso modo, un mal funzionamento del sistema alimentare ha un impatto sociale. Le circostanze estreme tendono a ridurre le inibizioni delle persone contro la violenza. L'insicurezza alimentare crea situazioni di disagio che possono degenerare in instabilità e conflitti violenti, fungendo da valvola di sfogo per individui o gruppi che finiscono per esprimere rimostranze socioeconomiche e politiche più ampie.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Per una discussione dettagliata, si veda Delgado, Murugani e Tschunkert (2021, nota 11).

### Durante i conflitti, fioriscono i mercati neri

I conflitti armati riducono generalmente il funzionamento dei mercati formali, così come la capacità e la presenza del governo nazionale nelle aree interessate. Questo ha un pesante impatto sui sistemi alimentari. Diminuisce la disponibilità delle risorse – compresi i fattori di produzione agricola come sementi e mangimi – e limita la capacità dei governi di usare efficacemente misure come il razionamento e il controllo dei prezzi per mitigare gli effetti della violenza. I conflitti violenti rendono più difficile per gli agricoltori far arrivare i loro prodotti sul mercato e incrementano i costi per i consumatori. Questa confluenza di fattori genera a sua volta le condizioni ideali per il fiorire dei mercati neri. In molti contesti conflittuali, gli accordi informali arrivano a dominare la maggior parte delle transazioni lungo tutta la catena di approvvigionamento (Delgado, Murugani, and Tschunkert 2021). In Afghanistan, per esempio, dove i sistemi alimentari sono stati colpiti da decenni di con-

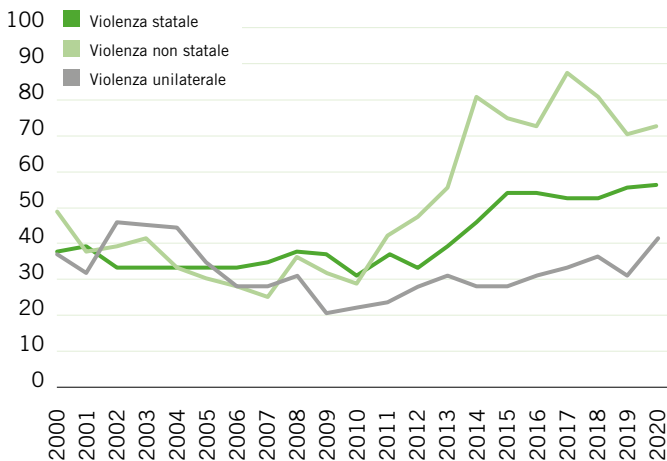
*L'insicurezza alimentare crea situazioni di disagio che possono degenerare in instabilità e conflitti violenti.*

flicto armato, c'è una sorprendente mancanza di mercati formali per i fattori di produzione agricola, che vengono invece contrabbandati dai Paesi vicini (Hiller, Hilhorst and Weijs 2014). Analogamente, dopo il crollo del regime di Siad Barre in Somalia nel 1991, il Paese ha mantenuto un'economia informale funzionante dominata dal bestiame, dagli afflussi di rimesse e dai trasferimenti di denaro. Il settore dell'allevamento, che fornisce cibo e reddito a più del 60% della popolazione, è stato uno dei principali contribuenti alla fiorente economia non ufficiale grazie alle esportazioni non registrate di bestiame in Etiopia e Kenya (Maystadt e Ecker 2014).

Sebbene i mercati informali possano svolgere una funzione importante per le comunità messe sotto pressione dai conflitti, aumentano l'esposizione delle famiglie ai rischi e agli shock. Questo perché i piccoli produttori non hanno accesso alle assicurazioni, al credito e ai flussi di cassa con cui ammortizzare l'impatto dell'inaffidabilità delle catene di approvvigionamento e della volatilità dei prezzi che caratterizzano i mercati informali. Peggio ancora, le economie di guerra sostenute dagli accordi informali possono pregiudicare la sostenibilità della pace, anche dopo la fine dei combattimenti (Pugh, Cooper e Goodhand 2004).

Il Venezuela rappresenta un altro caso emblematico, sebbene stia vivendo una crisi economica e politica piuttosto che un conflitto armato aperto. Fino alla metà degli anni dieci del nuovo millennio il Paese si è giovato delle abbondanti risorse petrolifere e di un'economia relativamente

FIGURA 2.2 **CONFLITTI ARMATI, 2000–2020**



Fonte: si veda UCDP (2020) per i dati e le definizioni.

forte. Quando nel 2014 i prezzi del petrolio hanno iniziato a scendere, la crisi conseguente ha rapidamente aggravato l'insicurezza alimentare. Il governo ha risposto fornendo cassette di alimenti sovvenzionate alle famiglie in situazione di vulnerabilità. Ma alcuni funzionari corrotti hanno dirottato le cassette verso il mercato nero, aggravando la carenza di cibo e permettendo ad alcuni di coloro che gestiscono il sistema di imporre prezzi sproporzionati sia al governo che ai consumatori (Pielago 2020). Allo stesso tempo, secondo alcuni rapporti il governo sta usando gli alimenti sovvenzionati per premiare la fedeltà politica (Rendon e Mendales 2018). La crisi umanitaria ha spinto molti civili verso attività delittuose per sopravvivere, rafforzando le reti criminali. Questo ha provocato un aumento a spirale di crimine e violenza in Venezuela e il raggio di azione delle gang ora si estende alla vicina Colombia e all'America centrale (van Roekel e de Theije 2020).

## Affrontare il problema sempre più grave dei conflitti violenti

### I conflitti violenti sono in aumento

A livello generale, per costruire una pace duratura è importante garantire i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare e viceversa (Vos et al. 2020). Eppure le attuali tendenze globali, regionali e nazionali sono scoraggianti e minacciano il raggiungimento dell'obiettivo Fame Zero e di altri ambiziosi SDG entro il 2030. La sicurezza globale è peggiorata significativamente a partire dal 2010. Nel 2020, a livello mondiale ci sono stati 56 conflitti armati che hanno coinvolto Stati in guerre con altri Stati o con forze ribelli; 72 conflitti violenti che non hanno coinvolto

Stati (non statali); e altri 41 in cui lo Stato o una forza ribelle era l'unico attore e gli avversari erano disarmati (UCDP 2020; Figura 2.2). Tutte e tre queste forme di conflitto sono aumentate significativamente nell'ultimo decennio, con un incremento del 148% dei soli conflitti non statali. Nel 2020 la spesa militare ha raggiunto il livello più alto dalla fine della Guerra fredda, così come il commercio internazionale delle principali armi (Wezeman et al. 2020). La natura sempre più tossica della geopolitica globale è evidente nel rapporto triangolare tra Cina, Russia e Stati Uniti e i loro rispettivi alleati (Smith 2018, 2019, 2020, 2021). Questo contesto internazionale non è favorevole né alla cooperazione né alla mediazione dei conflitti.

### La ripresa è un processo lungo e complesso

Uscire e riprendersi da un conflitto violento può richiedere decenni. La violenza prosegue in Afghanistan, Paese che oggi ospita il maggior numero di persone al mondo in condizioni di insicurezza alimentare a livelli di emergenza (OCHA 2021c). Sebbene la Somalia si sia gradualmente ripresa dall'insicurezza alimentare e dalla carenza del 2011, ora l'insicurezza alimentare sta di nuovo peggiorando e più di mezzo milione di persone sono sull'orlo della carenza, in gran parte a causa del conflitto

*Nel 2020 la spesa militare ha raggiunto il livello più alto dalla fine della Guerra fredda, così come il commercio internazionale delle principali armi.*

(WFP 2021b; FSIN e GNAFC 2021). La disoccupazione giovanile è alta (fino a pochi anni fa era al 67%) – un fattore di grande preoccupazione, poiché i giovani disoccupati sono un obiettivo primario per il reclutamento degli estremisti (World Bank 2015). La Siria e lo Yemen offrono ulteriori esempi di conflitti armati prolungati con crisi profonde legate a insicurezza alimentare, malattie e traumi sociali (WFP 2021d,e). Per appoggiare questi Paesi è necessario rispondere alla richiesta di mezzi di sussistenza manifestata da comunità colpite a lungo e duramente, per rimetterle gradualmente in condizioni di provvedere alla propria sicurezza alimentare. In caso contrario, proseguirà il ciclo delle contestazioni, alimentando potenzialmente una recrudescenza dei conflitti violenti (Strandh e Yusrizza 2021; Vos et al. 2020). A causa di questo circolo vizioso e del rischio di recidività del conflitto, la Banca Mondiale stima che ci vogliono in media dai 15 ai 30 anni perché un Paese colpito da un conflitto possa elevarsi dal livello di Haiti – che nel 2020 era al 170° posto su 189 nell'Indice di sviluppo umano – a quello di uno Stato ragionevolmente ben funzionante come il Ghana, che nello stesso anno era al 138° posto (World Bank 2011).

Le strade che conducono dal conflitto all'aumento dell'insicurezza alimentare – e dall'aumento dell'insicurezza alimentare al conflitto – variano da un caso all'altro e sono spesso intricate. Questo perché, come mostrano gli esempi citati, i fattori all'origine dell'insicurezza alimentare e del conflitto sono molti e possono interagire tra loro in diversi modi. Anche la capacità delle persone e delle comunità di far fronte alle minacce ai rispettivi mezzi di sussistenza varia da un caso all'altro. Rompere i collegamenti tra conflitto e fame e sfruttare a pieno il potenziale dei sistemi alimentari per contribuire alla pace richiede buoni dati contestuali, una conoscenza approfondita del contesto e la cooperazione tra operatori che promuovono la pace, gli aiuti umanitari e lo sviluppo.

## Far progredire la pace

### I dati dimostrano che i progressi sono possibili

La ricerca dimostra che è possibile compiere dei passi avanti anche nelle circostanze più sfavorevoli. Uno studio del SIPRI sull'impatto dell'operato del World Food Programme (WFP) sulle prospettive di pace suggerisce che, anche in un ambiente globale ostile, è possibile sfruttare la resilienza dei sistemi alimentari per far avanzare la pace (Delgado et al. 2019). Un incremento degli sforzi in questa direzione potrebbe permettere dei miglioramenti concreti e forse anche la realizzazione di obiettivi più ambiziosi.

Nel nord-est della Nigeria molte comunità risiedono in aree controllate da gruppi armati non statali. Quelli che sono riusciti a scappare si sono rifugiati per lo più in villaggi presidiati dall'esercito e circondati da trincee difensive. Non avendo più accesso ai propri mezzi di sussistenza, dipendono dagli aiuti alimentari. Il rischio di carestia è in costante aumento. Tuttavia le organizzazioni umanitarie stanno attuando interventi su piccola scala per migliorare la resilienza, come per esempio mettere le famiglie in condizioni di coltivare la terra nelle trincee. Sebbene la maggior parte dei nuclei familiari dipenda ancora dagli aiuti, questa pratica agricola permette di soddisfare i bisogni alimentari immediati, previene la perdita di competenze da una generazione all'altra, mantiene l'occupazione e contribuisce a un senso di coinvolgimento comunitario. Lo studio del SIPRI suggerisce anche che favorire la speranza in un miglioramento dei mezzi di sussistenza nella zona aiuta a prevenire il reclutamento da parte di gruppi armati non statali (Delgado, Murugani, Tschunkert e Riquier 2021).

Risultati simili sono emersi in aree isolate della Colombia. Sulla scia degli accordi di pace del 2016 tra il governo e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC), alcuni interventi su piccola scala incentrati sulla sussistenza hanno favorito il processo di reintegrazione degli ex ribelli. La produzione locale di mangimi per animali ha aumentato la sostenibilità economica dei piccoli allevamenti. Gli ex combattenti e gli agricoltori locali hanno ricevuto una formazione sulle pratiche agricole

resilienti ai cambiamenti climatici e sulla commercializzazione dei prodotti. Il denaro guadagnato attraverso i progetti è stato usato per i salari e ulteriori benefici sono stati reinvestiti in lavori comunitari. Queste attività non solo hanno generato occupazione, ma hanno anche contribuito a creare un senso di coinvolgimento tra gli ex combattenti, due elementi cruciali per mantenere la motivazione a partecipare al processo di pace, soprattutto se si considera che alcuni gruppi armati non statali continuano a offrire redditizie alternative. La partecipazione attiva nei progetti, le capacità di leadership e l'impegno degli ex combattenti hanno favorito un più ampio coinvolgimento della comunità e si sono rivelati chiave nel processo di riconciliazione e reintegrazione. Inoltre l'intervento ha aumentato il valore economico dei prodotti deperibili locali; ha gene-

*Comprendere il contesto locale è fondamentale. Il modo di intendere la pace può variare notevolmente in funzione di linee di demarcazione etniche, settarie, regionali o politiche, in quanto le percezioni dei rischi e delle ingiustizie possono differire.*

rato mercati locali in un'area largamente tagliata fuori dai mercati più ampi, permettendo ai membri delle comunità di diversificare la produzione, aumentare il proprio reddito, migliorare l'assunzione nutrizionale e rafforzare la sicurezza alimentare; e ha reso le comunità più resistenti all'impatto del cambiamento climatico (Delgado 2020).

Interventi di questo tipo possono contribuire alla formazione di sistemi alimentari locali sostenibili ed equi anche nelle aree urbane colpite dalla violenza. Un'attività mirata allo sviluppo delle capacità e all'acquisizione di competenze diretta ai giovani in situazione di vulnerabilità delle aree di San Salvador controllate da bande criminali, che prevedeva di metterli in contatto con ristoranti e rivenditori, ha dimostrato di riuscire a contenere il processo di reclutamento da parte delle bande. Va comunque notato che lo sviluppo delle capacità e l'acquisizione di competenze, se offrono ai giovani la possibilità di trovare un lavoro, possono anche fungere involontariamente da fattore di spinta per l'emigrazione irregolare all'estero. Un cuoco del Salvador guadagna in media 300 dollari al mese, mentre un lavoro simile negli Stati Uniti frutta in media 500 dollari a settimana. A livello nazionale, in Salvador, più di 360.000 giovani entrano nel mercato del lavoro ogni anno, mentre nello stesso intervallo di tempo vengono creati solo 127.000 posti di lavoro (ECLAC 2019). Se l'emigrazione economica di per sé può essere positiva, l'emigrazione irregolare rischia di esporre gli individui a gravi violazioni dei diritti



umani e civili nei Paesi di transito e di destinazione (Delgado 2019). Questi esempi illustrano alcuni metodi per rafforzare i sistemi alimentari e contribuire a generare condizioni favorevoli alla pace. I sistemi alimentari sostenibili ed equi contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale, limitando al contempo gli effetti ambientali negativi; sono socialmente inclusivi e migliorano il benessere generale. Contribuiscono quindi da varie prospettive alla resilienza comunitaria, che permette alle comunità di rispondere a sfide quali il cambiamento climatico, gli eventi meteorologici estremi, le crisi economiche e il rischio di conflitti violenti (CIAT 2019; Policy Link 2021). Il fatto che i sistemi alimentari siano sistemi sociali (oltre che naturali, agricoli e logistici) significa che per rafforzarli non bastano le conoscenze e le risorse tecniche. Anche la conoscenza del contesto e la sensibilità nei confronti dei rischi di conflitto sono dei fattori essenziali, soprattutto per chi intraprende o sostiene degli interventi dall'estero.

#### **Le conseguenze indesiderate comportano dei rischi**

Il progresso è possibile, ma è sempre richiesta una certa attenzione. Il rischio di conseguenze indesiderate, tipo quelle degli interventi a San Salvador, emerge in modi diversi in molti luoghi. Nei progetti agricoli colombiani, la reintegrazione degli ex combattenti richiede in ultima istanza un cambiamento sociale di fondo, in mancanza del quale possono verificarsi delle difficoltà. Inoltre, gli interventi basati su progetti possono essere non duraturi e generare dipendenza dagli aiuti. Migliorare la sicurezza alimentare aumenta le prospettive della

*È importante sapere cosa ha funzionato in altri contesti, cosa non ha funzionato e cosa ha provocato problemi. È qui che entrano in gioco i partenariati.*

pace, ma non basta a garantirla; qualsiasi ritorno a un conflitto violento espone all'insicurezza alimentare – e un ritorno al conflitto violento è un rischio sempre presente. Uno studio della Banca Mondiale ha scoperto che dei 103 Paesi che hanno vissuto una guerra civile nei 65 anni dopo il 1945, solo 44 hanno evitato una ricaduta dopo gli accordi di pace; di fatto, la maggior parte delle guerre civili oggi in corso sono, in un modo o nell'altro, prosecuzioni di conflitti precedenti (Walter 2011).

Chiunque sia impegnato nella costruzione della pace dovrebbe prestare attenzione a questi rischi. Nella Colombia rurale, una comunità in cui si erano reintegrati degli ex combattenti voleva migliorare le proprie infrastrutture. Ma ha cautamente rifiutato la costruzione

di una strada di collegamento per paura di ritorsioni da parte di altri gruppi armati non statali (Delgado 2020).

#### **Affrontare insieme i conflitti e la fame**

I sistemi alimentari e i contesti di conflitto e di costruzione della pace sono complessi e presentano molte difficoltà. Per le singole organizzazioni e istituzioni che lavorano nel campo della sicurezza alimentare e della costruzione della pace non è facile tenere pienamente conto della varietà degli attori, della molteplicità dei livelli e dei processi e degli effetti di retroazione. Tuttavia la portata del compito non costituisce una ragione per non provarci. A un primo livello, si tratta di prestare assistenza alimentare agendo con sensibilità nei confronti dei rischi di conflitto. Più ambiziosamente, quando si lavora per raggiungere gli obiettivi interconnessi di una sicurezza alimentare e di una pace durevoli, il punto fondamentale non è semplicemente evitare di nuocere, ma riuscire a fare del bene. Questo compito richiede l'inclusione di un'ottica di costruzione della pace nello sforzo per creare sistemi alimentari resilienti e di un'ottica di sicurezza alimentare nella costruzione della pace. Vediamo ora quattro priorità che consentono di procedere in questa direzione.

#### **Priorità 1: adottare un approccio flessibile e agile**

Comprendere il contesto locale è fondamentale. Il modo di intendere la pace può variare notevolmente in funzione di linee di demarcazione etniche, settarie, regionali o politiche, in quanto le percezioni dei rischi e delle ingiustizie possono differire (Kanbur, Rajaram e Varshney 2010; McKeown, Cavdar e Taylor 2019). Usare la definizione di pace di un gruppo può provocare la reazione negativa di un altro. Inoltre la costruzione della pace è una sfida che si evolve nel tempo, portando all'emergere di nuove preoccupazioni. Allo stesso tempo una comunità può ritrovarsi ad affrontare nuovi problemi – un evento meteorologico estremo, una recessione economica, un conflitto violento in un'area vicina, una pandemia – e il modo in cui li affronta può risultare decisivo per sostenere o minare le prospettive di pace. Analogamente i sistemi alimentari dipendono strettamente dal contesto, lungo la strada verso la sicurezza devono affrontare problemi in costante evoluzione e vanno pertanto sostenuti in modo flessibile e tempestivo. Infine, sia i sistemi alimentari sia la pace sono generati dall'intersezione di diversi processi e dinamiche e sono messi sotto pressione da una serie di differenti fattori di rischio. L'azione a sostegno della costruzione della pace come parte degli interventi di sicurezza alimentare deve pertanto essere flessibile, agile e capace di adattarsi a circostanze e preoccupazioni mutevoli.

## **Priorità 2: collaborare tramite partenariati**

Sebbene la comprensione del contesto locale sia fondamentale, essa non è tuttavia di per sé sufficiente. È importante sapere anche cosa ha funzionato in altri contesti, cosa non ha funzionato e cosa ha provocato problemi. È qui che entrano in gioco i partenariati. La visione delle persone, dei gruppi e delle organizzazioni che conoscono approfonditamente la situazione locale deve unirsi alle cono-

*I governi, le agenzie di aiuto e i donatori che affermano di volere un approccio integrato devono riesaminare il modo in cui stanziavano i fondi e sperimentare nuovi modelli di finanziamento più integrati.*

scenze generate dalle ricerche e dagli interventi in contesti diversi. I governi nazionali e le organizzazioni internazionali, che siano ONG o agenzie ONU, non possono avere successo senza i partner locali e i partner locali non possono avere successo da soli. Nessuna singola persona o organizzazione può sapere o fare tutto. L'unica risposta è la collaborazione.

Ma è importante progettare adeguatamente i partenariati. Troppo spesso i governi nazionali e le agenzie internazionali svolgono in autonomia la propria pianificazione strategica e coinvolgono i gruppi locali solo come partner esecutivi. Per aumentare l'efficacia dei partenariati bisogna coinvolgere i partner locali fin dalle fasi di ideazione delle strategie e dei progetti, così come durante l'attuazione e il monitoraggio.

## **Priorità 3: perseguire modalità di lavoro integrate**

Se la pace è una preconditione per la sicurezza alimentare, e la sicurezza alimentare è una preconditione per la pace, e la resilienza al cambiamento climatico rafforza entrambe, è importante identificare delle strategie per affrontare tutti e tre i temi contemporaneamente. Lavorare in partenariato facilita questo compito. Un modo per intervenire in un Paese in conflitto consiste nell'istituzionalizzare la cooperazione sotto forma di centri per l'alimentazione e la pace. La proposta dei centri, emersa durante i preparativi per il vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari del 2021, può attirare quelle organizzazioni – comunità, governi provinciali e nazionali e attori internazionali – che stanno lavorando sull'insicurezza alimentare e sulla costruzione della pace. L'obiettivo è quello di riunire tutti questi operatori, facilitare l'accesso alle risorse e incoraggiare e incentivare

la cooperazione. Questo approccio consente non solo di mettere in contatto vari attori fra loro, ma anche di collegare proficuamente temi e problemi differenti.

Ci sono varie questioni da risolvere per rendere questo approccio attuabile. Mettere in contatto i vari attori e le parti interessate – un elemento essenziale del concetto – funziona solo se ci sono rispetto reciproco e comunanza di intenti a sufficienza. Il progresso verso la pace e la sicurezza alimentare dipenderà da ciò che il fondamentale rapporto della Banca Mondiale del 2011, *Conflitto, pace e sviluppo*, ha definito “coalizioni sufficientemente inclusive” (World Bank 2011). Ma non è facile valutare in astratto se le coalizioni e i partenariati sono sufficientemente inclusivi. Serve la prova dei fatti: sapremo che le partnership sono adeguatamente costituite se funzioneranno. Riunire gli attori in centri per l'alimentazione e la pace non garantisce il consolidamento di una sicurezza alimentare e una pace durevoli. I centri sono solo un meccanismo per raggiungere l'obiettivo fondamentale: dei partenariati tra pari che coinvolgano tutti gli agenti necessari al processo.

## **Priorità 4: rompere la compartimentazione dei finanziamenti**

La prospettiva di evidenziare l'interconnessione dei rischi è sempre più ampiamente accettata. Nessuna conferenza internazionale su questi temi è completa senza che intervenga qualche ministro o alto funzionario per ricordarci che nel nostro modo di pensare e agire dobbiamo superare le pareti divisorie tra questioni diverse ma evidentemente correlate. Il fatto che questa esortazione sia ormai un luogo comune non la rende falsa o meno importante. Ma pur se ovvia, non genera alcuna reazione. Perché? La risposta è soprattutto perché i finanziamenti sono ancora compartimentati. I governi, le agenzie di aiuto e i donatori che affermano di volere un approccio integrato devono riesaminare il modo in cui stanziavano i fondi e sperimentare nuovi modelli più integrati, che dirigano i finanziamenti proprio verso i punti di intersezione. Per farlo, serve un meccanismo che sia in grado di intervenire anche su quei punti di intersezione, come i centri per l'alimentazione e la pace.

## **Conclusione**

L'identificazione di una via per il rafforzamento della sicurezza alimentare passa attraverso la flessibilità, l'agilità, la sensibilità alle percezioni locali, il rispetto della conoscenza, una nuova centralità dei partenariati e un'azione integrata condotta tramite dei centri per l'alimentazione e la pace adeguatamente finanziati. I cambiamenti trasformativi sono fatti di passi concreti e immediati, strutturati secondo priorità chiare. Il contesto globale non è favorevole, ma sono comunque possibili azioni per rompere il circolo vizioso tra conflitto e fame.

## BOX 2.1 FOCUS SUI PARTNER: WELTHUNGERHILFE IN SUDAN

Welthungerhilfe si occupa sia di aiuti umanitari che di cooperazione allo sviluppo e opera in vari Paesi in cui sono in corso conflitti violenti. Uno di questi è il Sudan, dove decenni di conflitto accompagnati da recessione economica hanno portato a un'ampia diffusione della fame. Con un punteggio di GHI 2021 di 25,1, il Sudan ha un livello di fame grave e si colloca al 95° posto su 116 Paesi. Un record di 9,8 milioni di persone – un quinto della popolazione analizzata – ha affrontato una previsione di alti livelli di insicurezza alimentare acuta tra giugno e settembre 2021 e ha urgentemente bisogno di aiuti. Il Darfur settentrionale dovrebbe essere l'area più colpita (IPC 2021b).

Operare in Sudan richiede una chiara comprensione delle cause storiche del conflitto e dei fattori che lo hanno favorito, che sono complessi, politicizzati e multilivello, e hanno dimensioni allo stesso tempo locali, nazionali, regionali e internazionali. Il Paese ha un gran numero di sfollati interni (IDP) e di rifugiati dai Paesi vicini (IOM e WFP 2021; UNHCR 2021). Sono sorte tensioni, dovute alla scarsità di risorse naturali e di terra, tra le comunità ospitanti e gli sfollati; e anche tra pastori e agricoltori, in particolare lungo le rotte migratorie. Siccità, desertificazione e inondazioni stanno contribuendo a nuovi conflitti in un contesto in cui le risorse e le opportunità sono già sotto pressione (OCHA 2020).

È ormai ampiamente riconosciuto che non ci può essere sicurezza alimentare e nutrizionale senza pace. Per rafforzare la resilienza e la sicurezza alimentare e nutrizionale, Welthungerhilfe adotta un approccio sistemico ai sistemi alimentari, anche in contesti di conflitto come il Sudan. Lavora sul nesso aiuti d'emergenza-sviluppo-costruzione della pace per fornire aiuti immediati e appoggio nella fase di recupero da shock e crisi gravi, rafforzando al contempo la resilienza e la capacità di sussistenza delle comunità ospitanti, degli sfollati interni e dei rifugiati. Il programma di Welthungerhilfe mette le comunità al centro degli interventi e sostiene anche iniziative di costruzione della pace a livello comunitario.

Il Darfur settentrionale è la regione in cui si concentrano le operazioni di Welthungerhilfe in Sudan, oltre agli stati di Gadaref, Cassala e Mar Rosso. Welthungerhilfe risponde ai bisogni umanitari più critici delle comunità ospitanti, degli sfollati interni e dei rifugiati fornendo aiuti in contanti e buoni alimentari, protezione, alloggio, beni non alimentari, acqua, servizi sanitari e igiene. A questi interventi ne sono collegati altri volti a migliorare

la sicurezza umana, la resilienza, la sicurezza alimentare e nutrizionale e i mezzi di sussistenza, e che contribuiscono anche alla costruzione della pace e alla coesione sociale. Le attività comprendono scuole sul campo per agricoltori e pastori, e formazione per gruppi di donne sulla lavorazione degli alimenti, gli orti domestici, l'alimentazione sana e la produzione di reddito. Un intervento pilota diretto a migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale e a ridurre la competizione per le risorse naturali ha portato all'introduzione della coltivazione verticale ad ingombro ridotto per la produzione di foraggio e verdure nei campi IDP del Darfur settentrionale. Questo programma ha migliorato l'accesso a un'alimentazione nutriente e ha creato nuove opportunità di reddito, pur nella scarsità di terra e acqua, e rappresenta quindi una soluzione adeguata al contesto esistente.

Welthungerhilfe aiuta anche a promuovere il dialogo pacifico, la coesistenza e la riconciliazione nel Darfur settentrionale attraverso meccanismi di risoluzione basati sulla comunità (MRBC), che riuniscono comunità di pastori e agricoltori di diverse etnie lungo le rotte migratorie. Gli MRBC si rivolgono ai giovani a rischio di essere coinvolti nella violenza, così come alle donne, la cui partecipazione è cruciale per mitigare e risolvere le dispute all'interno delle comunità e tra di esse. Gli MRBC offrono laboratori sulla consapevolezza e sulla riabilitazione delle rotte migratorie, e sulla sensibilizzazione delle comunità. Il progetto di Welthungerhilfe ha messo in contatto gli MRBC con i ministeri governativi e le istituzioni legali pertinenti, la Commissione per gli aiuti umanitari del Sudan e i servizi di sicurezza, consentendo alle comunità rurali un migliore accesso alle vie legali di risoluzione dei conflitti e alle risorse. Ciononostante, la situazione rimane precaria, con il riaccutizzarsi dell'instabilità politica e della violenza che va ad aggiungersi ai disastri naturali e alla pandemia. Dato che i recenti sviluppi politici hanno destabilizzato il sistema giudiziario ufficiale, gli MRBC sono diventati più importanti che mai. Welthungerhilfe sta cercando di aumentare l'inclusione in essi di giovani, donne e comunità emarginate.

## BOX 2.2 FOCUS SUI PARTNER: CONCERN WORLDWIDE AD HAITI

*Sabato 14 agosto 2021 Haiti è stato colpito da un terremoto di magnitudo 7.2. Al momento della scrittura di questo report, l'entità del disastro era ancora poco chiara, ma le prime stime di 1.300 morti, 5.700 feriti e più di 15.000 case distrutte o danneggiate erano tutte destinate a crescere.*

La resilienza della popolazione haitiana di fronte all'instabilità ambientale, sociale, economica e politica è altrettanto straordinaria della portata delle sfide che deve affrontare quotidianamente. Anche se il Paese non è in guerra, Haiti ha sperimentato la violenza per molti decenni. Nel 2004 nel Paese è stata dispiegata una missione di mantenimento della pace quando, per la prima volta nella storia, è stato dato un mandato che autorizzava l'uso della forza non per la risoluzione di un conflitto attivo o per l'applicazione di un accordo di pace, ma perché la crisi politica e umanitaria rappresentava una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali. Questa missione dell'ONU è stata portata avanti fino al 2017 ed in seguito è stata dispiegata una missione di mantenimento della pace di dimensioni minori. In 27 anni di lavoro a Haiti, Concern Worldwide ha imparato molto su come aiutare le persone a rafforzare la propria resilienza a shock e crisi. Il suo lavoro si concentra soprattutto sui centri urbani del Paese, dove vive la maggior parte degli haitiani.

La crescente urbanizzazione di Haiti ha portato a un'alta concentrazione della popolazione nell'area metropolitana di Port-au-Prince, dove le gigantesche baraccopoli e l'alta disoccupazione esercitano un'enorme pressione sulle limitate infrastrutture sociali e i servizi di base della zona. Da ben prima del catastrofico terremoto del 2010, gli haitiani dovevano affrontare condizioni di vita degradate, limitate opportunità di istruzione e scarse prospettive economiche. Negli ultimi mesi il contesto sociopolitico ed economico del Paese si è ulteriormente deteriorato (il Presidente Jovenel Moïse è stato assassinato il 7 luglio), lasciando le comunità emarginate ancora più esposte alle crisi sociali e ai disastri naturali. Una delle aree in cui lavora Concern Worldwide è Cité Soleil, un comune emarginato e stigmatizzato nella zona di Port-au-Prince, con una popolazione di oltre 265.000 persone. Per tutto il 2021 nel comune la tensione è stata alta. La scarsità di carburante, le interruzioni del traffico e la chiusura di imprese e scuole hanno pregiudicato i mezzi di sussistenza delle famiglie più povere. Secondo il Coordinamento nazionale per la sicurezza alimentare (CNSA), il 46% della popolazione – 4,4 milioni di haitiani – vive in condizioni di insicurezza alimentare e ha urgentemente bisogno di aiuti umanitari. A Cité Soleil, al momento

in cui scriviamo, il 55% delle famiglie sono in situazione di crisi o di emergenza alimentare (CNSA 2021).

In un contesto in cui fame e conflitti si intrecciano, la programmazione integrata di Concern Worldwide consiste in una serie di interventi che agiscono in modo olistico. L'approccio predilige il lavoro con i facilitatori locali e gli operatori sanitari delle comunità e pone particolare attenzione alle relazioni con le istituzioni locali. La collaborazione con la scuola professionale Haiti Tec e il centro di formazione Centre d'Animation Paysanne et d'Action Communautaire (CAPAC), per esempio, ha incoraggiato le istituzioni ad aumentare gli investimenti nelle comunità vulnerabili. Come parte del suo approccio adattivo, Concern Worldwide cerca di sfruttare al meglio la tecnologia, ricorrendo per esempio ai telefoni cellulari per distribuire buoni o alle trasmissioni radiofoniche per informare in merito alle buone pratiche sanitarie e alimentari. Il programma urbano integrato di Concern Worldwide è progettato per soddisfare i bisogni essenziali delle persone e allo stesso tempo rafforzarne la capacità di soddisfare i propri bisogni futuri. Il team fornisce alle persone i mezzi per comprare alimenti e garantisce che i mercati ricevano prodotti di alta qualità da fornitori locali precedentemente approvati; e contribuisce a promuovere buone pratiche sanitarie e nutrizionali che permettano alla gente di raggiungere la sicurezza alimentare e nutrizionale, particolarmente critica in questo momento.

Nonostante il contesto difficile e i bisogni crescenti, Concern Worldwide – grazie alla collaborazione con i partner e le comunità locali – ha avuto un impatto positivo sulle famiglie che vivono a Cité Soleil. La programmazione ha contribuito a migliorare la sicurezza alimentare di 3.000 famiglie del comune, tra le più vulnerabili ed esposte a insicurezza alimentare. Gli interventi hanno migliorato l'accesso dei nuclei familiari al cibo, ridotto il numero di famiglie che ricorrono a strategie negative di risposta e migliorato il comportamento alimentare delle persone, aumentando il consumo di frutta e verdura e la diversificazione alimentare. La programmazione di Concern sulla sicurezza alimentare ha contribuito ad una crescita nel punteggio di consumo alimentare all'interno della comunità. Dall'inizio del programma a Cité Soleil, la percentuale della popolazione con un punteggio di consumo alimentare accettabile è passata dal 39% al 73% e la percentuale della popolazione target con un consumo alimentare scarso è scesa dal 25% ad appena il 2,1%. Di fronte alla grande quantità di sfide che deve affrontare la popolazione di Haiti, è fondamentale che questi progressi siano difesi e portati avanti nei mesi e negli anni a venire.



Una donna annaffia delle verdure nel giardino in condivisione del villaggio di Toungailli, nella regione di Tahoua in Niger. L'instabilità climatica e il conflitto colpiscono direttamente il sostentamento agricolo di migliaia di comunità. Di conseguenza, un'agricoltura resiliente ai cambiamenti climatici è cruciale per migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale.

# RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Il successo del Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, recentemente concluso, dovrebbe essere giudicato in base alla sua capacità di generare azioni concrete e trasformative a lungo termine per raggiungere l'obiettivo Fame Zero, per rispettare, proteggere e soddisfare il diritto umano al cibo e per non lasciare nessuno indietro di fronte ai conflitti, ai cambiamenti climatici e alla pandemia di COVID-19. Sebbene i conflitti richiedano, in ultima analisi, soluzioni politiche e cambiamenti sociali, l'inclusione di un'ottica di costruzione della pace nella creazione di sistemi alimentari resilienti e di un'ottica di sicurezza alimentare nella costruzione della pace può contribuire a promuovere sia una sicurezza alimentare e nutrizionale sostenibile che una pace duratura.

## 1 Rafforzare i sistemi alimentari per contrastare gli effetti dei conflitti e dei cambiamenti climatici e simultaneamente garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale

- I governi e i donatori devono promuovere interventi in contesti di conflitto che colleghino le necessità di sostentamento immediate e a lungo termine, così come la riconciliazione e la costruzione della pace.
- Nelle zone di conflitto prive di accesso a mercati più ampi, i governi e i donatori devono promuovere pratiche agricole diversificate e resilienti ai cambiamenti climatici e rafforzare i mercati locali per generare occupazione lungo la filiera alimentare, permettendo ai membri della comunità di diversificare la produzione, aumentare il proprio reddito e migliorare le proprie assunzioni nutrizionali e la sicurezza alimentare.
- Le misure di protezione sociale, come l'assistenza in contanti e in buoni alimentari, sono essenziali per rafforzare resilienza delle economie alimentari rurali e delle famiglie colpite da crisi e fattori di stress.

## 2 Basare gli interventi su una comprensione approfondita del contesto e rafforzare le iniziative inclusive e locali

- Gli operatori umanitari, dello sviluppo e della costruzione della pace devono impegnarsi in un'analisi sistematica e continua del contesto. Tutti i programmi e gli interventi devono identificare le cause e gli attori di ogni conflitto, basandosi su una comprensione dei rapporti di potere esistenti e mettendo al centro le vittime.
- I partenariati devono riunire gli attori locali, nazionali e internazionali. Tutti gli attori dovrebbero appoggiarsi alle strutture locali, perché queste ultime sono in grado di fornire sostegno con efficacia e tempestività, hanno probabilmente una visione locale della pace e possono aumentare la legittimità, la proprietà e la sostenibilità degli interventi.
- Tutti gli attori devono rispondere alle esigenze di trasparenza, responsabilità e partecipazione inclusiva dei più vulnerabili. Ciò comporta garantire alle donne una partecipazione significativa a tutte le attività, incluse le azioni per la costruzione della pace.

## 3 Impegnarsi in una pianificazione e un finanziamento flessibili, inter-settoriali, pluriennali e basati sulle necessità

- I donatori, le agenzie ONU, le organizzazioni non governative (ONG) e gli attori locali devono sforzarsi di costruire e mantenere relazioni intersectoriali e a lungo termine. Questo implica investimenti pluriennali dei donatori in interventi a lungo termine di sviluppo e costruzione della pace, adattabili ai contesti altamente fluidi e dinamici di conflitti e crisi. Le priorità di finanziamento devono avere un approccio flessibile e agile che rifletta le percezioni, le aspirazioni e le preoccupazioni locali.
- Vanno definiti con chiarezza e adeguatamente sostenuti i ruoli di tutti gli attori che lavorano nel nesso aiuti umanitari-sviluppo-pace. I finanziamenti devono basarsi sui bisogni e non dipendere dalle agende politiche o di sicurezza.

## 4 Affrontare i conflitti a livello politico, rafforzare il diritto internazionale e garantire la punibilità delle violazioni dei diritti

- Gli Stati devono assumersi la responsabilità di porre fine alle crisi prolungate, ma i Paesi donatori, le principali agenzie delle Nazioni Unite e gli organismi regionali devono inoltre contrastare i conflitti e le relative conseguenze, anche in un'ottica di sicurezza alimentare e nutrizionale.
- Viste le diffuse violazioni del diritto al cibo nel corso dei conflitti, l'uso ricorrente della fame come metodo di guerra e il frequente rifiuto di concedere l'accesso agli aiuti umanitari, è di vitale importanza che l'ONU e i suoi Stati membri rafforzino il diritto umanitario internazionale, perseguendo e sanzionando fortemente coloro che usano la fame come un'arma da guerra.

## 5 Indicare la via per cambiare radicalmente i sistemi alimentari

- I governi devono attivamente dare seguito al Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari affrontando le sfide strutturali – incluse le disegualianze, i fallimenti di mercato, i rischi per la salute e le minacce ambientali e climatiche – radicate nei nostri sistemi alimentari. Le azioni devono mettere al centro delle politiche alimentari le persone vulnerabili e devono partire dagli impegni già esistenti, come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico e i trattati sui diritti umani.
- La *governance* alimentare multilaterale deve basarsi sui diritti umani e su una partecipazione significativa della società civile e delle comunità.
- I governi devono sfruttare le prossime opportunità – tra cui la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 (COP 26) e il Vertice di Tokyo sulla Nutrizione per la Crescita dello stesso anno – per rafforzare il loro impegno a raggiungere l'obiettivo Fame Zero, investendo nella nutrizione e nella resilienza in contesti fragili e colpiti da conflitti.

# APPENDICI



Un agricoltore vende cipolle in un mercato a Luweero, in Uganda.

In molte aree, i danni ai sistemi alimentari innescati dalla pandemia di COVID-19 ha messo in pericolo la sussistenza dei piccoli agricoltori.

Per costruire dei sistemi alimentari resilienti non è sufficiente aumentare la produttività agricola, ma è necessario anche rafforzare il trasporto, lo stoccaggio e la distribuzione degli alimenti.

# IL CONCETTO DI INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame (o Global Hunger Index, GHI) è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale.<sup>1</sup> I punteggi di GHI vengono calcolati annualmente per valutare i progressi e le battute d'arresto nella lotta alla fame. Il GHI è pensato per accrescere la consapevolezza e la comprensione delle azioni svolte per combattere la fame, fornire strumenti di confronto tra le situazioni dei vari Paesi e regioni e richiamare l'attenzione su quelle aree del mondo dove il problema è più grave e sono necessarie ulteriori risorse per eliminare la fame.

Misurare la fame è complesso. Per utilizzare le informazioni del GHI nel modo più efficace, è importante capire come vengono calcolati i punteggi e che tipo di informazioni forniscono.

## LA COMPOSIZIONE DEL GHI

### Come si calcolano i punteggi di GHI?

I punteggi di GHI vengono calcolati tramite un processo in tre fasi basato sui dati disponibili provenienti da varie fonti e volto a riflettere la natura multidimensionale della fame (Figura A.1).

Nella prima fase si determinano per ogni Paese i valori di quattro indicatori:

- 1. DENUTRIZIONE:** la percentuale di popolazione denutrita (che assume un numero di calorie insufficienti);
- 2. DEPERIMENTO INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza, che è indice di sottanutrizione acuta);
- 3. ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE:** la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni affetta da arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età, che è indice di sottanutrizione cronica);
- 4. MORTALITÀ INFANTILE:** il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni (che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri).<sup>2</sup>

Nella seconda fase si assegna a ciascuno dei quattro indicatori un punteggio standardizzato su una scala da 0 a 100 basata sui più alti livelli osservati globalmente per quell'indicatore negli ultimi decenni.

<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni sul concetto di GHI, si veda Wiesmann (2006) e Wiesmann et al. (2015).

<sup>2</sup> Secondo Black et al. (2013), la sottanutrizione è responsabile del 45% delle morti di bambini sotto i cinque anni.

Nella terza fase si aggregano i punteggi standardizzati per calcolare il punteggio di GHI per ogni Paese, assegnando lo stesso peso a ciascuna delle tre dimensioni (insufficiente assunzione di cibo, mortalità infantile e sottanutrizione infantile, che a sua volta è determinata in egual misura dall'arresto della crescita e dal deperimento infantile). La formula per calcolare i punteggi di GHI è riportata nell'Appendice B.

### BOX A.1 COSA SIGNIFICA "FAME"?

Trattandosi di un problema complesso, per descrivere le varie forme di fame si usano termini differenti.

Per **fame** si intende generalmente la sofferenza associata alla mancanza di calorie sufficienti. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) definisce la carenza di cibo, o denutrizione (*undernourishment*), come un consumo di calorie insufficiente a fornire la quantità minima di energia di cui ogni individuo ha bisogno per vivere una vita sana e produttiva a seconda del sesso, dell'età, della statura e del livello di attività fisica svolta.<sup>3</sup>

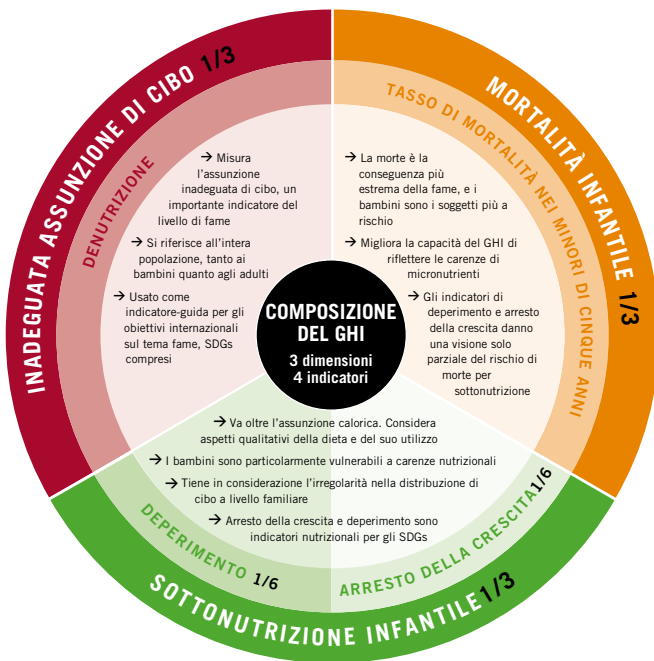
Il termine **sottanutrizione** (*undernutrition*) va oltre le calorie e indica carenze di uno o più dei seguenti elementi: energia, proteine e/o vitamine e minerali essenziali. La sottanutrizione è il risultato di un'inadeguata assunzione di alimenti in termini quantitativi o qualitativi, di uno scarso assorbimento delle sostanze nutritive dovuto a infezioni o altre malattie, o di una combinazione di tutti questi fattori, che rimandano a loro volta ad altre cause, come l'insicurezza alimentare a livello familiare; insufficiente salute materna o inadeguata cura della prole; o un accesso insufficiente a sanità, acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

**Malnutrizione** si riferisce in senso più ampio sia alla sottanutrizione (problemi di carenze) che alla sovranutrizione (problemi di regimi alimentari non bilanciati che consistono nel consumo di una quantità eccessiva di calorie rispetto al fabbisogno, accompagnata o meno da una scarsa assunzione di alimenti ricchi di micronutrienti). La sovranutrizione, causa di sovrappeso, obesità e malattie non trasmissibili, si sta diffondendo sempre di più in tutto il mondo, con implicazioni per la salute umana, le spese governative e lo sviluppo dei sistemi alimentari. Anche se la sovranutrizione è motivo di grande preoccupazione, il GHI si focalizza specificatamente sui problemi relativi alla sottanutrizione.

In questo rapporto, il termine "fame" si riferisce all'indice basato sui quattro indicatori, che considerati complessivamente indicano sia le carenze a livello calorico che di micronutrienti.

<sup>3</sup> Il fabbisogno energetico minimo richiesto varia da Paese a Paese: da circa 1.660 a oltre 2.050 chilocalorie (nel linguaggio comune spesso impropriamente chiamate calorie) per persona al giorno per tutti i Paesi i cui dati sono disponibili nel 2020 (FAO 2021).



FIGURA A.1 **COMPOSIZIONE DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME**

Fonte: Wiesmann et al. (2015)

Nota: I valori di ciascuno dei quattro indicatori sono standardizzati: Si veda l'Appendice B per la formula completa di calcolo e l'Appendice C per le fonti dei dati. SDGs = Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile).

Il risultato di questo processo in tre fasi è un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il punteggio migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene raggiunto nessuno dei due estremi. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantile di un Paese raggiungono i massimi livelli osservati nel mondo negli ultimi decenni. La Scala di Gravità GHI qui sotto mostra il livello di gravità della fame – da basso fino a *estremamente allarmante* – associata all'intervallo di possibili punteggi di GHI.\*

#### Perché si usano quattro diversi indicatori per calcolare il GHI?

Usare questa combinazione di indicatori per misurare la fame offre diversi vantaggi. Gli indicatori utilizzati nella formula del GHI riflettono sia l'insufficiente assunzione calorica che la povertà nutrizionale. L'indicatore della denutrizione fotografa la situazione nutrizionale della popolazione nel suo insieme, mentre gli indicatori relativi all'infanzia catturano quella di un segmento vulnerabile, per cui la carenza di energia alimentare, proteine e/o micronutrienti (vitamine e minerali) si traduce in alto rischio di malattie, ridotto sviluppo fisico e cognitivo, o morte. L'inclusione del deperimento e dell'arresto della crescita infantili permette al GHI di rendere conto sia della sottanutrizione acuta

sia di quella cronica. Grazie a questa combinazione di diversi indicatori, l'indice riduce inoltre gli effetti degli errori aleatori di misurazione.

#### Quali sono le fonti dei dati dei quattro indicatori?

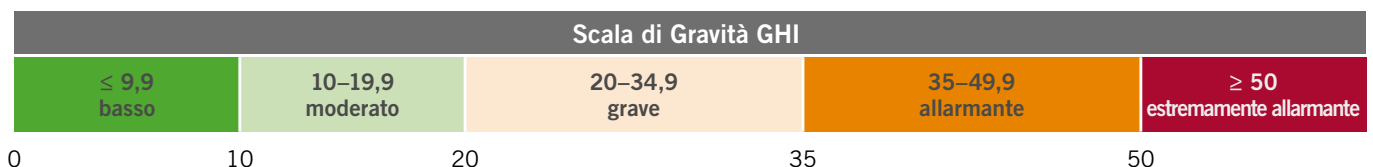
I dati usati per calcolare i punteggi GHI provengono da varie agenzie ONU da altre agenzie multilaterali. I dati sulla denutrizione sono forniti dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO). Quelli sulla mortalità infantile provengono dal Gruppo Inter-agenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità infantile (UN IGME). I dati relativi al deperimento e all'arresto della crescita infantili sono tratti dal database congiunto di UNICEF, Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e Banca Mondiale, oltre che dal sempre aggiornato database globale della WHO sulla Crescita e la Malnutrizione Infantile, dai più recenti rapporti delle Indagini Statistiche e Sanitarie (Demographic and Health Surveys, DHS) e delle Indagini Campione a Indicatori Multipli (Multiple Indicator Cluster Surveys, MICS), e dalle tabelle statistiche dell'UNICEF. I punteggi di GHI qui presentati rispecchiano gli ultimi dati rivisti per i 4 indicatori.<sup>4</sup> Laddove non erano disponibili dati originali, i valori degli indicatori sono stati stimati in base ai più recenti dati disponibili. (L'Appendice C fornisce informazioni più dettagliate sulle fonti dei dati usati per il calcolo del GHI 2000, 2006, 2012 e 2021).

## Comprendere il GHI

#### Perché il punteggio di GHI di un determinato Paese è così alto?

La chiave per comprendere il punteggio di GHI di un Paese risiede nei valori dei suoi indicatori, soprattutto se confrontati con quelli di altri Paesi presenti nel report (si veda l'Appendice D). In alcuni casi, alti punteggi sono determinati da alti tassi di denutrizione, che segnalano un'insufficiente assunzione calorica per ampie fasce della popolazione. In altri, dipendono da livelli elevati di deperimento infantile, indice di sottanutrizione acuta; di arresto della crescita infantile, che riflette la sottanutrizione cronica; e/o di mortalità infantile, che denota i livelli di fame e nutrizione dei bambini, o altri gravi problemi. In generale, quindi, un punteggio elevato di GHI può essere spiegato dalla mancanza di cibo, da una dieta di cattiva qualità, da pratiche inadeguate di assistenza all'infanzia, da un ambiente malsano o da una combinazione di questi fattori. Sebbene non rientri nell'ambito di questo rapporto esaminare dettagliatamente il contesto di tutti i Paesi presenti nell'indice con un punteggio GHI, il capitolo 1 contiene una descrizione per alcuni Paesi selezionati. Questo rapporto offre inoltre altre vie per esaminare la situazione di fame e nutrizione di un Paese: la Tabella 1.1 riporta la classifica dei Paesi in base ai punteggi di GHI 2020; nell'Appendice E ci sono i punteggi di ciascun Paese per alcuni anni specifici; e nell'Appendice F si possono trovare confronti a livello regionale.

<sup>4</sup> Per i precedenti calcoli del GHI, si veda von Grebmer et al. (2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2011, 2010, 2009, 2008); IFPRI, WHH, Concern Worldwide (2007); Wiesmann, Weingärtner, e Schöniger (2006).



Fonte: autori.

## Il GHI 2021 riflette la situazione del 2021?

Il GHI utilizza i più attuali dati disponibili per ciascuno degli indicatori, quindi i punteggi sono aggiornati solo quanto lo sono i dati. Per il calcolo dei punteggi del 2021, i dati sulla denutrizione sono relativi al 2018-2020, quelli sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili al 2016-2020 (per ogni Paese si sono usati dati più aggiornati per quest'intervallo); e quelli sulla mortalità infantile al 2019. Nel 2021, a causa della pandemia da COVID-19, i valori di alcuni degli indicatori dei componenti GHI e, a loro volta, i punteggi di GHI, probabilmente peggioreranno, ma eventuali cambiamenti che si verificano nel 2021 non si riflettono ancora nei dati e nei punteggi presenti nel rapporto di quest'anno.

## Come si possono comparare i risultati del GHI nel tempo?

In ogni rapporto ci sono i punteggi di GHI e i dati degli indicatori per tre anni di riferimento oltre all'anno in corso. Nel presente rapporto i punteggi di GHI 2021 possono essere confrontati direttamente con quelli dei tre anni di riferimento 2000, 2006 e 2012 (Appendice E). Gli anni di riferimento sono selezionati per fornire una valutazione del progresso nel corso del tempo e al tempo stesso assicurare che non vi sia una sovrapposizione nella serie di anni dai quali sono raccolti i dati.

## È possibile confrontare i punteggi e i valori degli indicatori di questo rapporto con quelli precedenti?

No. I punteggi di GHI sono confrontabili all'interno del rapporto di ogni anno, ma non tra i diversi rapporti. I dati attuali e storici su cui si basano i valori sono rivisti e migliorati di continuo dalle agenzie ONU che li compilano, e il rapporto GHI annuale recepisce queste variazioni. Un confronto tra punteggi nei diversi rapporti potrebbe dare l'impressione di un'evoluzione positiva o negativa della fame in un determinato Paese da un anno all'altro, mentre in realtà il cambiamento potrebbe essere in parte o del tutto dovuto a una semplice revisione dei dati. Inoltre, il metodo di calcolo dei punteggi di GHI è stato già rivisto in passato e potrebbe essere rivisto in futuro. Nel 2015, per esempio, la metodologia è stata modificata per includere i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili e per standardizzare i valori (si veda Wiesmann et al. 2015). Questo cambiamento ha provocato un'importante variazione nei punteggi, e la Scala di Gravità GHI è stata modificata di conseguenza. Dal 2015 quasi tutti i Paesi hanno avuto punteggi molto più alti rispetto a quelli del 2014 e degli anni precedenti. Questo non significa necessariamente un aumento dei loro livelli di fame in quell'anno: la crescita dei punteggi rispecchia infatti la revisione della metodologia.

## È possibile confrontare le classifiche GHI di questo rapporto con quelle dei rapporti precedenti per capire com'è cambiata nel tempo la situazione di un Paese rispetto agli altri?

No. Come nel caso dei punteggi e dei valori degli indicatori, le classifiche del rapporto di un dato anno non possono essere comparate con quelle dei rapporti precedenti. Oltre alle revisioni dei dati e della metodologia sopra descritte, va considerato che i Paesi presenti nella classifica non sono sempre gli stessi. Ciò è dovuto in parte alla disponibilità dei dati. I Paesi di cui sono disponibili dati sufficienti per il calcolo dei punteggi variano infatti di anno in anno. Se il posizionamento di un Paese cambia da un anno all'altro, può dipendere in parte dal fatto che viene confrontato con un gruppo diverso di Paesi. Inoltre, nel 2016 il sistema di classificazione è stato modificato per includere tutti i Paesi presenti

nel rapporto, non solo quelli con un punteggio di GHI pari o superiore a 5. Pertanto da quel momento sono entrati in classifica molti Paesi con punteggio basso che prima non c'erano.

## Perché alcuni Paesi non hanno un punteggio di GHI?

Si calcola il GHI di quei Paesi per cui sono disponibili i dati relativi a tutti e 4 gli indicatori e per i quali si reputa più importante una misurazione della fame. Dal momento che i dati relativi a tutti e 4 gli indicatori della formula del GHI non sono disponibili per tutti i Paesi, per alcuni di essi non è stato possibile calcolare i punteggi di GHI. Il Box 1.3, nel Capitolo 1, illustra brevemente la situazione dei Paesi per cui non è stato calcolato il punteggio di GHI, ma dove il problema della fame è fonte di grande preoccupazione. Molti di questi Paesi sono vittime di disordini o conflitti violenti che pregiudicano non solo la situazione alimentare e nutrizionale, ma anche la disponibilità di dati; si può ipotizzare quindi che, se i dati fossero disponibili, uno o più di questi Paesi avrebbe un punteggio di GHI più alto rispetto alla Somalia (il Paese con il punteggio GHI 2021 più alto). Analogamente non si calcolano i punteggi di alcuni Paesi ad alto reddito dove la prevalenza della fame è piuttosto ridotta. Anche se l'insicurezza alimentare è una seria preoccupazione per segmenti della popolazione di alcuni di questi Paesi, nella maggior parte dei casi non vengono raccolti regolarmente dati rappresentativi a livello nazionale relativi all'arresto della crescita e al deperimento infantili. Inoltre, sebbene in questi Paesi siano di solito disponibili i dati sulla mortalità infantile, questi non sono indicativi del livello di malnutrizione nella stessa misura in cui lo sono nei Paesi a basso e medio reddito. Infine, non vengono calcolati i punteggi di alcuni Paesi poco popolati (come il Belize) e di alcune entità e territori non indipendenti (come il Sahara occidentale).

## Quali sono le designazioni provvisorie nella scala di gravità per i Paesi con dati incompleti?

Per ogni Paese con arresto della crescita infantile, deperimento bambini e valori di mortalità infantile aggiornati, questi dati sono stati utilizzati per determinare l'intervallo in cui il valore della denutrizione del Paese dovrebbe cadere in ogni categoria nella scala di gravità GHI. L'ultima prevalenza nota della denutrizione del Paese e la prevalenza di denutrizione della subregione in cui si trova sono stati utilizzati per determinare la più plausibile gamma di valori di malnutrizione per il 2018-2020 e quindi per definire la sua designazione provvisoria di gravità. Ogni ultima classificazione di gravità GHI nota del Paese è stata utilizzata anche come punto di riferimento nella valutazione. In casi ambigui, gli autori hanno designato il livello di fame del Paese nella categoria inferiore. In alcuni casi non è stato possibile determinare nemmeno un livello di fame provvisorio, come se il Paese non avesse mai avuto in precedenza una prevalenza del valore della denutrizione, un punteggio GHI o una designazione GHI da quando è stato pubblicato il primo rapporto nel 2006. Inoltre, in un caso, la Libia, è stato determinato che la situazione nel Paese era cambiata a tal punto, dall'ultima inclusione in un rapporto GHI nel 2014, che non esiste un parametro di riferimento sufficiente per la classificazione. Nel caso di tre Paesi, Somalia, Sud Sudan e Siria, i dati non erano disponibili per 3 dei 4 indicatori GHI. Tuttavia, una revisione di importanti informazioni nel 2019, 2020 e 2021 del *Rapporto globale sulle crisi alimentari* e le consultazioni con esperti in materia di insicurezza alimentare e nutrizionale in questi Paesi ha dimostrato che le designazioni come *allarmanti* erano giustificate.

## FORMULA PER IL CALCOLO DEI PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME

I punteggi di GHI si calcolano tramite un processo in tre fasi:

**Prima fase**, si determinano i valori per ciascuno dei quattro indicatori a partire dai dati disponibili per ciascun Paese. Gli indicatori sono:

- la percentuale di popolazione denutrita;
- la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza);
- la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età);
- la percentuale di bambini che muoiono prima del compimento del quinto anno d'età (mortalità infantile).

### FASE 1 Determinare i valori degli indicatori:

- PUN: proporzione di popolazione denutrita (in %)
- CWA: prevalenza del deperimento nei bambini sotto i 5 anni (in %)
- CST: prevalenza dell'arresto della crescita nei bambini sotto i 5 anni (in %)
- CM: proporzione di bambini che muoiono prima del quinto anno d'età (in %)

**Seconda Fase**, a ciascuno dei quattro indicatori viene assegnato un punteggio standardizzato che si basa su soglie definite leggermente al di sopra dei valori più alti a livello di Paese osservati nel mondo per tale indicatore dal 1988.<sup>1</sup> Per esempio, il valore più alto per la denutrizione stimato in questo periodo è 76,5%, pertanto la soglia per la standardizzazione è stata impostata leggermente al di sopra, all'80%.<sup>2</sup> Se per un determinato anno un Paese ha una prevalenza di denutrizione del 40% il suo punteggio standardizzato di denutrizione per quell'anno è di 50. In altre parole, quel Paese è circa a metà strada tra non avere denutrizione e raggiungere i massimi livelli osservati.

### FASE 2 Standardizzare gli indicatori:

$$\begin{aligned} \text{PUN Standardizzato} &= \frac{\text{PUN}}{80} \times 100 \\ \text{CWA Standardizzato} &= \frac{\text{CWA}}{30} \times 100 \\ \text{CST Standardizzato} &= \frac{\text{CST}}{70} \times 100 \\ \text{CM Standardizzato} &= \frac{\text{CM}}{35} \times 100 \end{aligned}$$

**Terza Fase**, i punteggi standardizzati vengono aggregati per calcolare il punteggio di GHI per ciascun Paese. Denutrizione e mortalità infantile contribuiscono per un terzo ciascuno al punteggio di GHI, mentre gli indicatori di sottanutrizione infantile – il deperimento e l'arresto della crescita infantile – contribuiscono al punteggio per un sesto ciascuno.

### FASE 3 Aggregare gli indicatori:

$$\begin{aligned} &\frac{1}{3} \times \text{PUN Standardizzato} \\ &+ \frac{1}{6} \times \text{CWA Standardizzato} \\ &+ \frac{1}{6} \times \text{CST Standardizzato} \\ &+ \frac{1}{3} \times \text{CM Standardizzato} \\ &= \text{Punteggio di GHI} \end{aligned}$$

Il risultato di questo calcolo si posiziona in una scala di 100 punti, dove 0 rappresenta il valore migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene mai raggiunto nessuno dei due estremi. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantili di un Paese raggiungono le soglie di livelli massimi osservati nel mondo negli ultimi decenni. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni.

<sup>1</sup> Le soglie per la standardizzazione sono impostate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati per consentire che questi valori possano essere superati in futuro.

<sup>2</sup> La soglia per la denutrizione è 80, sulla base del valore massimo osservato del 76,5%; la soglia per il deperimento infantile è 30, sulla base del valore massimo osservato di 26%; la soglia per l'arresto della crescita infantile è 70, sulla base del valore massimo osservato del 68,2%; la soglia per la mortalità infantile è 35, sulla base del valore massimo osservato del 32,6%.

**FONTI DEI COMPONENTI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2006, 2012 E 2021**

GHI	Numero dei Paesi in cui il GHI è stato calcolato	Indicatori	Anni di riferimento	Fonti dei dati
2000	112	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	2000–2002 <sup>b</sup>	FAO 2021
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	1998–2002 <sup>c</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	1998–2002 <sup>c</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	2000	UN IGME 2020a
2006	115	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	2005–07 <sup>b</sup>	FAO 2021
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	2004–08 <sup>e</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	2004–08 <sup>e</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	2006	UN IGME 2020a
2012	116	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	2011–13 <sup>b</sup>	FAO 2021
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	2010–14 <sup>f</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	2010–14 <sup>f</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	2012	UN IGME 2020a
2021	116	Percentuale di popolazione denutrita <sup>a</sup>	2018–20 <sup>b</sup>	FAO 2021
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento	2016–20 <sup>g</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita	2016–20 <sup>g</sup>	UNICEF, WHO, e World Bank 2021a; WHO 2021; <sup>d</sup> stime degli autori
		Mortalità sotto i cinque anni	2019	UN IGME 2020a

<sup>a</sup> Percentuale della popolazione con deficienze caloriche croniche.

<sup>b</sup> Media su un periodo di tre anni.

<sup>c</sup> Dati raccolti negli anni più vicini al 2000; quando i dati per il 1998 e il 2002, o per il 1999 e il 2001, erano disponibili, è stata fatta una media.

<sup>d</sup> Le fonti primarie dei dati sono WHO 2021, UNICEF, WHO e World Bank 2021a; UNICEF 2021, 2013 e 2009; e MEASURE DHS 2021 sono fonti complementari.

<sup>e</sup> Dati raccolti negli anni più vicini al 2006; quando i dati per il 2004 e il 2008, o per il 2005 e il 2007, erano disponibili, è stata fatta una media.

<sup>f</sup> Dati raccolti negli anni più vicini al 2006; quando i dati per il 2004 e il 2008, o per il 2005 e il 2007, erano disponibili, è stata fatta una media.

<sup>g</sup> I dati più recenti raccolti nel periodo indicato.

**DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2006, 2012 E 2021**

Guida ai colori mostrati nell'Appendice D

I colori mostrati nella tabella rappresentano le seguenti categorie

■ = Molto basso □ = Basso □ = Medio □ = Alto ■ = Molto alto

I colori sono basati sulle soglie per diversi valori degli indicatori:

Categoria	Denutrizione	Arresto della crescita	Deperimento infantile	Mortalità infantile sotto i 5 anni
Molto basso	<5%	<2.5%	<2.5%	<1%
Basso	5–<15%	2.5–<10%	2.5–<5%	1–<4%
Medio	15–<25%	10–<20%	5–<10%	4–<7%
Alto	25–<35%	20–<30%	10–<15%	7–<10%
Molto alto	≥35%	≥30%	≥15%	≥10%

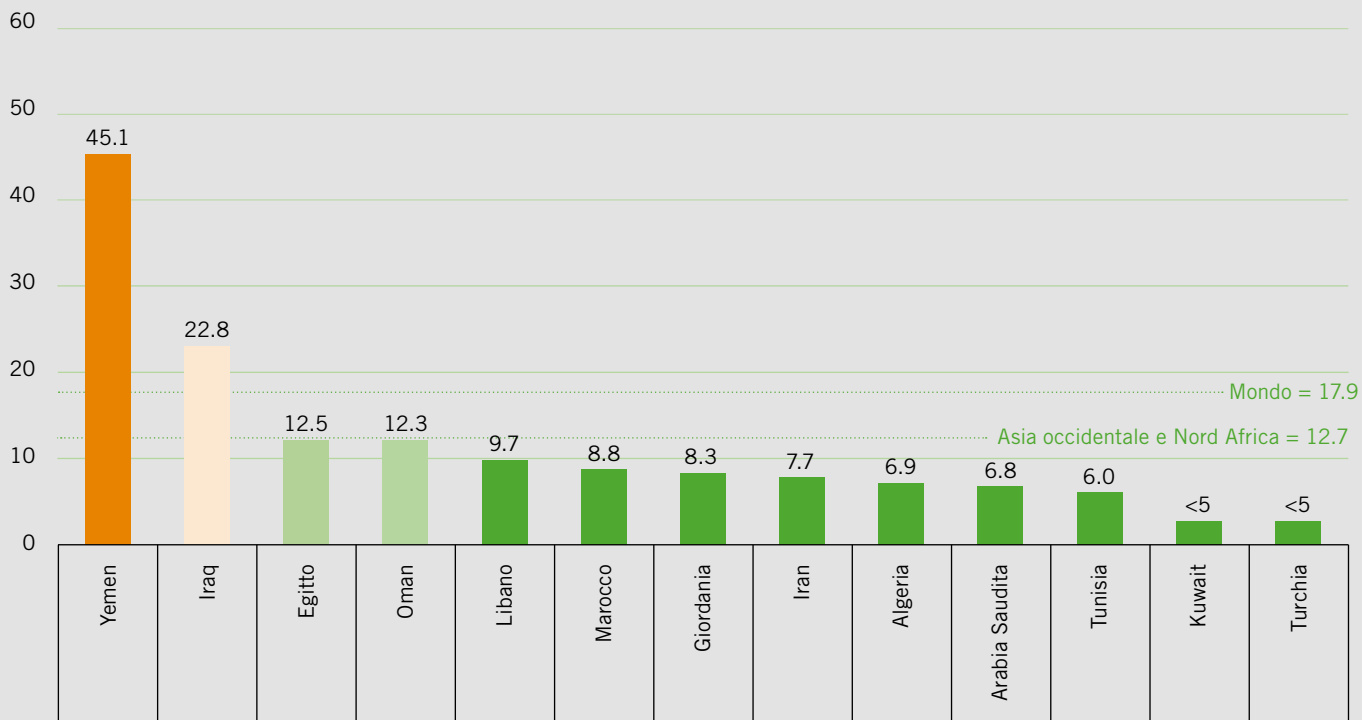
I valori di soglia per la prevalenza della denutrizione sono adattati dalla FAO (2015). I valori di soglia per l'arresto della crescita e per il deperimento infantile sono di de Onis et al. (2019). I valori di soglia per la mortalità al di sotto dei cinque anni sono quelli indicati in UN IGME (2020a), ma condensati nelle cinque categorie indicate.





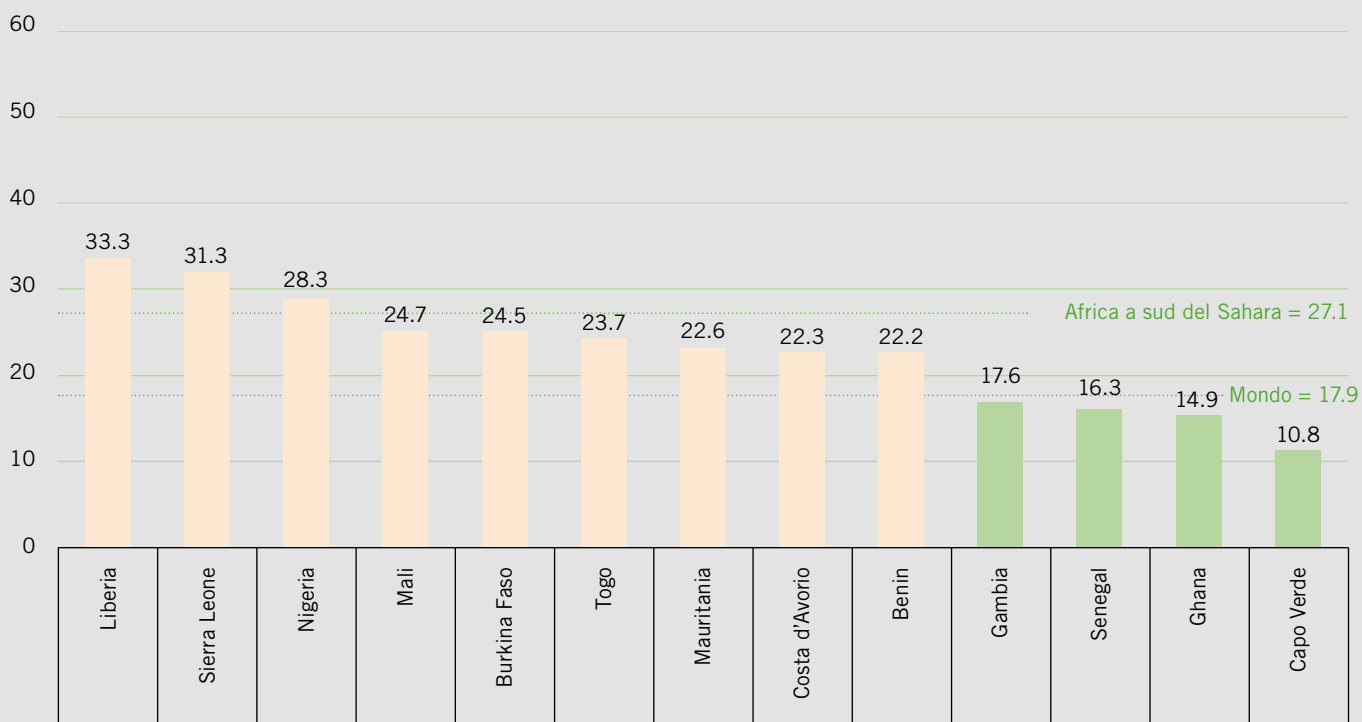


ASIA OCCIDENTALE E NORD AFRICA



Nota: Bahrain, Libia, Qatar, Siria e Yemen si trovano nella regione dell'Asia occidentale e del Nord Africa, ma non sono indicati, a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi GHI. I dati esistenti e i valori degli indicatori provvisori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi GHI regionali e globali. Si veda il Box 1.4 relativo alle designazioni provvisorie nella scala di gravità GHI per i Paesi con dati incompleti. I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono indicati in ordine alfabetico.

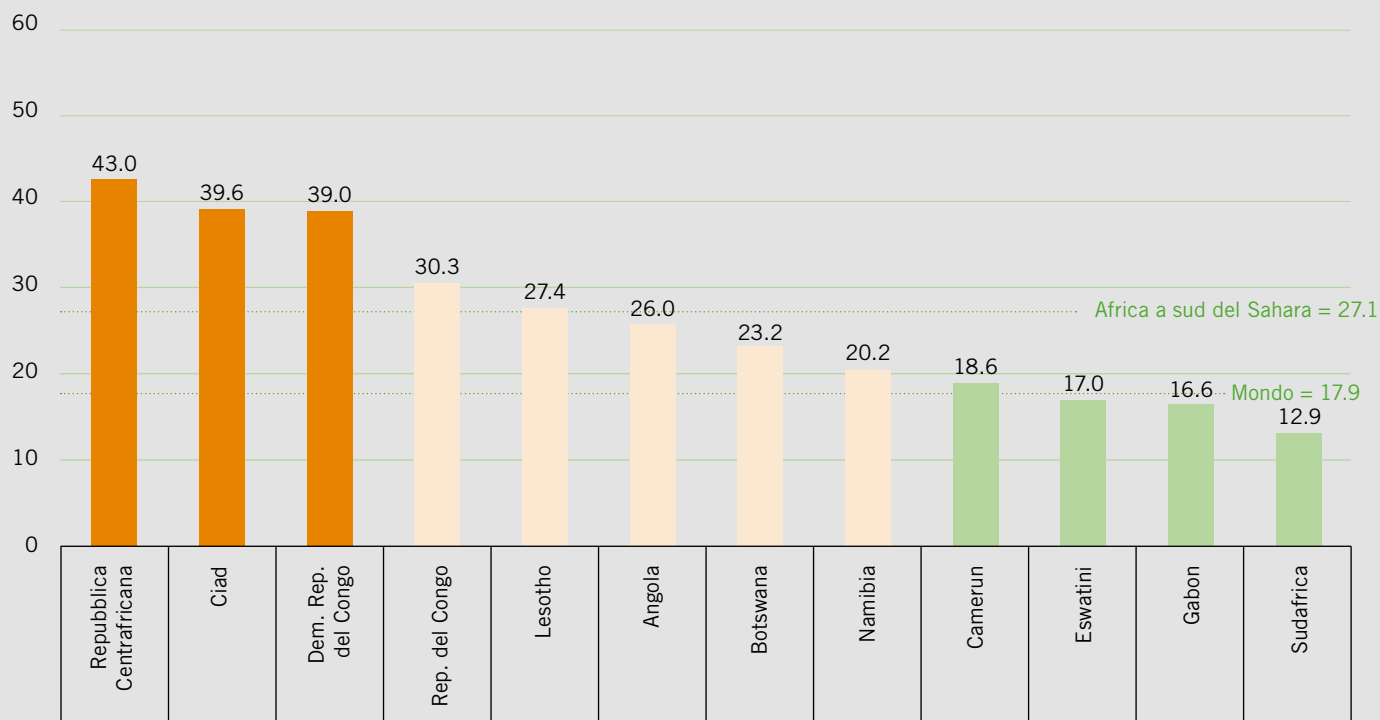
AFRICA OCCIDENTALE



Nota: La Guinea Equatoriale è in Africa centrale e meridionale ma non è indicata a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi GHI. I dati esistenti e i valori degli indicatori provvisori per la Guinea Equatoriale sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi GHI regionali e globali. Si veda il Box 1.4 relativo alle designazioni provvisorie nella scala di gravità GHI per i Paesi con dati incompleti.



## AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE



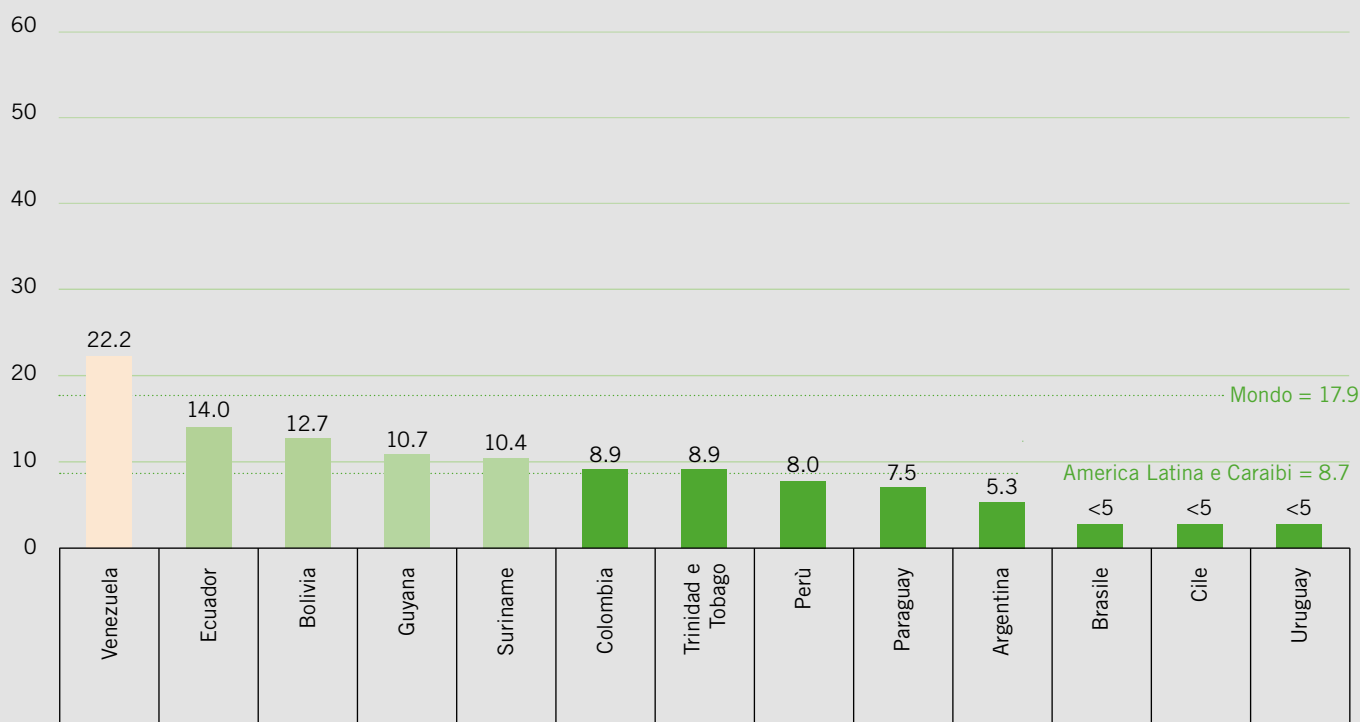
Nota: La Guinea Equatoriale è in Africa centrale e meridionale ma non è indicata a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi GHI. I dati esistenti e i valori degli indicatori provvisori per la Guinea Equatoriale sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi GHI regionali e globali. Si veda il Box 1.4 relativo alle designazioni provvisorie nella scala di gravità GHI per i Paesi con dati incompleti.

## AFRICA ORIENTALE



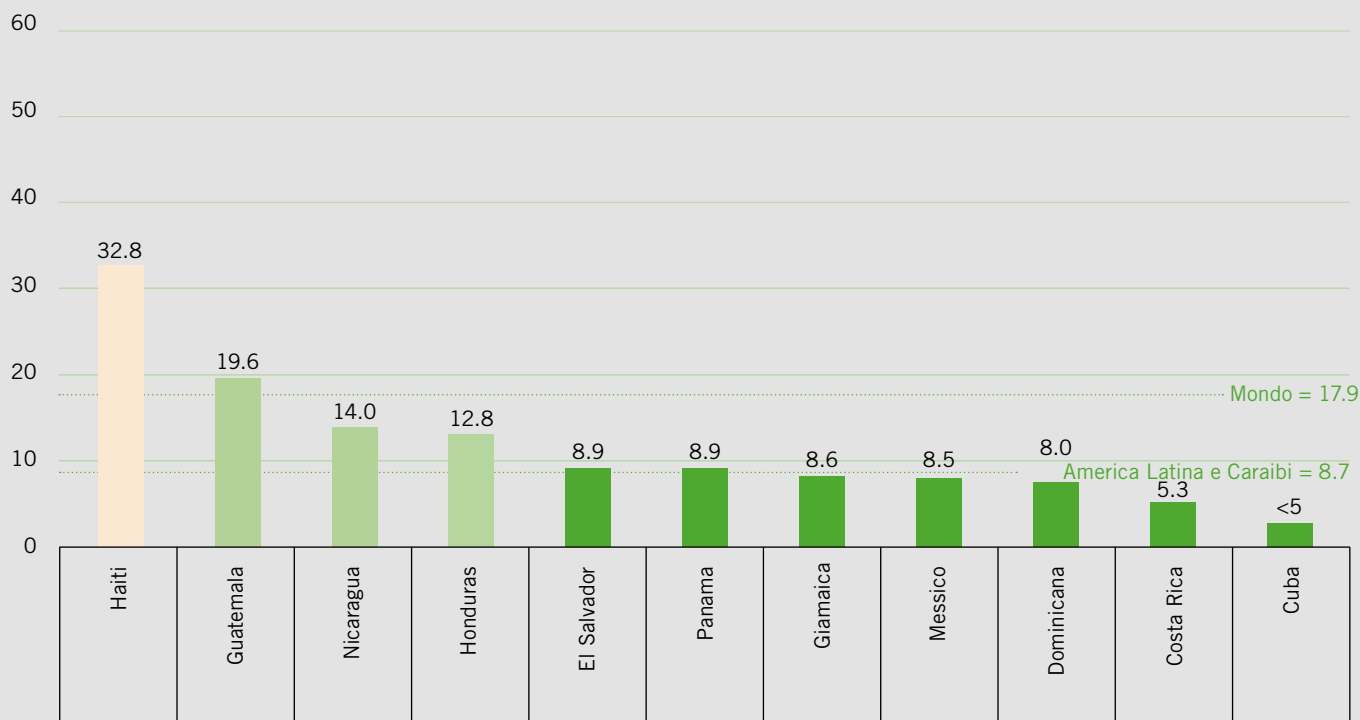
Nota: Burundi, Comore, Eritrea, Sud Sudan, Uganda, Zambia e Zimbabwe sono in Africa orientale ma non sono indicati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi GHI. I dati esistenti e i valori degli indicatori provvisori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi GHI regionali e globali. Si veda il Box 1.4 relativo alle designazioni provvisorie nella scala di gravità GHI per i Paesi con dati incompleti.

## SUD AMERICA



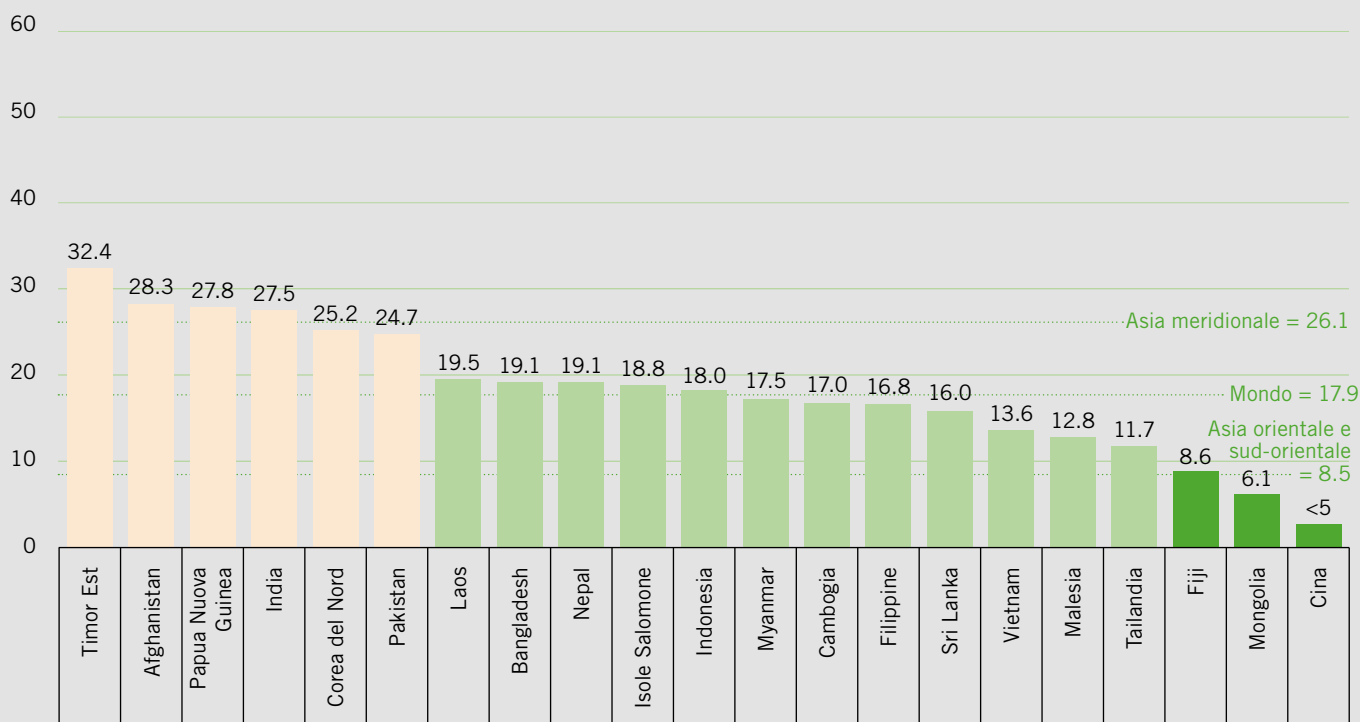
Nota: i Paesi con punteggi di GHI inferiore a 5 sono indicati in ordine alfabetico.

## AMERICA CENTRALE E CARAIBI



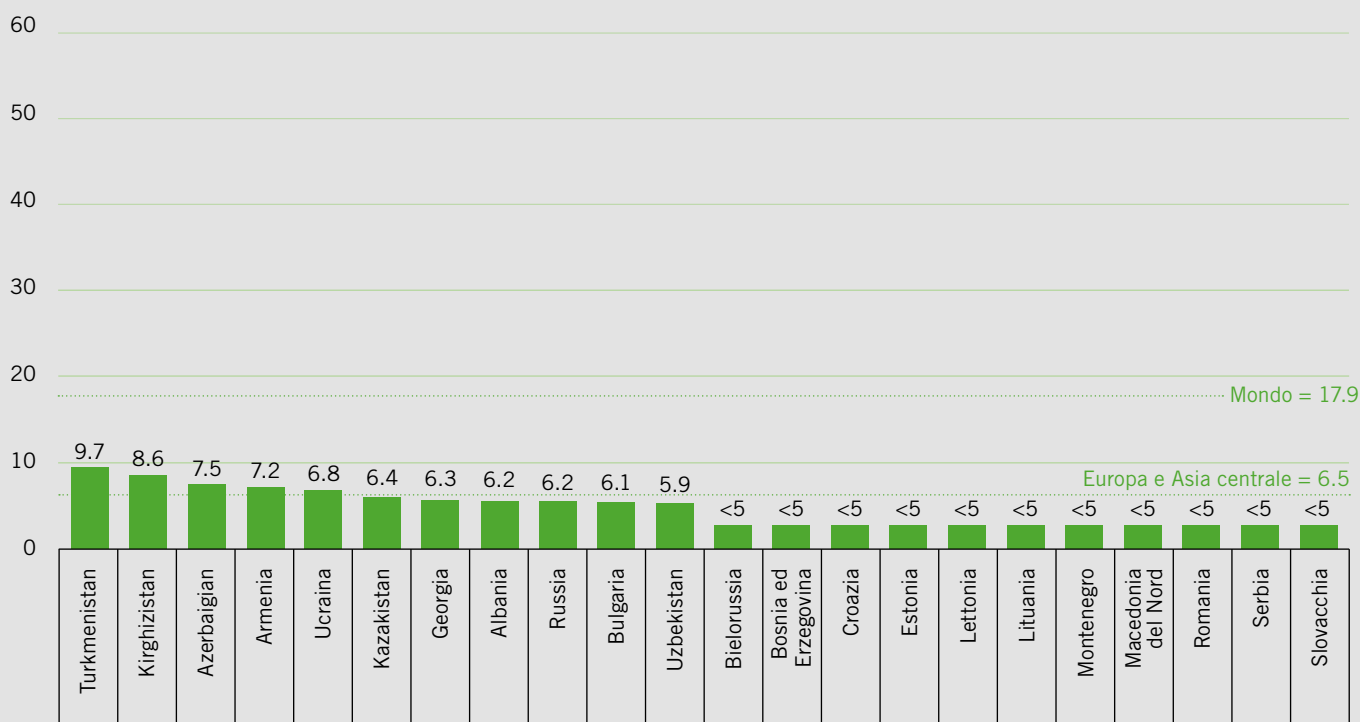
Nota: i Paesi con punteggi di GHI inferiore a 5 sono indicati in ordine alfabetico.

## ASIA ORIENTALE, MERIDIONALE E SUD-EST ASIATICO



Nota: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka sono in Asia meridionale in linea con la Figura 1.2, mentre gli altri Paesi sono in Asia orientale e Sud-est asiatico. Bhutan e Maldive non sono indicati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi GHI. I dati esistenti e i valori degli indicatori provvisori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi GHI regionali e globali. Si veda il Box 1.4 relativo alle designazioni provvisorie nella scala di gravità GHI per i Paesi con dati incompleti.

## EUROPA E ASIA CENTRALE



Nota: Moldavia e Tagikistan sono in Europa e Asia centrale ma non sono indicati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi GHI. I dati esistenti e i valori degli indicatori provvisori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi GHI regionali e globali. Si veda il Box 1.4 relativo alle designazioni provvisorie nella scala di gravità GHI per i Paesi con dati incompleti. I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono indicati in ordine alfabetico.

# BIBLIOGRAFIA

## A

ACLED (Armed Conflict Location and Event Data Project). 2021a. *ACLED 2020: The Year in Review*. [acleddata.com/acleddatanew/wp-content/uploads/2021/03/ACLED AnnualReport2020\\_WebMar2021\\_PubUpd.pdf](https://acleddata.com/acleddatanew/wp-content/uploads/2021/03/ACLED AnnualReport2020_WebMar2021_PubUpd.pdf).

———. 2021b. Number of Reported Fatalities by Country-Year. Accessed May 11, 2021. <https://acleddata.com/curated-data-files/>.

Adelaja, A., and J. George. 2019. "Effects of Conflict on Agriculture: Evidence from the Boko Haram Insurgency." *World Development* 117 (May): 184–195.

Adjognon, G. S., J. R. Bloem, and A. Sanoh. 2021. "The Coronavirus Pandemic and Food Security: Evidence from Mali." *Food Policy* 101 (May): 102050.

Adong, A., L. Kornher, O. K. Kirui, and J. von Braun. 2021. "Conflict Exposure and Food Consumption Pathways during and after Conflict: Evidence from Northern Uganda." *World Development* 147 (2): 105636.

Afridi, G. S., A. Jabbar, S. Khan, and N. Akmal. 2021. "An Analysis of Food Insecurity in Pakistan: Prevalence of Undernourishment (PoU) and Food Insecurity Experience Scale (FIES)." *Journal of Applied Economics and Business Studies* 5 (1): 175–190.

Akseer, N., A. Rizvi, Z. Bhatti, J. K. Das, K. Everett, A. Arur, M. Chopra, and Z. A. Bhutta. 2019. "Association of Exposure to Civil Conflict with Maternal Resilience and Maternal and Child Health and Health System Performance in Afghanistan." *JAMA Network Open* 2 (11): e1914819–e1914819.

Alliance2015. 2021. *Covid-19 and Community Resilience: A Multi-country Study*. Brussels. [www.alliance2015.org/wp-content/uploads/2021/02/DEF\\_ENG\\_report\\_ENG\\_alliance\\_A4.pdf](http://www.alliance2015.org/wp-content/uploads/2021/02/DEF_ENG_report_ENG_alliance_A4.pdf).

Amare, M., K. A. Abay, L. Tiberti, and J. Chamberlin. 2021. "COVID-19 and Food Security: Panel Data Evidence from Nigeria." *Food Policy* 101 (May): 102099.

Arias, M. A., A. M. Ibáñez, and A. Zambrano. 2019. "Agricultural Production amid Conflict: Separating the Effects of Conflict into Shocks and Uncertainty." *World Development* 119 (1): 165–184.

## B

Béné, C., D. Bakker, M. Chavarro Rodriguez, B. Even, J. Melo, and A. Sonneveld. 2021. *Impacts of COVID-19 on People's Food Security: Foundations for a More Resilient Food System*. Report prepared for the CGIAR COVID-19 Hub Working Group 4, CGIAR. [ebrary.ifpri.org/utills/getfile/collection/p15738coll2/id/134298/file/134509.pdf](https://ebrary.ifpri.org/utills/getfile/collection/p15738coll2/id/134298/file/134509.pdf).

Binns, C., and W. Y. Low. 2021. "The Rich Get Richer and the Poor Get Poorer: The Inequality of COVID-19." *Asia Pacific Journal of Public Health* 33 (2–3): 185–187.

Black, R. E., C. G. Victora, S. P. Walker, Z. A. Bhutta, P. Christian, M. de Onis, M. Ezzati, et al. 2013. "Maternal and Child Undernutrition and Overweight in Low-Income and Middle-Income Countries." *Lancet* 382 (9890): 427–451.

Bonis-Profumo, G., R. McLaren, and J. Fanzo. 2019. "Ravaged Landscapes and Climate Vulnerability: The Challenge in Achieving Food Security and Nutrition in Post-Conflict Timor-Leste." In D. Barling and J. Fanzo, eds., *Advances in Food Security and Sustainability*, vol. 4, 97–132. Cambridge, MA: Academic Press.

Brown, M. E., D. Backer, T. Billing, P. White, K. Grace, S. Doocy, and P. Huth. 2020. "Empirical Studies of Factors Associated with Child Malnutrition: Highlighting the Evidence about Climate and Conflict Shocks." *Food Security* 12 (16): 1241–1252.

Brück, T., and M. d'Errico. 2019. "Food Security and Violent Conflict: Introduction to the Special Issue." *World Development* 117 (May): 167–171.

Bundervoet, T. 2010. "Assets, Activity Choices, and Civil War: Evidence from Burundi." *World Development* 38 (7): 955–965.

Burzynska, K., and G. Contreras. 2020. "Gendered Effects of School Closures during the COVID-19 Pandemic." *Lancet* 395 (10242): 1968.

## C

Casale, D., and D. Posel. 2021. "Gender Inequality and the COVID-19 Crisis: Evidence from a Large National Survey during South Africa's Lockdown." *Research in Social Stratification and Mobility* 71.

CIAT (International Center for Tropical Agriculture). 2019. "Sustainable Food Systems." <https://ciat.cgiar.org/about/strategy/sustainable-food-systems/#:~:text=CIAT%20definition%20of%20sustainable%20food,and%20improving%20socio%2Deconomic%20welfare>.

Clayton, M., A. Abdi Ibrahim, and B. Yusuf. 2019. *The 2017 Pre-Famine Response in Somalia*. London: Overseas Development Institute. [cdn.odi.org/media/documents/12592.pdf](https://cdn.odi.org/media/documents/12592.pdf).

CNSA (National Coordination for Food Security of Haiti). 2021. *Bulletin: Panier Alimentaire et Conditions de Sécurité Alimentaire*, May. Port-au-Prince: CNSA, Ministry of Agriculture, Natural Resources, and Rural Development of Haiti (MARNDR).

## D

Day, A. 2020. *Hybrid Conflict, Hybrid Peace: How Militias and Paramilitary Groups Shape Post-Conflict Transitions*. New York: United Nations University. [collections.unu.edu/eserv/UNU:7631/HybridConflictFullReport.pdf](https://collections.unu.edu/eserv/UNU:7631/HybridConflictFullReport.pdf).

Delgado, C. 2019. *The World Food Programme's Contribution to Improving the Prospects for Peace in El Salvador*. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute.

———. 2020. *The World Food Programme's Contribution to Improving the Prospects for Peace in Colombia*. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute. <https://www.sipri.org/publications/2020/other-publications/world-food-programmes-contribution-improving-prospects-peace-colombia>.

Delgado, C., S. Jang, G. Milante, and D. Smith. 2019. *The World Food Programme's Contribution to Improving the Prospects for Peace*. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute. <https://www.sipri.org/publications/2019/other-publications/world-food-programmes-contribution-improving-prospects-peace>.

Delgado, C., V. Murugani, and K. Tschunkert. 2021. *Food Systems in Conflict and Peacebuilding Settings: Pathways and Interconnections*. SIPRI Policy Paper. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute.

Delgado, C., K. Tschunkert, and M. Riquier. 2021. *The World Food Programme's Contribution to Improving the Prospects for Peace in Nigeria*. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute. Forthcoming.

de Onis, M., E. Borghi, M. Arimond, P. Webb, T. Croft, K. Saha, et al. 2019. "Prevalence Thresholds for Wasting, Overweight and Stunting in Children under 5 Years." *Public Health Nutrition* 22 (1): 175–179.

Dunn, G. 2018. "The Impact of the Boko Haram Insurgency in Northeast Nigeria on Childhood Wasting: A Double-Difference Study." *Conflict and Health* 12 (1): 1–12.

## E

Ecker, O., J. F. Maystadt, and Z. Guo. 2019. *Can Unconditional Cash Transfers Mitigate the Impact of Civil Conflict on Acute Child Malnutrition in Yemen? Evidence from the National Social Protection Monitoring Survey*. Middle East and North Africa Regional Program Working Paper 17. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

ECLAC (United Nations Economic Commission for Latin America and the Caribbean). 2019. *Plan de Desarrollo Integral [Integral development plan] El Salvador-Guatemala-Honduras-Mexico*. Mexico City.

## F

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). 2015. FAO Hunger Map 2015. <http://www.fao.org/3/a-i4674e.pdf>.

———. 2020. *Strengthening the Capacity for Monitoring Food Security and Sustainable Agriculture in the Context of Sustainable Development Goals (SDGs) 2 and 12*. Bangkok: FAO Regional Office for Asia and the Pacific. [www.fao.org/3/cb0801en/CB0801EN.pdf](http://www.fao.org/3/cb0801en/CB0801EN.pdf).

———. 2021. Data: Suite of Food Security Indicators. Accessed July 12, 2021. [www.fao.org/faostat/en/#data/FS](http://www.fao.org/faostat/en/#data/FS).

FAO, IFAD (International Fund for Agricultural Development), UNICEF (United Nations Children's Fund), WFP (World Food Programme), and WHO (World Health Organization). 2017. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2017: Building Resilience for Peace and Food Security*. Rome: FAO. <http://www.fao.org/3/a-i7695e.pdf>.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2021. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2021: Transforming Food Systems for Food Security, Improved Nutrition and Affordable Healthy Diets for All*. Rome: FAO. <https://doi.org/10.4060/cb4474en>.

FAO, UNICEF, WFP, and WHO. 2021. *Asia and the Pacific Regional Overview of Food Security and Nutrition 2020: Maternal and Child Diets at the Heart of Improving Nutrition*. Bangkok: FAO. [www.unicef.org/leap/media/7616/file/Asia%20and%20the%20Pacific%20Regional%20Overview%20of%20Food%20Security%20and%20Nutrition%202020.pdf](http://www.unicef.org/leap/media/7616/file/Asia%20and%20the%20Pacific%20Regional%20Overview%20of%20Food%20Security%20and%20Nutrition%202020.pdf).

FEWS NET (Famine Early Warning Systems Network). 2021. Acute Food Insecurity: Near Term (May 2021). Accessed July 21, 2021. [fews.net](http://www.fews.net).

FSIN (Food Security Information Network). 2019. *2019 Global Report on Food Crises: Joint Analysis for Better Decisions*. [https://www.fsinplatform.org/sites/default/files/resources/files/GRFC%202019\\_Full%20Report.pdf](https://www.fsinplatform.org/sites/default/files/resources/files/GRFC%202019_Full%20Report.pdf).

FSIN and GNAFC (Global Network against Food Crises). 2020. *Global Report on Food Crises 2020: Joint Analysis for Better Decisions*. <https://www.fsinplatform.org/report/global-report-food-crisis-2020/>.

———. 2021. *Global Report on Food Crises 2021: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome.

## H

Haddad, L., and R. Khondker. 2020. "Bangladesh Will Truly Be Seen as a Developed Country When It Vanquishes Undernutrition." February 24. [www.gainhealth.org/media/news/bangladesh-will-truly-be-seen-developed-country-when-it-vanquishes-undernutrition](http://www.gainhealth.org/media/news/bangladesh-will-truly-be-seen-developed-country-when-it-vanquishes-undernutrition).

Hiller, S., D. Hilhorst, and B. Weijis. 2014. *Value Chain Development in Fragile Settings*. Occasional Paper no. 14. Wageningen, Netherlands: IS Academy on Human Security in Fragile States, Wageningen University.

Holleman, C., J. Jackson, M. V. Sánchez, and R. Vos. 2017. *Sowing the Seeds of Peace for Food Security: Disentangling the Nexus between Conflict, Food Security and Peace*. FAO Agricultural Development Economics Technical Study 2. Rome: Food and Agriculture Organization of the United Nations.

## I

Iacoella, F., and N. Tirivayi. 2020. "Child Nutrition during Conflict and Displacement: Evidence from Areas Affected by the Boko Haram Insurgency in Nigeria." *Public Health* 183 (June): 132–137.

IDMC (Internal Displacement Monitoring Centre). 2021. *Global Report on Internal Displacement 2021: Internal Displacement in a Changing Climate*. Geneva. [www.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/grid2021\\_idmc.pdf#page=16?v=1](http://www.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/grid2021_idmc.pdf#page=16?v=1).

IFAD (International Fund for Agricultural Development). 2019. *Democratic Republic of the Congo: Country Strategic Opportunities Programme, 2019–2024*. Rome. [webapps.ifad.org/members/eb/127/docs/EB-2019-127-R-21-Rev-1.pdf](http://webapps.ifad.org/members/eb/127/docs/EB-2019-127-R-21-Rev-1.pdf).

IFPRI (International Food Policy Research Institute), WHH (Welthungerhilfe), and Concern Worldwide. 2007. *The Challenge of Hunger 2007: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Washington, DC, Bonn, and Dublin.

IHE (Institut Haïtien de l'Enfance) and ICF. 2018. *Enquête Mortalité, Morbidité et Utilisation des Services (EMMUS-VI 2016-2017)*. Pétiion-Ville, Haiti, and Rockville, MD.

IOM (International Organization for Migration) and WFP (World Food Programme). 2021. *Life amidst a Pandemic: Hunger, Migration and Displacement in the East and Horn of Africa*. Nairobi. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/87687>.

IPC (Integrated Food Security Phase Classification). 2021a. *Central African Republic: Projection Update April to August 2021*. [reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/IPC\\_CAR\\_AcuteFoodInsec\\_2021AprilAug\\_ProjectionUpdate\\_Englishsummary.pdf](http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/IPC_CAR_AcuteFoodInsec_2021AprilAug_ProjectionUpdate_Englishsummary.pdf).

———. 2021b. *Sudan: IPC Acute Food Insecurity Analysis: April 2021–February 2022*. [http://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_Sudan\\_AcuteFoodInsecurity\\_2021Apr2022Feb\\_report.pdf](http://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Sudan_AcuteFoodInsecurity_2021Apr2022Feb_report.pdf).

## J

Jochum, B. 2020. "Peter Maurer on the Climate Emergency, New Funding and the Decarbonisation of the ICRC." *Geneva Solutions*, October 9. <https://genevasolutions.news/climate/peter-maurer-on-the-climate-emergency-funding-and-the-decarbonisation-of-the-icrc>.

## K

Kadir, A., S. Shenoda, J. Goldhagen, and S. Pitterman. 2018. "The Effects of Armed Conflict on Children." *Pediatrics* 142 (6): e20182585.

Kanbur, R., P. K. Rajaram, and A. Varshney. 2010. "Ethnic Diversity and Ethnic Strife: An Interdisciplinary Perspective." *World Development* 39 (2): 147–158. doi:10.1016/j.worlddev.2009.11.034.

Kim, C., C. Alvarez, A. Sattar, A. Bandyopadhyay, C. Azzari, A. Moltedo, and B. Haile. 2021. "Production, Consumption, and Food Security in Viet Nam Diagnostic Overview." International Food Policy Research Institute and Food and Agriculture Organization of the United Nations, Washington, DC, and Rome. [inddex.nutrition.tufts.edu/sites/default/files/Vietnam%20Diagnostic%20Overview%20Sept%2023%5B%5D.pdf](http://inddex.nutrition.tufts.edu/sites/default/files/Vietnam%20Diagnostic%20Overview%20Sept%2023%5B%5D.pdf).

Kinyoki, D. K., G. M. Moloney, O. A. Uthman, N. B. Kandala, E. O. Odundo, A. M. Noor, and J. A. Berkley. 2017. "Conflict in Somalia: Impact on Child Undernutrition." *BMJ Global Health* 2 (2): e000262.

Kuhnt, J., and S. Vollmer. 2017. "Antenatal Care Services and Its Implications for Vital and Health Outcomes of Children: Evidence from 193 Surveys in 69 Low-Income and Middle-Income Countries." *BMJ Open* 7 (11): e017122.

## M

Martin-Shields, C. P., and W. Stojetz. 2019. "Food Security and Conflict: Empirical Challenges and Future Opportunities for Research and Policy Making on Food Security and Conflict." *World Development* 119 (July): 150–164.

Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S. L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, et al. 2021. *Climate Change 2021: The Physical Science Basis*. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Cambridge, UK: Cambridge University Press (in press).

Maystadt, J. F., and Ecker, O. 2014. "Extreme Weather and Civil War: Does Drought Fuel Conflict in Somalia through Livestock Price Shocks?" *American Journal of Agricultural Economics* 96 (4): 1157–1182.

Mbow, C., C. Rosenzweig, L.G. Barioni, T.G. Benton, M. Herrero, M. Krishnapillai, E. Liwenga, et al. 2019. "Food Security." In P.R. Shukla, J. Skea, E. Calvo Buendia, V. Masson-Delmotte, H.-O. Pörtner, D.C. Roberts, P. Zhai, eds., *Climate Change and Land: An IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse Gas Fluxes in Terrestrial Ecosystems*. In press.

McKeown, S., D. Cavdar, and L. K. Taylor. 2019. "Youth Identity, Peace, and Conflict: Insights from Conflict and Diverse Settings." In N. Balvin and D. J. Christie, eds., *Children and Peace*, 189–202. Cham, Switzerland: Springer.

MEASURE DHS. 2021. "Demographic and Health Surveys." Calverton, MD, USA. Accessed May 24, 2021. <http://www.dhsprogram.com>.

Messer, E., and M. J. Cohen. 2007. "Conflict, Food Insecurity, and Globalization." *Food, Culture and Society* 10 (2): 297–315.

## N

Ntambara, J., and M. Chu. 2021. "The Risk to Child Nutrition during and after COVID-19 Pandemic: What to Expect and How to Respond." *Public Health Nutrition* 24 (11): 3530–3536.

## O

OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs). 2020. *Sudan: Floods Flash Update No. 6 [EN/AR]*. New York. <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-floods-flash-update-no-6-en-ar>.

———. 2021a. *Global Humanitarian Overview 2021*. Geneva.

———. 2021b. “Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs Mark Lowcock at the ODI Humanitarian Policy Group/Institute for Security Studies webinar, ‘The Climate Crisis and Humanitarian Need: Taking Action to Support the World’s Most Vulnerable Communities.’” Press release, April 29. Geneva. <https://reliefweb.int/report/world/under-secretary-general-humanitarian-affairs-mark-lowcock-odi-humanitarian-policy-group>.

———. 2021c. *Humanitarian Response Plan: Afghanistan: 2018–2021*. Geneva. <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/afghanistan/document/afghanistan-humanitarian-response-plan-2018-2021-2021-revision>.

Osendarp, S., J. K. Akuoku, R. E. Black, D. Headey, M. Ruel, N. Scott, M. Shekar, et al. 2021. “The COVID-19 Crisis Will Exacerbate Maternal and Child Undernutrition and Child Mortality in Low- and Middle-Income Countries.” *Nature Food* 2: 476–484.

## P

Pettersson, T., and M. Öberg. 2020. “Organized Violence, 1989–2019.” *Journal of Peace Research* 57 (4): 597–613.

Pielago, B. S. 2020. “Uncovering the Five Major Causes of the Food Crisis in Venezuela.” *Glocality* 3 (1): art. 4, 1–8.

Policy Link. 2021. “Equitable Food Systems Resource Guide.” <https://www.policylink.org/food-systems/equitable-food-systems-resource-guide#:~:text=It%20is%20a%20system%20that,appropriate%20food%3B%20and%20environmental%20sustainability>.

Prendergast, A. J. 2015. “Malnutrition and Vaccination in Developing Countries.” *Philosophical Transactions of the Royal Society B: Biological Sciences* 370 (1671): 20140141.

Pugh, M. C., N. Cooper, and J. Goodhand. 2004. *War Economies in a Regional Context: Challenges of Transformation*. New York: International Peace Academy.

## R

Raiser, K., U. Kornek, C. Flachsland, and W. F. Lamb. 2020. “Is the Paris Agreement Effective? A Systematic Map of the Evidence.” *Environmental Research Letters* 15 (8): 083006.

Rao, N. 2020. “The Achievement of Food and Nutrition Security in South Asia Is Deeply Gendered.” *Nature Food* 1 (4): 206–209.

Rendon, M., and J. Mendales. 2018. “The Maduro Diet: Food v. Freedom in Venezuela.” Center for Strategic and International Studies, July 9. <https://www.csis.org/analysis/maduro-diet-food-v-freedom-venezuela>.

Riddell, H. 2020. “Somalia Facing Potentially Devastating Three-Pronged Threat to Food Security.” World Bank blogs, May 15. <https://blogs.worldbank.org/africacan/somalia-facing-potentially-devastating-three-pronged-threat-food-security>.

## S

Salami, B., S. Iwuagwu, O. Amodu, M. Tulli, C. Ndikom, H. Gommaa, T. Lavin, and M. Kariwo. 2020. “The Health of Internally Displaced Children in Sub-Saharan Africa: A Scoping Review.” *BMJ Global Health* 5 (8): e002584.

Save the Children. 2020. *Stop the War on Children: Killed and Maimed: A Generation of Violations against Children in Conflict*. London. [resourcecentre.savethechildren.net/node/18486/pdf/killed\\_and\\_maimed\\_a\\_generation\\_of\\_violations\\_final.pdf](https://resourcecentre.savethechildren.net/node/18486/pdf/killed_and_maimed_a_generation_of_violations_final.pdf).

Sedik, T. S., and R. Xu. 2020. “A Vicious Cycle: How Pandemics Lead to Economic Despair and Social Unrest.” IMF Working Paper WP/20/216. Washington, DC: International Monetary Fund.

Semba, B. 2021. “The Young Are Key to Avoiding Old Mistakes in Central African Republic.” *New Humanitarian*, May 24. [www.thenewhumanitarian.org/opinion/2021/5/24/to-stop-conflict-in-central-african-republic-speak-with-youth](http://www.thenewhumanitarian.org/opinion/2021/5/24/to-stop-conflict-in-central-african-republic-speak-with-youth).

SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute). 2020. “A Conversation with UN High Commissioner for Refugees Filippo Grandi and SIPRI Director Dan Smith.” August 31. <https://www.youtube.com/watch?v=JQh36jtGyTA>.

Smith, D. 2018. “International Stability and Human Security in 2017.” In *SIPRI Yearbook 2018: Armaments, Disarmament and International Security*. Oxford, UK: Oxford University Press.

———. 2019. “International Stability and Human Security in 2018.” In *SIPRI Yearbook 2019: Armaments, Disarmament and International Security*. Oxford, UK: Oxford University Press.

———. 2020. “International Stability and Human Security in 2019.” In *SIPRI Yearbook 2020: Armaments, Disarmament and International Security*. Oxford, UK: Oxford University Press.

———. 2021. “International Stability and Human Security in 2020.” In *SIPRI Yearbook 2021: Armaments, Disarmament and International Security*. Oxford, UK: Oxford University Press.

Strandh, V., and B. Yusrizza. 2021. “War Widows’ Everyday Understandings of Peace in Aceh, Indonesia.” *Journal of Peacebuilding and Development* 16 (1): 102–106.

Sulser, T. B., K. Wiebe, S. Dunston, N. Cenacchi, A. Nin-Pratt, D. Mason-D’Croz, R. Robertson, et al. 2021. *Climate Change and Hunger: Estimating Costs of Adaptation in the Agrifood System*. Food Policy Report. Washington, DC: International Food Policy Research Institute. [ebrary.ifpri.org/utils/getfile/collection/p15738coll2/id/134423/filename/134634.pdf](https://ebrary.ifpri.org/utils/getfile/collection/p15738coll2/id/134423/filename/134634.pdf).

## T

Tandon, S., and T. Vishwanath. 2020. “The Evolution of Poor Food Access over the Course of the Conflict in Yemen.” *World Development* 130 (C): 104922.

## U

UCDP (Uppsala Conflict Data Program). 2020. Home page. Accessed June 30, 2021. <https://www.ucdp.uu.se>.

UNDP (United Nations Development Programme). 2020. *Human Development Report 2020: The Next Frontier: Human Development and the Anthropocene*. New York. [hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2020.pdf](https://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2020.pdf).

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees). 2021. *Sudan Country Refugee Response Plan: January–December 2021*. Geneva. [reporting.unhcr.org/sites/default/files/Sudan%20-%20Country%20Refugee%20Response%20Plan%20-%20January-December%202021.pdf](https://reporting.unhcr.org/sites/default/files/Sudan%20-%20Country%20Refugee%20Response%20Plan%20-%20January-December%202021.pdf).

UNICEF (United Nations Children’s Fund). 2009. “Childinfo: Nutritional Status.” Updated November 2009. Accessed June 14, 2015. <http://data.unicef.org/nutrition/malnutrition>.

———. 2013. “Childinfo: Nutritional Status.” Updated February 2013. Accessed March 26, 2014. [www.childinfo.org/malnutrition\\_nutritional\\_status.php](http://www.childinfo.org/malnutrition_nutritional_status.php).

———. 2021. “Childinfo: Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS).” Accessed May 26, 2021. <https://mics.unicef.org/surveys>.

UNICEF, WHO, and World Bank. 2021a. Joint Child Malnutrition Estimates. Accessed May 24, 2021. <https://data.unicef.org/resources/dataset/malnutrition-data/>.

———. 2021b. *Levels and Trends in Child Malnutrition: Key Findings of the 2021 Edition of the Joint Child Malnutrition Estimates*. Geneva: WHO. [www.who.int/publications/i/item/9789240025257](https://www.who.int/publications/i/item/9789240025257).

UN IGME (UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). 2020a. “Child Mortality Estimates Info, Under-five Mortality Estimates.” Accessed May 24, 2021. [www.childmortality.org](http://www.childmortality.org).

———. 2020b. *Levels and Trends in Child Mortality: Report 2020*. New York: UNICEF. [childmortality.org/reports](https://childmortality.org/reports).

———. 2021. *Subnational Under-Five Mortality Estimates, 1990–2019: Estimates Developed by the United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation*. New York: UNICEF.

United Nations. 2020. *United Nations Common Guidance on Helping Build Resilient Societies*. New York.

## V

- van Roekel, E., and M. de Theije. 2020. "Hunger in the Land of Plenty: The Complex Humanitarian Crisis in Venezuela." *Anthropology Today* 36 (2): 8–12.
- von Grebmer, K., H. Fritschel, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2008. *Global Hunger Index: The Challenge of Hunger 2008*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., B. Nestorova, A. Quisumbing, R. Fertziger, H. Fritschel, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2009. *2009 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., M. T. Ruel, P. Menon, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, Y. Yohannes et al. 2010. *2010 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on the Crisis of Child Undernutrition*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., M. Torero, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, D. Wiesmann, Y. Yohannes, L. Schofield, and C. von Oppeln. 2011. *2011 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Taming Price Spikes and Excessive Food Price Volatility*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., C. Ringler, M. W. Rosegrant, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel, O. Badiane et al. 2012. *2012 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Ensuring Sustainable Food Security under Land, Water, and Energy Stresses*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., D. Headey, C. Bénéd, L. Haddad, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel et al. 2013. *2013 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Building Resilience to Achieve Food and Nutrition Security*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., A. Saltzman, E. Birol, D. Wiesmann, N. Prasai, S. Yin, Y. Yohannes et al. 2014. *2014 Global Hunger Index: The Challenge of Hidden Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., J. Bernstein, A. de Waal, N. Prasai, S. Yin, and Y. Yohannes. 2015. *2015 Global Hunger Index: Armed Conflict and the Challenge of Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag et al. 2016. *2016 Global Hunger Index: Getting to Zero Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., J. Bernstein, N. Hossain, T. Brown, N. Prasai, Y. Yohannes, F. Patterson et al. 2017. *2017 Global Hunger Index: The Inequalities of Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., J. Bernstein, L. Hammond, F. Patterson, A. Sonntag, L. Klaus, J. Fahlbusch et al. 2018. *2018 Global Hunger Index: Forced Migration and Hunger*. Bonn and Dublin: Welthungerhilfe and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Mukerji, F. Patterson, M. Wiemers, R. Ni Chéilleachair, C. Foley et al. 2019. *2019 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger and Climate Change*. Bonn and Dublin: Welthungerhilfe and Concern Worldwide.
- von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Alders, O. Dar, R. Kock, F. Rampa, M. Wiemers et al. 2020. *2020 Global Hunger Index: One Decade to Zero Hunger: Linking Health and Sustainable Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe; and Dublin: Concern Worldwide.
- Vos, R., J. Jackson, S. James, and M. V. Sánchez. 2020. "Refugees and Conflict-Affected People: Integrating Displaced Communities into Food Systems." In *2020 Global Food Policy Report: Building Inclusive Food Systems*. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

## W

- Wagner, Z., S. Heft-Neal, Z. A. Bhutta, R. E. Black, M. Burke, and E. Bendavid. 2018. "Armed Conflict and Child Mortality in Africa: A Geospatial Analysis." *Lancet* 392 (10150): 857–865.
- Wali, N., K. E. Agho, and A. Renzaho. 2020. "Factors Associated with Stunting among Children under 5 Years in Five South Asian Countries (2014–2018): Analysis of Demographic Health Surveys." *Nutrients* 12 (12): 3875.
- Walter, B. 2011. "Conflict Relapse and the Sustainability of Post-Conflict Peace." Input paper to *World Development Report 2011: Conflict, Peace, and Development*. Washington, DC: World Bank. <https://web.worldbank.org/archive/website01306/web/conflict-relapse-and-sustainability-of-post-conflict-peace.html>.
- Wezeman, P. D., A. Fleurant, A. Kuimova, D. Lopes da Silva, N. Tian, and S. T. Wezeman. 2020. *Trends in International Arms Transfers, 2019*. SIPRI Fact Sheet. Stockholm: Stockholm International Peace Research Institute. [https://www.sipri.org/sites/default/files/2020-03/fs\\_2003\\_at\\_2019.pdf](https://www.sipri.org/sites/default/files/2020-03/fs_2003_at_2019.pdf).
- WFP (World Food Programme). 2021a. "The Invisible Crisis: WFP Chief Appeals for the World Not to Look Away as Families Starve in Madagascar." News release, June 23. [www.wfp.org/news/invisible-crisis-wfp-chief-appeals-world-not-look-away-families-starve-madagascar](http://www.wfp.org/news/invisible-crisis-wfp-chief-appeals-world-not-look-away-families-starve-madagascar).
- . 2021b. "Somalia." <https://www.wfp.org/countries/somalia>. Accessed June 10, 2021.
- . 2021c. "Southern Madagascar on Brink of Famine, Warns WFP." News release, April 29. [www.wfp.org/news/southern-madagascar-brink-famine-warns-wfp](http://www.wfp.org/news/southern-madagascar-brink-famine-warns-wfp).
- . 2021d. "Syria Emergency." <https://www.wfp.org/emergencies/syria-emergency>. Accessed July 16, 2021.
- . 2021e. "Yemen Emergency." <https://www.wfp.org/emergencies/yemen-emergency>. Accessed July 16, 2021.
- WFP USA. 2021. "Hungriest People Live in Just Ten Countries. Why?" <https://www.wfpusa.org/articles/60-percent-of-the-worlds-hungry-live-in-just-8-countries-why/>.
- WHO (World Health Organization). 2020. *Pulse Survey on Continuity of Essential Health Services during the COVID-19 Pandemic: Interim Report, 27 August 2020*. Geneva. <http://go.nature.com/3jtva12>.
- . 2021. Global Database on Child Growth and Malnutrition. Accessed May 24, 2021. [www.who.int/teams/nutrition-and-food-safety/databases/nutgrowthdb](http://www.who.int/teams/nutrition-and-food-safety/databases/nutgrowthdb).
- Wiesmann, D. 2006. *A Global Hunger Index: Measurement Concept, Ranking of Countries, and Trends*. Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper 212. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.
- Wiesmann, D., L. Weingärtner, and I. Schöninger. 2006. *The Challenge of Hunger: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Bonn and Washington, DC: Welthungerhilfe and International Food Policy Research Institute.
- Wiesmann, D., H. K. Biesalski, K. von Grebmer, and J. Bernstein. 2015. *Methodological Review and Revision of the Global Hunger Index*. ZEF Working Paper Series No. 139. Bonn: University of Bonn, Center for Development Research (ZEF).
- World Bank. 2011. *World Development Report 2011: Conflict, Security, and Development*. Washington, DC.
- . 2015. *Somalia Economic Update: Transition amid Risks with a Special Focus on Intergovernmental Fiscal Relations*. Washington, DC.
- . 2019. "Lifting Cameroon's Most Vulnerable out of Poverty: Building Resilience and Fostering Local Governance to Address the Root Causes of Fragility and Conflict in Northern Regions of Cameroon." Results Briefs, November 8. [www.worldbank.org/en/results/2019/11/08/lifting-camerouns-most-vulnerable-out-of-poverty-building-resilience-and-fostering-local-governance-to-address-the-root-causes-of-fragility-and-conflict-in-northern-regions-of-cameroon](http://www.worldbank.org/en/results/2019/11/08/lifting-camerouns-most-vulnerable-out-of-poverty-building-resilience-and-fostering-local-governance-to-address-the-root-causes-of-fragility-and-conflict-in-northern-regions-of-cameroon).
- . 2020. *Poverty and Shared Prosperity 2020: Reversals of Fortune*. Washington DC.





# PARTNER



## Chi siamo

Concern Worldwide è un'organizzazione umanitaria non governativa e internazionale che lavora per ridurre la sofferenza

ed eliminare la povertà estrema nei Paesi più poveri del mondo.

## Cosa facciamo

La nostra missione è aiutare le popolazioni che vivono nella povertà estrema a conseguire miglioramenti ampi e duraturi delle proprie condizioni di vita, in grado di proseguire anche al di là del sostegno di Concern. Per raggiungere questa missione ci impegniamo in un lavoro di sviluppo a lungo termine, rafforzando la resilienza e rispondendo alle situazioni di emergenza, cercando di affrontare le cause della povertà attraverso l'educazione allo sviluppo e il lavoro di advocacy.

## La nostra visione

Crediamo in un mondo in cui nessuno viva in povertà, oppressione o paura; in cui tutti abbiano accesso a standard di vita dignitosi e a scelte e opportunità essenziali per una vita lunga, sana e creativa; un mondo in cui tutti siano trattati con dignità e rispetto.



## Chi siamo

Welthungerhilfe è una delle più grandi agenzie umanitarie non governative tedesche, fondata nel 1962 sotto l'ombrello dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

A quei tempi rappresentava la sezione tedesca della "Campagna Libertà dalla Fame", una delle prime campagne globali di lotta alla fame.

## Cosa facciamo

Forniamo un aiuto integrato che comprende la rapida risposta alle emergenze, la ricostruzione e la cooperazione per lo sviluppo a lungo termine. Nel 2020 abbiamo supportato 14,3 milioni di persone in 35 Paesi attraverso 539 progetti internazionali.

## Come lavoriamo

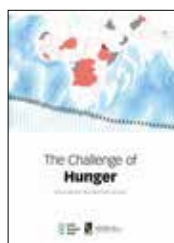
Siccome il nostro obiettivo è migliorare in modo sostenibile la qualità della vita nel lungo periodo, il nostro lavoro si concentra sul rafforzamento delle capacità dei beneficiari. Puntiamo a rafforzare le strutture partendo dal basso insieme alle organizzazioni partner locali e ad assicurare il buon esito dei progetti nel lungo periodo. In più, informiamo il pubblico e assumiamo un ruolo consultivo per quanto riguarda le politiche nazionali e internazionali; è così che combattiamo per cambiare le condizioni che portano alla fame e alla povertà. In una missione condivisa con molte altre organizzazioni, il nostro obiettivo è quello di renderci superflui.

## La nostra visione

Un mondo in cui tutte le persone possano soddisfare il diritto a determinare la propria vita e a condurla nella dignità e nella giustizia, libera da fame e povertà.

# 16 ANNI DI MISURAZIONE DELLA FAME GLOBALE

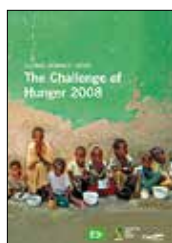
Dal 2006 l'Indice Globale della Fame testimonia lo stato della fame a livello globale, regionale e nazionale



Casi studio in Paesi post-conflitto: Afghanistan e Sierra Leone



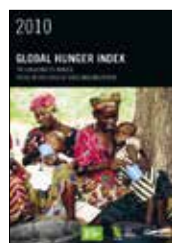
Misure intraprese per ridurre malnutrizione e fame cronica



Il circolo vizioso della fame e della povertà



La crisi finanziaria e la disparità di genere



La crisi della denutrizione infantile



Controllare le impennate e l'eccessiva volatilità dei prezzi alimentari



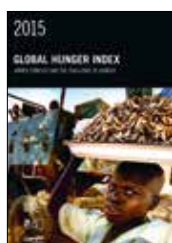
Garantire una sicurezza alimentare sostenibile in un contesto di scarsità di terra, energia e acqua



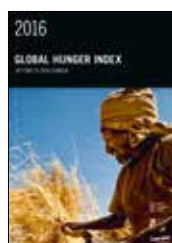
Sviluppare la resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare e nutrizionale



La sfida della fame nascosta



I conflitti armati e la sfida della fame



Obiettivo Fame Zero



Le disuguaglianze della fame



Migrazione forzata e fame



La sfida della fame e del cambiamento climatico



10 anni all'obiettivo Fame Zero: collegare salute e sistemi alimentari sostenibili



Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto

Visita [www.globalhungerindex.org](http://www.globalhungerindex.org) per trovare maggiori informazioni sull'Indice Globale della Fame 2021, e per consultare l'estratto, i profili dei Paesi, le traduzioni del report e le precedenti edizioni del GHI.

# IMPRINT

## Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1  
53173 Bonn, Germania  
Tel. +49 228-2288-0  
Fax +49 228-2288-333  
www.welthungerhilfe.de

## Segretario Generale:

Mathias Mogge

## Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street  
Dublino 2, Irlanda  
Tel. +353 1-417-7700  
Fax +353 1-475-7362  
www.concern.net

## Chief Executive Officer:

Dominic MacSorley

**Citazione raccomandata:** von Grebmer, K., J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom, and H. Fritschel. 2021. *Indice Globale della Fame 2021: Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto*. Bonn: Welthungerhilfe; e Dublino: Concern Worldwide.



**Progetto grafico:** muehlhausmoers corporate communications gmbh, Colonia, Germania

## Autori:

Welthungerhilfe: Miriam Wiemers (Policy Advisor), Tabea Schiffer (Policy and External Relations), Asja Hanano (Head of Policy and External Relations); Concern Worldwide: Olive Towey (Senior Policy Advisor), Réiseal Ni Chéilleachair (Head of International Advocacy), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning); Independent Consultants: Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel Kierstin Ekstrom; Towson University: Seth Gitter

## Autori approfondimento tematico:

Caroline Delgado (Senior Researcher and Program Director, Food and Security, Stockholm International Peace Research Institute), Dan Smith (Director, Stockholm International Peace Research Institute)

## Editore:

Heidi Fritschel

**Numero di ordine:** 460-9608

**ISBN:** 978-1-9161928-5-0

**ISBN dell'edizione italiana:** 978-1-9161928-7-4

## Foto di copertina:

Abitanti di Idlib, Siria, con della pita - un pane tradizionale rotondo e appiattito - durante il mese sacro del Ramadan. Anadolu Agency via AFP/Muhammed Said 2021

## Altri crediti fotografici:

Pagina 2: Welthungerhilfe/HIHFAD 2019; pagina 6: Welthungerhilfe 2021; pagina 24: Welthungerhilfe/Stefanie Glinski 2018; pagina 34: Concern Worldwide/Ollivier Girard 2021; pagina 36: Welthungerhilfe/Papa Shabani 2021

## Ringraziamenti:

Ringraziamo la Divisione Statistica (ESS) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per l'indispensabile supporto in tutto il processo di raccolta dei dati. Ringraziamo lo staff di Concern e Welthungerhilfe per il loro contributi. Un ringraziamento a Gershon Feder per aver sottoposto il rapporto a una revisione tra pari. Grazie anche a Grant Price per l'attenta revisione del rapporto. Ringraziamo infine Doris Wiesmann per il continuo supporto e la guida.

## Disclaimer:

I confini e i nomi indicati e le designazioni utilizzate sulle mappe non implicano sostegno o riconoscimento ufficiali da parte di Welthungerhilfe, di Concern Worldwide o di Fondazione Cesvi.



## Creative Commons:

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza internazionale Creative Commons Attribution 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

## Sito web:

[www.globalhungerindex.org](http://www.globalhungerindex.org)





Per saperne di più, visita il sito [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org).

Alliance 2015

towards the eradication of poverty

**Deutsche Welthungerhilfe e. V.**

Friedrich-Ebert-Straße 1  
53173 Bonn, Germania  
Tel. +49 228-2288-0  
Fax +49 228-2288-333  
[www.welthungerhilfe.de](http://www.welthungerhilfe.de)  
Membro di Alliance2015

**Concern Worldwide**

52-55 Lower Camden Street  
Dublino 2, Irlanda  
Tel. +353 1-417-7700  
Fax +353 1-475-7362  
[www.concern.net](http://www.concern.net)  
Membro di Alliance2015

